

Ordine
A.P.P.C.
Bari

Osa Osservatorio sull'Architettura - Cent'anni in Ordine

10 OSA
Cent'anni in Ordine

Rivista OSA Anno 2024

Osservatorio sull'Architettura Maggio 2024

Registrato presso la cancelleria del Tribunale di Bari - Aut. N° 8 del 19/06/2024

Editore

Ordine A.P.P.C. di Bari

Consiglio dell'Ordine

Presidente arch. Cosimo Damiano Mastronardi
Vicepresidente arch. Porzia Pietrantonio
Segretario arch. Italo Colucci
Tesoriere arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli

Consiglieri

arch. Maria Cristina Angiuli
arch. Maria Cornacchia
arch. Serafino Fioriello
arch. Pasquale Iacovone
arch. Iunior Rosa Laera
arch. Prof. Michele Montemurro
arch. Alessandra Antonia Notarangelo
arch. Andrea Paone
arch. Danilo Stefanelli
arch. Antonio Stragapede
arch. Esther Tattoli

Direttore responsabile

arch. Cosimo Damiano Mastronardi

Consigliere delegato

arch. Danilo Stefanelli

Coordinamento editoriale

arch. Anna Maria Lucarelli

Redazione

arch. Anna Maria Lucarelli
arch. Germana Carrieri
arch. Valeria De Mattia
arch. Gianpaolo Mastronardi
arch. Manuela Mazzarelli
arch. Alessandro Robles

Progetto Barium:

arch. Dario Monsellato
arch. Francesco Protomastro
arch. Nicolò Montuori
arch. Nicola Cavallera

Progetto Grafico

Redazione OSA
Impaginazione
arch. Gianpaolo Mastronardi

Copertina:

arch. Gianpaolo Mastronardi - "10osa"

In copertina "Concorso Nazionale per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero a Roma" Architetti M. Lopopolo, S. Dioguardi e P.M. Favia
Archivio Lopopolo

Redazione

70126 - Bari - Viale Japigia, 184
tel. 080 5533482 - fax 080 5559606
e mail: rivista.osa@gmail.com

Stampato da

Ragusa Grafica Moderna S.r.l.
Via dei Gladioli, 6 - Lotto G6
70026 Modugno (Bari)



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Bari

10 OSA
Cent'anni in Ordine



04 Perché una rivista dell'Ordine Professionale?

Editoriale a cura di Cosimo Damiano Mastronardi, presidente A.P.P.C. di Bari

06 Venti anni di Osservatorio sull'Architettura

07 10/100 ... un numero speciale

SEZIONE PROGETTI

10 Può un albero generare un edificio? intorno all'albero, SANTERAMO IN COLLE

20 Casa CS, BITRITTO

30 Nuovo ospedale del sud-est barese, MONOPOLI

42 Fondazione museo Pino Pascali, POLIGNANO A MARE

54 Nuova sede del Consiglio della Regione Puglia, BARI

66 Nuova chiesa Sant'Anna, MONOPOLI

76 Teatro comunale di Putignano, PUTIGNANO

88 Casa MM, MONOPOLI

98 Abiparco, BARI

110 PIRP San Marcello, BARI

122 Edificio terrazzato su water front di Fesca-San Girolamo, BARI

132 NOEMA I2I3, BARI

142 Palazzo METROPOLIS, BARI

152 Casa PS, SAMMICHELE DI BARI

162 Casa LA, ADELFA

172 DALLA MENTE AL CUORE, CORATO

182 EREMO CLUB, MOLFETTA

192 EX VETRERIA BIT VETRO, PUTIGNANO

202 Recupero del TEATRO MARGHERITA, BARI

214 ARCHITETTURE DEL 900

Perché una rivista dell'Ordine Professionale?

di Arch. Cosimo Damiano Mastronardi – Presidente dell'Ordine APPC della provincia di Bari

La risposta non è difficile, sicuramente è un po' complessa, perché porta con sé la storia e le modifiche delle norme che regolano l'attività degli Ordini Professionali e il modo di svolgere quella attività da parte dei colleghi succeduti in quest'impegno e della loro aspirazione ad andare oltre.

Alla mia iscrizione, nel 1978, il Consiglio dell'Ordine informava gli iscritti della propria attività e di quella del Consiglio nazionale con alcuni fogli di colore giallo paglierino "il Notiziario" che era già pubblicato precedentemente quando l'Ordine era delle province di Bari e di Foggia. Con il Consiglio in carica nel biennio 1983-1985 è pubblicata "Architettura e Mestiere" «una iniziativa editoriale che doveva affiancare il bollettino interno dell'Ordine perché credevamo...che fosse necessario dotarci di uno strumento di comunicazione attraverso il quale alimentare il dibattito culturale sulle tematiche che ci riguardano più da vicino e per offrire all'esterno un'immagine più qualificante della nostra categoria professionale...». Le aspettative di coinvolgimento degli iscritti furono deluse dalla scarsa partecipazione, ma era il germe di un cambiamento.

Il "Bollettino", che affiancava "Architettura e Mestiere", sostitui i fogli gialli, era diverso nel formato, ma soprattutto rappresentava «...un proprio strumento di informazione interna che non fosse mera trascrizione burocratica dei verbali delle riunioni del Consiglio, ma diven-

tasse un valido strumento di aggiornamento professionale per gli iscritti oltre che un mezzo capace di dare il senso della attività del Consiglio e della sua presenza nei confronti delle Istituzioni...».

Questi nuovi strumenti di informazione furono pubblicati fino al 1987 e dopo un periodo di "silenzio", nel 1990 l'Ordine si dota di un nuovo bollettino di informazione agli iscritti "Proiezioni" che si arricchisce fino al 2003 anche del dibattito sull'architettura e della pubblicazione di progetti degli iscritti, ma in maniera discontinua.

In tutti questi anni non nascondo di aver sempre nutrito una profonda ammirazione, e forse una punta di invidia, per l'Ordine degli Architetti di Bolzano, perché anche loro a marzo 1979 pubblicavano il numero "0" di quello che si chiamava "Notiziario dell'Ordine degli Architetti". Era più o meno simile al nostro Notiziario e a quello di tanti altri Ordini, conteneva, appunto, notizie e informazioni sull'attività del Consiglio dell'Ordine. Ma dopo 18 numeri di quel notiziario, nel quale comunque iniziavano a proporsi anche i progetti dei loro iscritti, nel 1983 si assiste ad un salto di qualità con la costituzione di un gruppo redazionale organico e permanente, che a marzo 1985 pubblica il n.1 di una rivista "Turrus Babel", che si proponeva di unire alla necessaria informazione uno spazio per il dibattito; oggi "Turrus Babel" è una realtà editoriale di grande livello.

A giugno 2005, grazie all'impegno di giovani iscritti, il nostro Ordine pubblica il numero "00" di "OsA, Osservatorio sull'Architettura". Nell'editoriale si spiegava la nascita della nuova pubblicazione, il significato del suo titolo e il cui intento era «...verificare l'esistenza nella nostra Regione e, in ambito più ristretto nella nostra Provincia l'esistenza di percorsi di ricerca professionale tesa a costituire una sorta di 'architettura autoctona' ben delineata...». Un progetto ambizioso ma assolutamente condizionale.

Sino al 2017 sono stati pubblicati altri 9 numeri di OsA, proseguendo nel percorso del confronto sui temi dell'architettura con il coinvolgimento degli iscritti.

Diversa è l'impaginazione rispetto agli esordi, diversa la struttura, vari i contenuti sui temi dell'Architettura, è la Rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Bari.

Sin dall'inizio del mandato di questo Consiglio, abbiamo capito che il compito che 100 anni fa era stato affidato agli Ordini, modificato con la trasformazione dell'Ordine in Ente Pubblico non economico, per quanto importante, non era più sufficiente, e a quei compiti abbiamo affiancato altre azioni finalizzate al recupero della nostra identità quale "organismo sociale" e non solo rappresentanza professionale.

Abbiamo ripensato al ruolo degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori nei territori e nella storia, e tutta l'attività, al di fuori di

quella prettamente ordinaria, è stata indirizzata a dimostrare quale ruolo vogliamo interpretare in futuro, quale lavoro sociale svolgiamo ogni giorno da 100 anni al servizio non solo dei committenti ma delle comunità locali.

Riprendere la pubblicazione di "OsA" interrotta nel 2017 era un impegno che avevamo assunto e che volevamo onorare. Pur con le difficoltà dovute al periodo pandemico e al lento superamento della condizione di isolamento proseguita anche dopo quella crisi, grazie all'impegno appassionato e volontario di tutti i colleghi che hanno contribuito alla sua realizzazione esce quello che abbiamo voluto definire il numero del Centenario. E il mio ringraziamento non può non estendersi anche ai colleghi che sin dal 1978 hanno contribuito alla crescita del mezzo di informazione dell'Ordine e promozione della attività dei nostri iscritti.

E in merito alle opere presentate in questo numero 10 di OsA, prenderò a prestito alcune riflessioni dell'architetto Alberto Winterle «...L'Architettura è fatta di pietra, cemento, ferro, legno, vetro...una somma di materiali statici e inanimati che noi però trasformiamo in materia viva. Il nostro operato consiste infatti nella composizione e interpretazione di quei materiali per farli diventare spazi, luoghi, edifici da poter utilizzare e abitare. Si tratta di un'azione che l'uomo ha sempre svolto nel corso della storia, per dare risposta alle più diverse esigenze...».

Buon cammino.

Venti anni di Osservatorio sull'Architettura

Sono passati 20 anni dalla sua ideazione e la rivista del nostro Ordine professionale gode - a quanto pare - di ottima salute. Nata per essere un Osservatorio sull'Architettura (OsA) per il territorio dell'area vasta barese ha, nel corso del tempo, assolto un compito fondamentale: quello di registrare lo stato dell'arte, sia che si trattasse di architetture realizzate, sia che si trattasse di architetture del '900 ovvero di concorsi. L'idea di OsA nasce nel 2004, all'interno di un ristretto gruppo di giovani iscritti che, nell'ambito della Commissione Cultura, decisero di mettere al servizio dell'Ordine le esperienze editoriali maturate nelle aule della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. Obiettivo principale era monitorare, studiare, conoscere e mostrare lo stato di salute del nostro settore in tre macro ambiti: opere realizzate, concorsi, e architetture del '900. Così facendo l'Ordine avrebbe offerto un servizio a tutta la sua Comunità di riferimento, oltre che una vetrina per i colleghi capace di suscitare una riflessione plurale, sulla quasi totalità degli ambiti di lavoro di diverse generazioni: dal mondo accademico a quello professionale, passando per la sfera dell'impresa a quella della pubblica amministrazione. Una rivista che, dopo l'iniziale avvio, seppur a momenti alterni e con diversi cambi per adattarla al contesto e alle sensibilità dei diversi consigli e commissioni, ha di fatto proseguito il suo compito fino ad oggi. In questo numero speciale n. 10, in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni dalla fondazione delle organizzazioni professionali, abbiamo pensato di valorizzare il tempo trascorso e l'esperienza maturata per condividere una riflessione più generale sul cambiamento della figura professionale dell'architetto e, conseguentemente, del nuovo ruolo che possono interpretare gli Ordini nella società contemporanea. Al netto delle prerogative previste dalla legge, infatti, riteniamo che l'ambito della Cultura possa aprire un enorme spazio di manovra per gli Ordini che devono, però, incardinare nuove attività in chiari indirizzi programmatici. In questo numero abbiamo inserito, in ossequio all'idea iniziale, una apposita sezione sulle architetture del '900, realizzata in collaborazione con il collettivo BARIVM. A differenza del passato questa sezione si inquadra in una nuova linea programmatica dell'Ordine che, sin dal 2020, ha avviato l'acquisizione degli archivi digitali da parte degli eredi degli architetti del '900 iscritti al nostro Albo, per arrivare - attraverso un apposito protocollo di intesa con il Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - allo studio, catalogazione, e conoscenza completa di questa documentazione inedita. Il fine ultimo è il ritorno alla Comunità, non solo degli architetti, di un enorme patrimonio materiale ed immateriale che, grazie alle sinergie istituzionali, viene impiegato sia per fini scientifici e di ricerca applicata e sia per la diffusione del valore dell'ideazione dell'opera di architettonica e sua conseguente tutela, coerentemente con la L.R. 14/2008.

Arch. Danilo Stefanelli

Consigliere delegato alla rivista OsA

BARIVM

Arch. Nicolò Montuori, Arch. Francesco Protomastro, Arch. Nicola Cavallera, Arch. Dario Monsellato

"BARIVM" è la sintesi di un'attività intensa, che riteniamo possa rappresentare un documento prezioso, necessario per chiunque abbia a cuore una conoscenza più profonda del patrimonio edilizio della città di Bari, largamente misconosciuto ma certamente capace di promuovere un dinamismo, architettonico e culturale, in continua crescita.

Esso si presenta nelle forme di un campionario fotografico in continuo aggiornamento, all'interno del quale gli autori richiamati, architetti e ingegneri, si contendono un primato di eccellenza nella ricerca di quella innovazione che può rendere Bari un caso di studio straordinario per giovani studenti, per i professionisti o anche per chi, più semplicemente, riconosca una sincera passione nell'architettura. È viva in noi la convinzione che negli ultimi anni si siano moltiplicati gli sforzi tesi a sottolineare la necessità di giungere ad una conoscenza più profonda di un patrimonio talmente variegato, sia da parte degli enti privati che delle istituzioni pubbliche. Tuttavia iniziative come quella messa al centro da BARIVM possono ricordare che un impegno di questa natura non può esaurirsi ad eventi di facciata o ad iniziative episodiche, ma che, diversamente, deve rinnovare sé stesso con inesauribile continuità, in modo da infondere, a chi vive i luoghi del capoluogo pugliese o a chi, anche solo casualmente, si ritrova ad essere un suo turista, una rinnovata sensibilità della loro ricchezza architettonica, invitandolo a volgere lo sguardo verso l'alto così da rendersi testimone del suo grande valore.

10/100 ... un numero speciale

È stato da subito evidente che questo doveva essere un numero speciale della nostra rivista ordinistica, e sottolineo "nostra", non solo perché questo è oramai il quinto numero che ho il piacere e l'onore di coordinare (prima come consigliere di riferimento e oggi come coordinatore e caporedattore) insieme ai colleghi e amici della redazione che da sempre mi hanno accompagnato con grande entusiasmo in questa avventura, ma soprattutto perché gli attori principali di questa rivista sono da sempre stati i tanti colleghi che hanno creduto con noi in questo progetto e ci hanno permesso di pubblicare i loro lavori, ovvero gli iscritti all'Ordine degli Architetti PPC della città Metropolitana di Bari!

A tutti loro va il mio GRAZIE.

Ma perché speciale?

Perché il numero **10**, filosoficamente parlando (si pensi a Pitagora), è considerato il numero perfetto, e allo stesso tempo simboleggia la perfezione come anche l'annullamento di tutte le cose. Si legge su Wikipedia: "10 = 1+0 = 1 illustra l'eterno ricominciare... Il 10 è il numero della perfezione, della forza, di chi arriva sempre e comunque, di chi può' e osa" (ogni riferimento è puramente casuale!!!) E noi abbiamo voluto OsA e ricominciare dopo sei anni di assenza (il n.9 è del 2017), abbiamo ricominciato dopo una terribile pandemia che ci ha annullati per due anni, abbiamo ricominciato ... e con forza e determinazione siamo arrivati alla pubblicazione di questo numero.

Speciale perché questo numero è stato voluto e pensato come un numero monografico celebrativo dei **100** anni di istituzione degli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri, avvenuta con la Legge n. 1395 del 24 giugno 1923. Non a caso tra i requisiti richiesti per la candidatura dei progetti da pubblicare vi era l'arco temporale di realizzazione, secondo cui le opere dovevano essere realizzate "negli ultimi 70 anni ed essere state ultimate entro il 23.06.2023".

La rivista si compone, quindi, di 19 progetti di natura pubblica e/o privata, realizzati nell'area metropolitana della città di Bari e appartenenti ad una delle seguenti tre categorie: interventi di "nuova costruzione" - interventi volti alla trasformazione edilizia e urbanistica del territorio con la costruzione di manufatti nell'accezione unica, in questo caso, di nuova edificazione su aree libere o ampliamenti di edifici all'esterno della sagoma esistente - interventi di "ristrutturazione" - interventi volti a trasformare le unità edilizie esistenti mediante un insieme sistematico di opere che possano portare ad un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente - interventi di "restauro funzionale" - interventi che pur nel rispetto degli elementi tipologici e di valore storico-architettonico, rendano l'organismo compatibile con nuovi utilizzi e/o destinazioni d'uso, anche ricorrendo all'impiego di tecniche non tradizionali.

Ma per rappresentare la complessità dei cambiamenti del territorio negli ultimi cento anni, non potevamo non tener conto di tutti gli interventi precedenti a tale arco temporale a firma di illustri colleghi attualmente non più iscritti. Di qui la decisione editoriale di inserire una sezione dedicata alla grande architettura del '900.

Ma non mi dilungo ulteriormente; siamo Architetti e più che alle parole, preferisco lasciare spazio al racconto fatto di disegni e immagini, di PROGETTI E REALIZZAZIONI!

Arch. Anna Maria Lucarelli

Coordinamento Editoriale /capo redattore



P R



G

E

T

T

I





**PUÒ UN ALBERO GENERARE
UN EDIFICIO?
INTORNO ALL'ALBERO**

SANTERAMO IN COLLE (BA) - 2009



progetto

Arch. Gaetano Gianclaudio Caponio / progettista
architettura e strutture, D.L.
Ing. Luciano Tonti / consulente per il calcolo strutturale
Ing. Michele Giove / progettista impianti, coord. sic.

committente

Lamonica Elettromeccanica s.n.c

imprese esecutrici

Giovanni Schiacovelli

localizzazione

Area PIP, Lotto U3 - Santeramo in Colle (BA)

dati dimensionali

Superficie costruita 625 mq

Volume totale 2489 mc

importo lavori

500.000,00 euro

cronologia

2007/2009

fotografie

Gaetano Gianclaudio Caponio

Michele Cera

riconoscimenti

Premio Apulia 2011_ Primo premio

pubblicazioni:

Premio Apulia 2011

Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi

DLux magazine n.9

Costruire n. 331

Progetti e concorsi n. 25

Progetti di giovani architetti italiani

Equivivere. Per un'Architettura sostenibile

mostre:

13th Biennale di Architettura di Venezia_Venezia

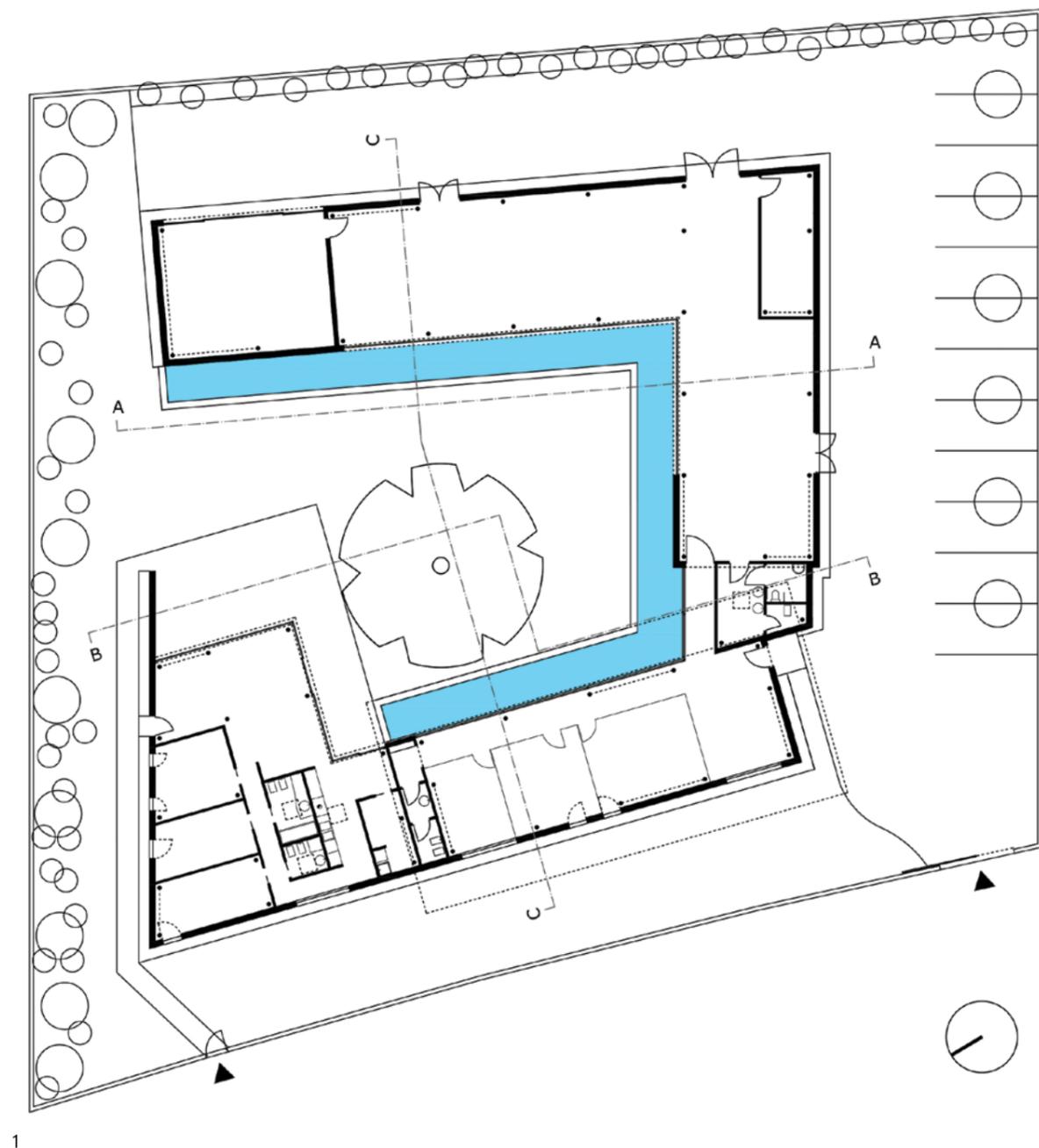
Evento Premio Apulia 2011 | 18 Settembre 2012_ Bari

Premio NIB 2012 - Top 10 Architecture

Progetti di giovani architetti italiani_Milano

Equivivere. Per un'architettura sostenibile_Cittadella di Padova

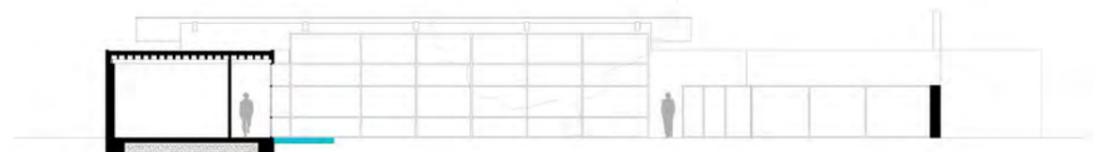




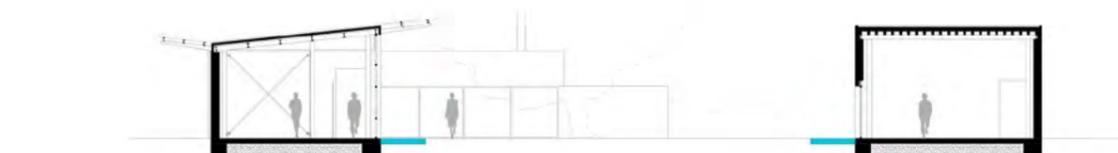
1



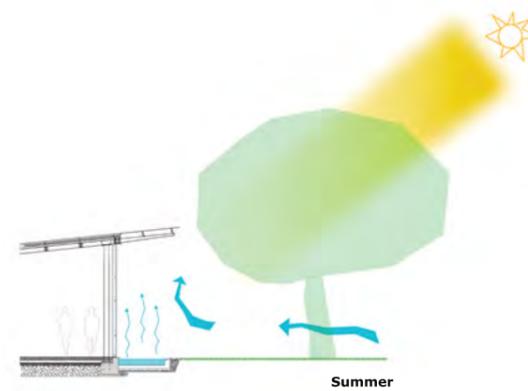
2



3

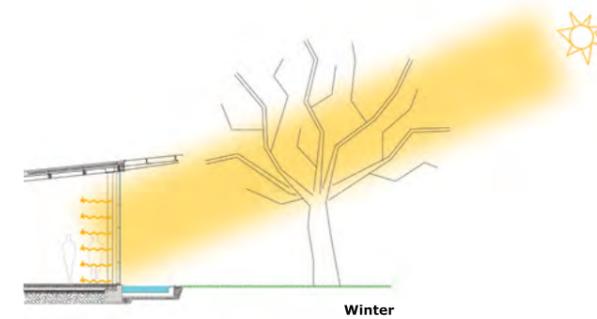


4



Summer

5



Winter

1. pianta piano terra
2. sezione prospetto
3. sezione longitudinale
4. sezione trasversale
5. studio bioclimatico



Ai margini di un'area per le attività produttive, un secolare albero di quercia, espressione e segno importante della vegetazione autoctona del luogo, diviene l'elemento generatore di questa opera, finalizzata a strutturare una sede operativa ove l'azienda possa svolgere processi di progettazione e produzione, funzioni di management, abitare.

Proponendo un impianto a corte, tipico delle grandi masserie un tempo deputate alla trasformazione e conservazione dei prodotti sotto l'occhio vigile dei proprietari, abbiamo realizzato questa architettura intorno alla quercia per dare piacere, comfort ed emozioni alle persone che qui vivono, lavorano e si incontrano.

L'edificio, pensato e progettato come un organismo bioclimatico, si compone di tre corpi, l'area produzione, l'area management, la residenza dei proprietari.

Nella fase di progetto, gli studi sul sole e sui venti hanno permesso di definire l'orientamento delle tre aree funzionali, i loro volumi ed i loro materiali, minimizzare le dispersioni termiche ed i consumi energetici.

La presenza dell'albero e dello specchio d'acqua in movimento, che lambisce i fronti interni dell'edificio, migliorano il comportamento bioclimatico dell'organismo; in estate, la folta chioma della quercia crea un piacevole ombreggiamento mentre l'acqua, con l'evaporazione, rende più freschi e confortevoli gli ambienti abitativi e di lavoro che, viceversa, nel periodo invernale, quando l'albero si spoglia, vengono raggiunti e scaldati dai raggi del sole.







CASA CS
BITRITTO (BA) - 2014

progetto

Arch. Pierpaolo Moramarco / progettista architettonico e D.L.
Arch. Stella Marina Ventrella / progettista architettonico
Giuseppe Pantaleo / progettista delle strutture
Michele D'Eligio / progettista degli impianti

committente privato

imprese esecutrici

Costruzioni Edili Aresta GEOM. Muzio
Ferrocreazioni sas Di Antonio Saragaglia
Fal.Pis. s.n.c.,
Ebanisteria Sergio di Sergio Saverio

localizzazione

Via Ludovico Ariosto 10-12, Bitritto (BA)

dati dimensionali

Superficie costruita 300 mq

Volume totale 900 mc

importo lavori

350.000,00 euro

cronologia

Redazione del progetto 2012

Realizzazione 2013-2014

fotografie

Arch. Pasquale Boezio

riconoscimenti

Primo Premio In/Arch Puglia

Riqualificazione edilizia, novembre 2020

Cameracronica 14 Southern Italy Casa Cs, aprile 2017

Biennale internazionale di architettura

"Premio internazionale di architettura Barbara

Cappochin", Casa CS progetto selezionato

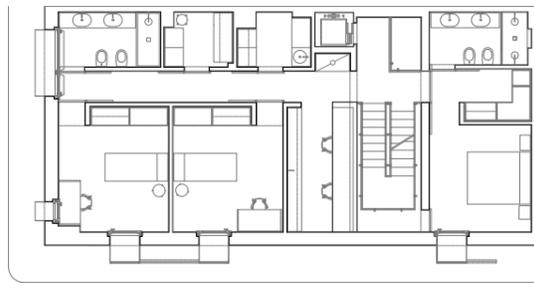
tra i migliori 40 dalla giuria internazionale, luglio 2015

Domusweb, Casa CS, novembre 2015





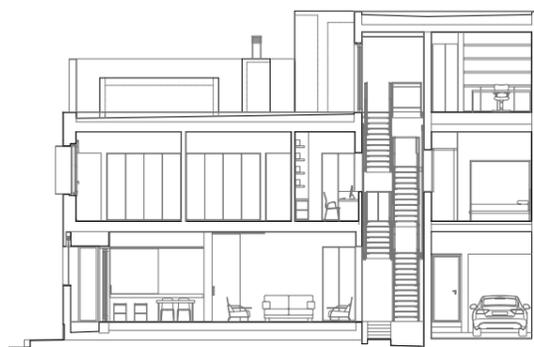
1



2

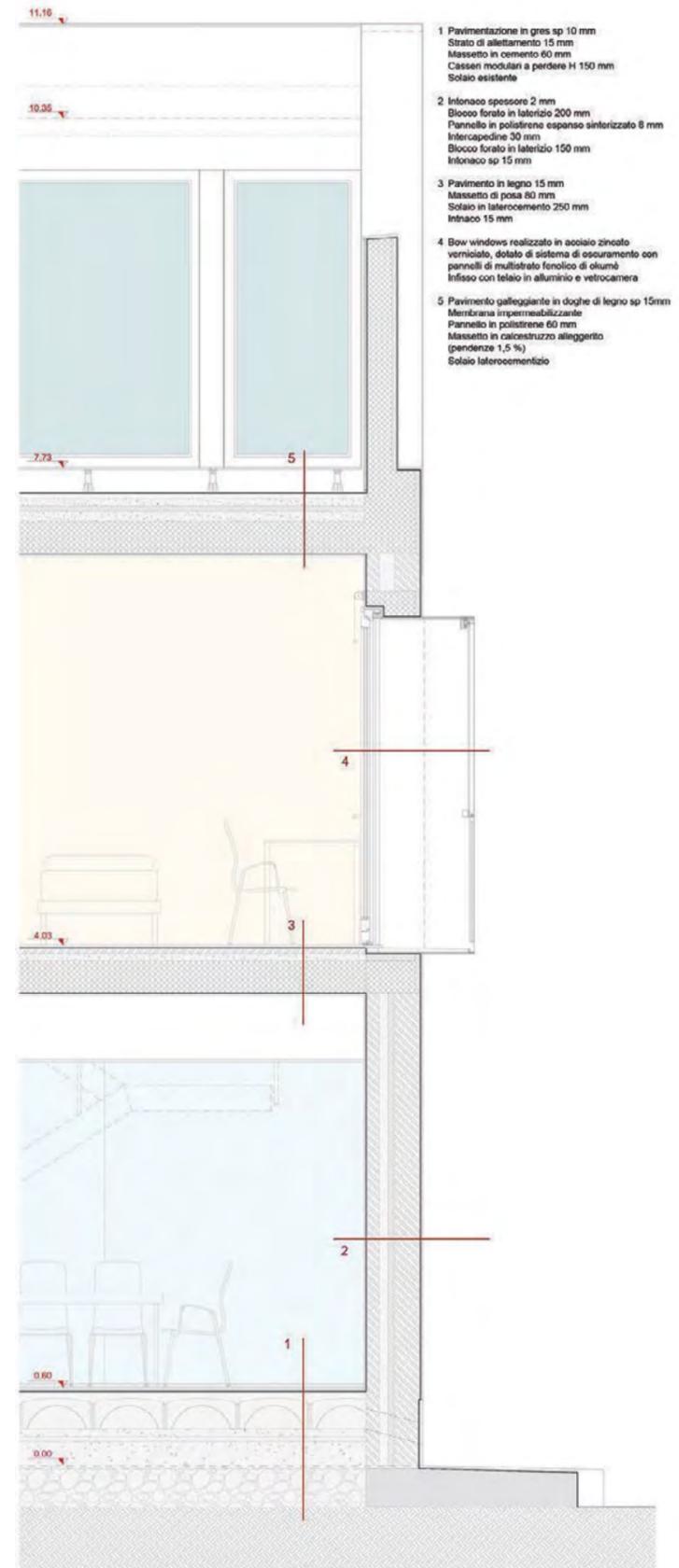


3



4

- 1. pianta piano terra
- 2. pianta piano primo
- 3. pianta piano terzo
- 4. sezione longitudinale
- 5. sezione facciata



- 1 Pavimentazione in gres sp 10 mm
Strato di allettamento 15 mm
Massetto in cemento 60 mm
Casseri modulari a perdere H 150 mm
Solaio esistente
- 2 Intonaco spessore 2 mm
Blocco forato in laterizio 200 mm
Pannello in polistirene espanso sinterizzato 8 mm
Intercapedine 30 mm
Blocco forato in laterizio 150 mm
Intonaco sp 15 mm
- 3 Pavimento in legno 15 mm
Massetto di posa 60 mm
Solaio in laterocemento 250 mm
Intonaco 15 mm
- 4 Bow windows realizzato in acciaio zincato verniciato, dotato di sistema di oscuramento con pannelli di multistrato fenolico di okumè
Infisso con telaio in alluminio e vetrocamera
- 5 Pavimento galleggiante in doghe di legno sp 15mm
Membrana impermeabilizzante
Pannello in polistirene 60 mm
Massetto in calcestruzzo alleggerito (pendenze 1,5 %)
Solaio laterocementizio

5



L'edificio oggetto dell'intervento è collocato nelle vicinanze della piazza principale di Bitritto, centro abitato limitrofo alla città di Bari, in un lotto angolare inserito in un tessuto compatto. L'immobile, realizzato alla fine degli anni sessanta, si presentava come uno dei numerosi episodi di edilizia speculativa, occasione di studio per interventi di riprogettazione, con il doppio obiettivo di dare ordine e qualità alla frammentazione esistente e rispondere ai temi del riuso e recupero del patrimonio edilizio esistente.

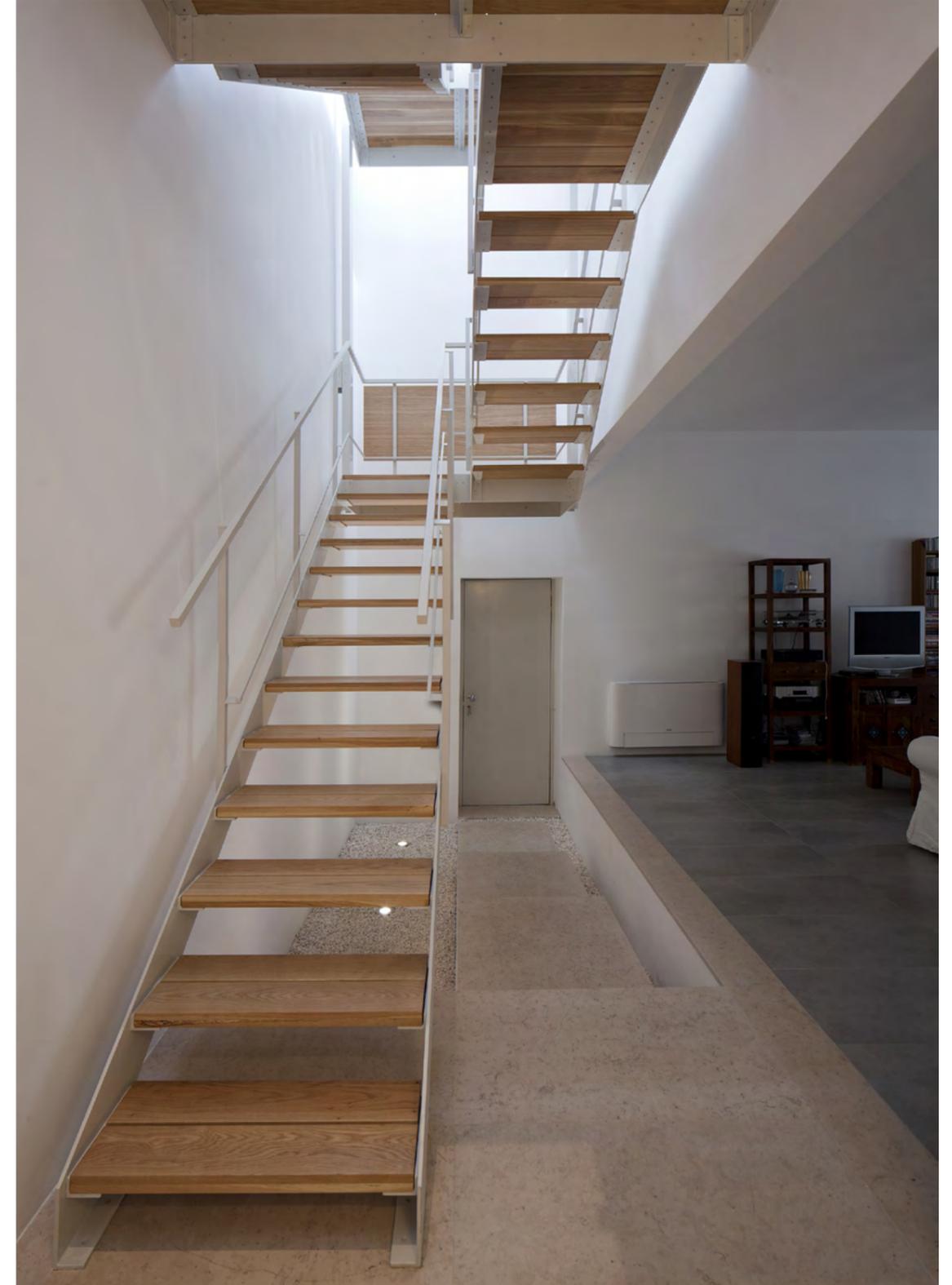
La principale richiesta della committenza consisteva nella trasformazione da edificio con più destinazioni d'uso a residenza unifamiliare. Elemento cardine del progetto è stato il ripensamento dei nuovi rapporti che sarebbero intercorsi tra nuova architettura ed il contesto intorno, la nuova vita cui erano destinati gli ambienti interni e le relazioni di questi con l'esterno secondo una nuova unitarietà volumetrica ottenuta con interventi di demolizioni e successive parziali ricostruzioni. Fondamentale è risultata la risoluzione del rapporto con la strada e con la luce naturale.

Se infatti era necessario isolarsi dal piano stradale per ragioni di privacy, allentando il rapporto con essa, era altrettanto importante il-

luminare gli spazi interni con una illuminazione naturale, corretta e di qualità.

Così, si è pensato, di chiudersi e sollevarsi dalla quota zero: la facciata ad est è completamente cieca nella parte basamentale mentre quella a sud è stata arretrata e diaframmata con un brise-soleil, illuminando l'interno e dotando lo spazio di una piccola pertinenza verde. Altra fonte di luce su cui si è concentrato il lavoro è il vano scala, totalmente trasformato da struttura in cemento armato ad elemento in acciaio e legno, leggera e sospesa, un "camino di luce" che dalle ampie aperture all'ultimo piano conduce ed illumina tutto l'interno fino alla zona giorno inferiore.





NUOVO OSPEDALE DEL SUD-EST BARESE

MONOPOLI (BA) - 2023



progetto

Steam / Capogruppo, Acustica, Impianti,
Strutture, Sicurezza
Pinearq - Alberto de Pineda / Architettura
Mauro Saito Architetto / Urbanistica e Architettura
Dott. Geol. Salvatore Valletta/ Geologia e Geotecnica

committente

Azienda Sanitaria Locale Bari

imprese esecutrici

We Build

localizzazione

Contrada L'Assunta, Monopoli (BA)

dati dimensionali

Superficie costruita 51.958,60 mq

Volume totale 233.811,00 mc

importo lavori

106.424.234,21 euro

cronologia

Concorso: 2014 / Progetto: 2015

Anno realizzazione: 2023

fotografie

Arch. Nicola Cavallera





1



2



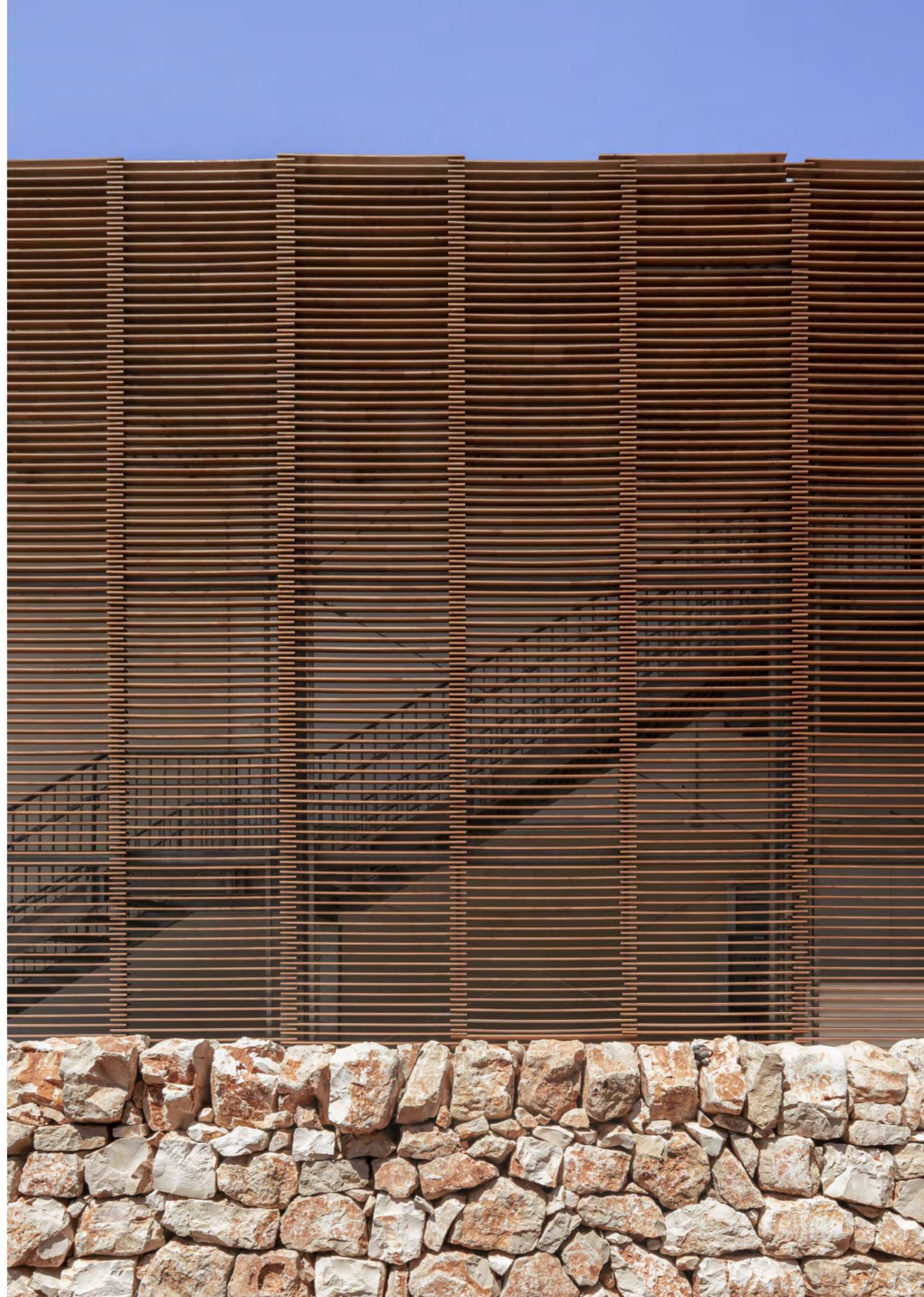
3

1. pianta piano tipo
2. sezione trasversale
3. sezione longitudinale

Il nuovo ospedale del Sud-Est barese è un progetto architettonico che risponde alle esigenze della regione, che necessita di un nuovo centro ospedaliero sostenibile e rispettoso dell'ambiente. L'edificio si inserisce in modo chiaro e coerente nel paesaggio, sfruttando le caratteristiche naturali del luogo. L'ospedale è situato nel territorio comunale di Monopoli, la posizione è intermedia tra i centri urbani di Monopoli e Fasano, per servire un bacino d'utenza di circa 264.000 persone. Il progetto è stato sviluppato a partire dall'analisi delle caratteristiche del luogo, un paesaggio di olivi e carrubi monumentali. L'edificio è stato progettato per armonizzarsi con l'ambiente naturale, utilizzando materiali e tecniche costruttive sostenibili. La struttura si compone di un unico volume formato da blocchi collegati a livello funzionale, sebbene compositivamente autonomi. Questi blocchi sono organizzati secondo uno schema a pettine, con il corpo principale disposto secondo l'asse nord-est del lotto e i volumi più piccoli agganciati in modo perpendicolare. I vuoti che si creano tra i blocchi diventano cortili che consentono l'introduzione del paesaggio all'interno dell'edificio. Ciò consente di ottenere la massima illuminazione solare e ventilazione naturale nelle unità di degenza e offre al paziente un'alta qualità ambientale negli spazi comuni, nei percorsi interni e nelle aree di sosta. L'integrazione fisica e visiva delle aree verdi in tutti gli spazi destinati a pazienti interni e ambulatoriali favorisce l'umanizzazione e il controllo ambientale. Questo carattere distintivo nell'esperienza terapeutica è uno dei principali obiettivi del progetto. I rivestimenti sono realizzati in materiali locali che favoriscono la mitigazione del progetto con il paesaggio. Le murature sono rivestite con legno di pino e olivo, intonaco bianco e pietra locale di grande pezzatura.



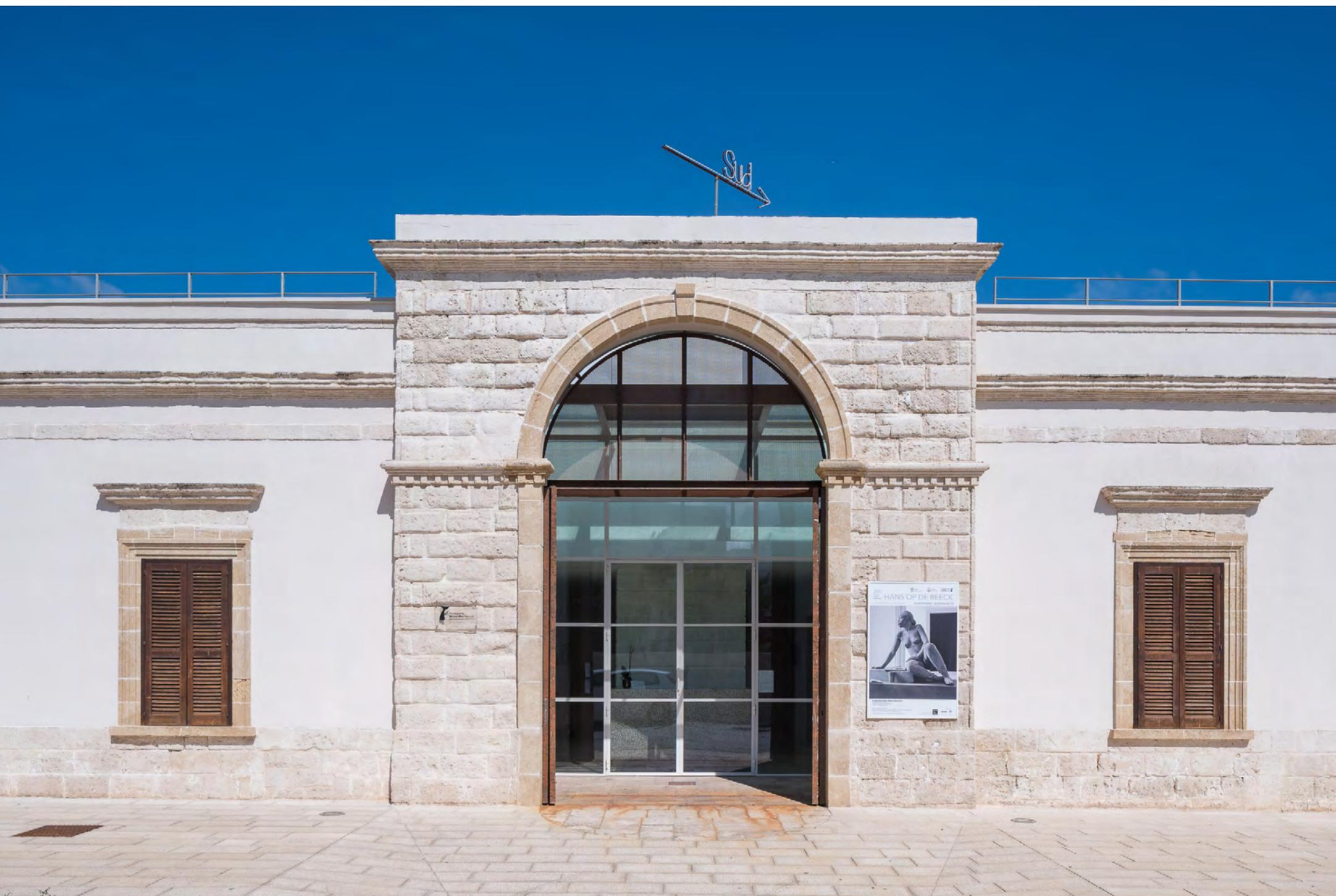




FONDAZIONE MUSEO PINO PASCALI

POLIGNANO A MARE (BA) - 2016





progetto

Arch. Antonella Mari / progettista e D.L. architettura
Matteo Lorusso / D.L. strutture
Ing. Francesco Angelillo / capogruppo progettista e D.L. impianti
Ing. Giambattista Dalena / progettista strutture

committente

Comune di Polignano a Mare

imprese esecutrici

Ing. Antonio RESTA & C. srl

localizzazione

via Parco del Lauro n.119, Polignano a Mare (BA)

dati dimensionali

Superficie 1.450 mq

Volume totale 7.733 mc

importo lavori

891.000 euro

cronologia

Progetto: 2012

Anno realizzazione: 2016

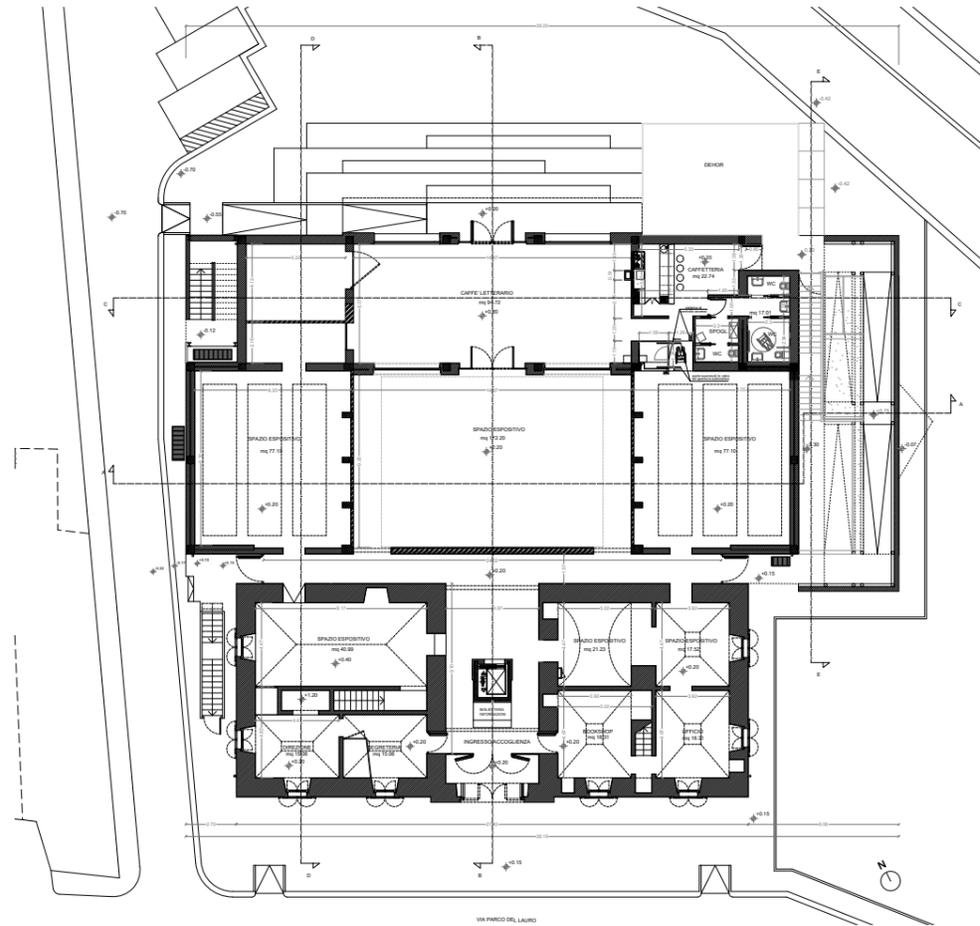
fotografie

Alberto Ferrero, Angelo Margutti

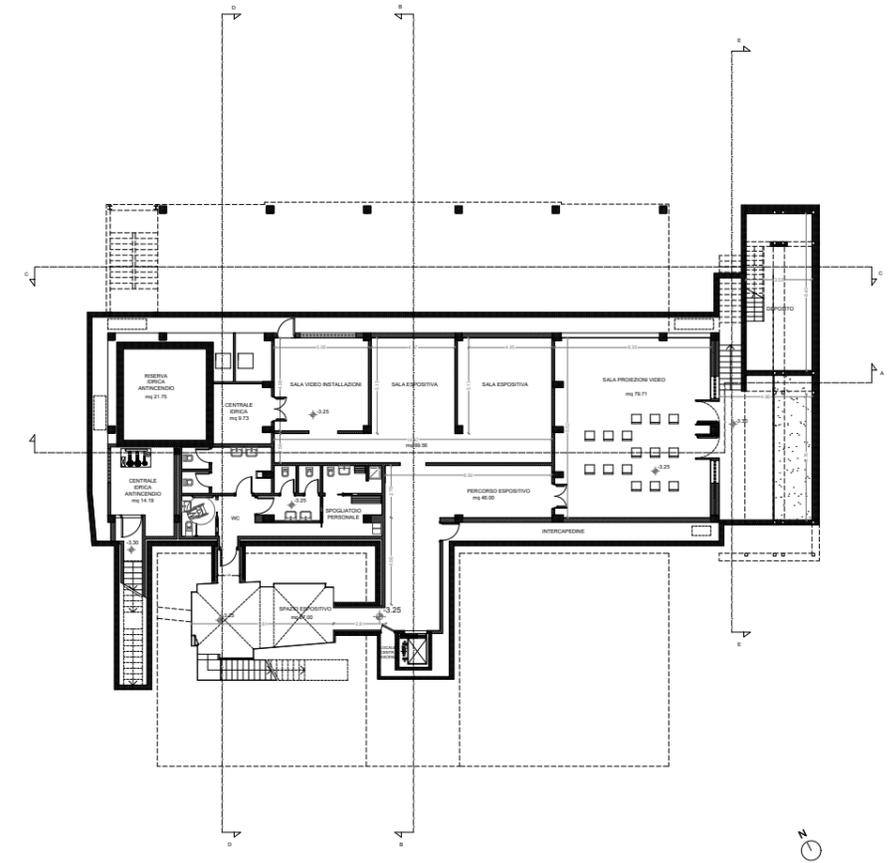
riconoscimenti

Detoxing Architecture from Inequalities: a plural act _ Padiglione Italiano Biennale di Architettura di Venezia 2021
365 ARCHITETTE - Women Architects 1&2 - 365 Studios - RebelArchitette, ISSUU 2018

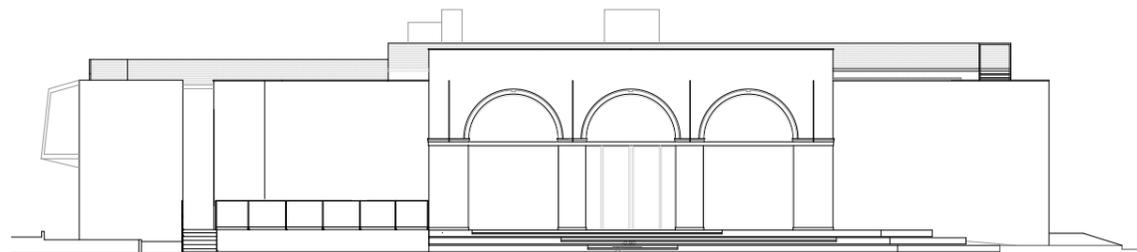




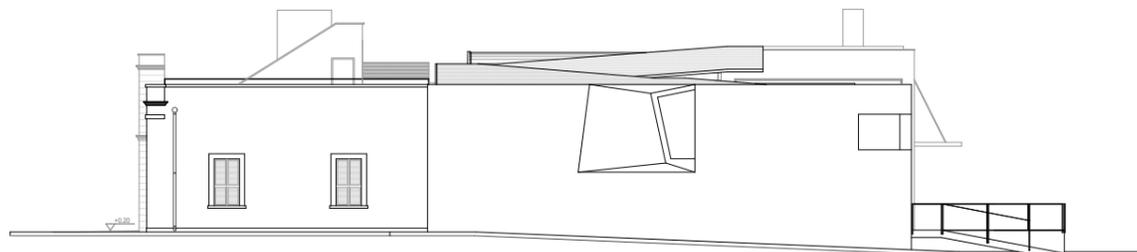
1



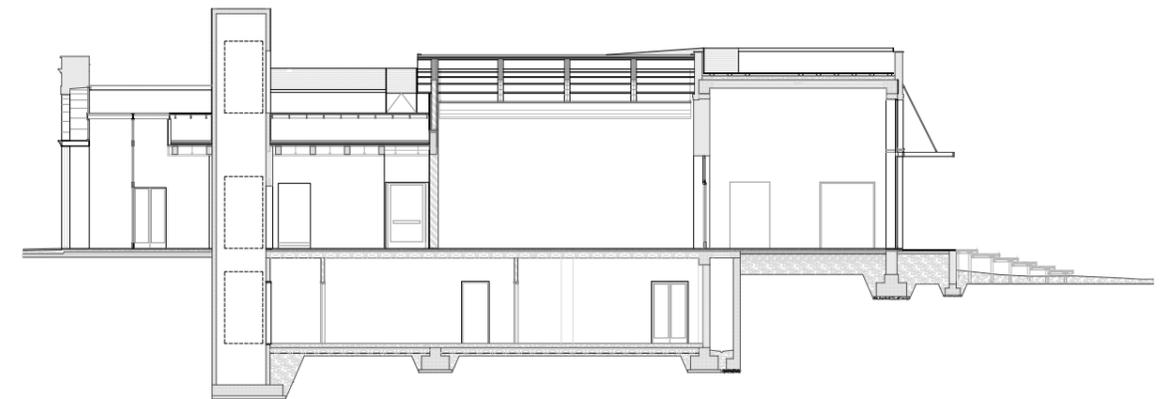
4



2



3



5

1. pianta piano tipo
2. prospetto Nord
3. prospetto Est
4. pianta piano interrato
5. sezione trasversale



A pochi metri dal mare, un vecchio mattatoio comunale ospita la Fondazione Museo dedicata a Pino Pascali, uno tra i principali artisti dell'Arte Povera, nato a Bari e scomparso prematuramente negli anni Sessanta. Come nuovo museo, la struttura ottocentesca - già interessata da una precedente espansione che ne aveva fortemente alterato il carattere - richiedeva il completamento e la riqualificazione degli spazi interni ed esterni, nonché l'attivazione di nuove aree funzionali al fine di adattare l'edificio ai requisiti specifici di un luogo destinato ad ospitare opere d'arte contemporanea. In linea generale, il progetto di restyling è stato finalizzato ad armonizzare, attraverso minimi interventi, l'edificio con il suo contesto e la sua nuova destinazione. Per quanto riguarda le strutture preesistenti, l'intervento ha comportato la ridefinizione dei prospetti e degli ingressi, la creazione di un piccolo bookshop, l'allestimento di un caffè letterario dotato di vetrate sul mare e di un'area dehor, oltre che il recupero dei depositi al piano interrato, ora destinati ad ospitare la collezione permanente della Fondazione. Un nuovo sistema di rampe e scale esterne ha messo in collegamento la passeggiata pubblica con il piano di copertura del museo, dove si è provveduto a superare i dislivelli esistenti ed a ridefinire le aree ed i percorsi mediante la costruzione di nuove rampe in acciaio e nuove pavimentazioni in legno, impostate su strutture autonome rispetto ai solai ed all'estradosso delle volte antiche. Il nuovo sistema di percorsi si configura come una promenade architeturale da cui si può godere la vista del mare.







NUOVA SEDE DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE PUGLIA

BARI - 2019





progetto

Arch. Luigi Marziano Mirizzi / progettista architettura e D.L.
Arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli / progettista architettura
Studio Valle Progettazioni / capogruppo progettista architettura e strutture
Studio Sylos Labini Ingegneri Associati / progettista architettura e strutture
Pro.Sal. s.r.l / controllo qualità e sicurezza
Ing. G. Marati / progettista impianti

committente

Regione Puglia

imprese esecutrici

Debar Costruzioni S.p.A.

Guastamacchia S.p.A.

Monsud S.p.A.

localizzazione

via Gentile, 52 Bari

dati dimensionali

Superficie coperta 6.485 mq

Superficie lorda 33.000 mq

importo lavori

90.958.971,65 euro

cronologia

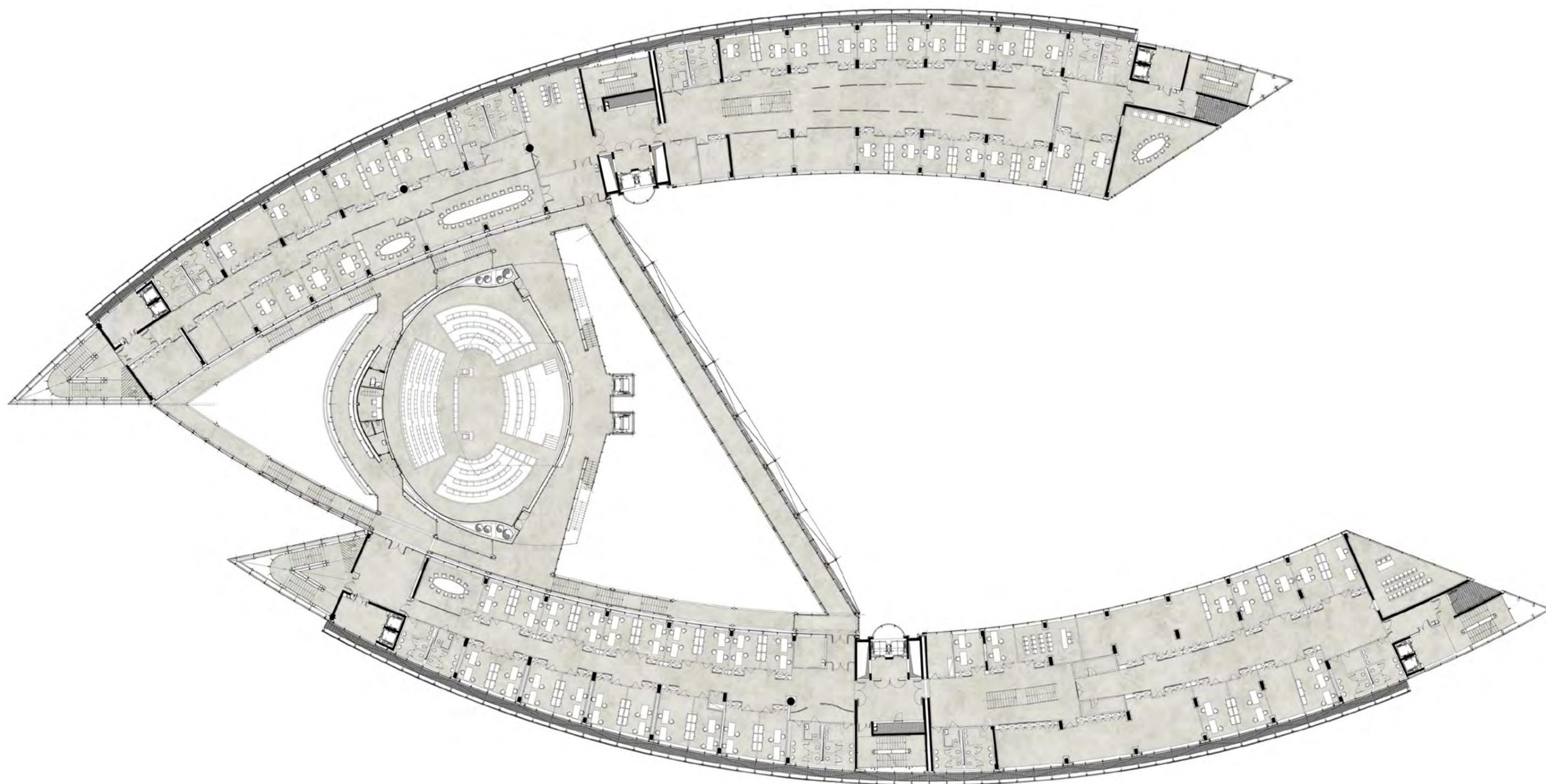
Progetto: 2010

Realizzazione: 2011-2019

riconoscimenti

Progetto primo classificato nella sezione
Opere pubbliche e infrastrutture del Premio Regula 2019



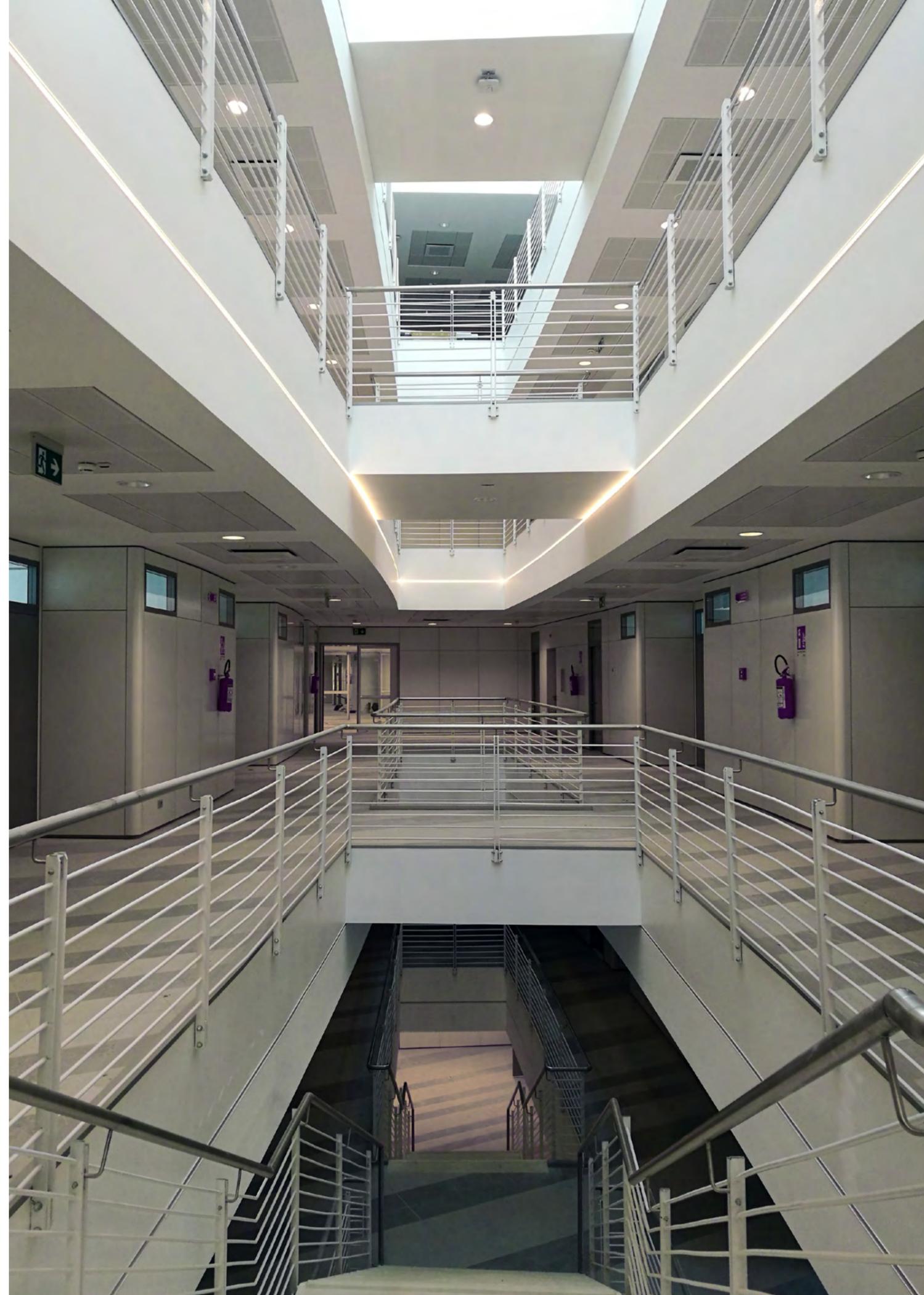




Il progetto della Nuova Sede del Consiglio della Regione Puglia è stato elaborato in occasione di un Concorso europeo a procedura aperta. Localizzato nella periferia a sud di Bari, in prossimità di punta Perotti, il nuovo complesso si sviluppa secondo un orientamento nord-sud sull'asse mare-città con due ali curve asimmetriche di 3 e 6 piani, a definire una corte, uno spazio interno privilegiato aperto verso i poli opposti e caratterizzanti del territorio.







NUOVA CHIESA SANT'ANNA

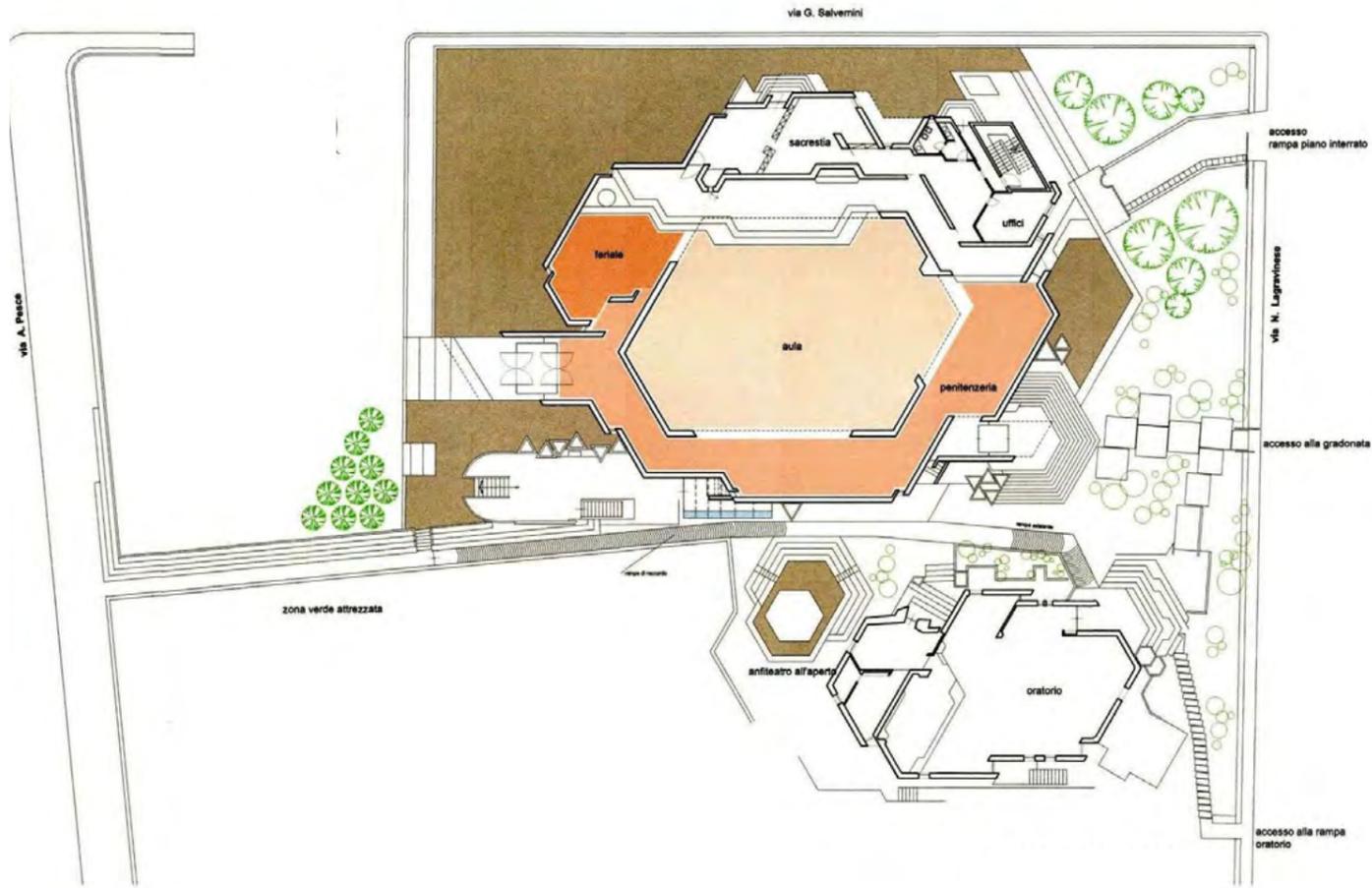
MONOPOLI (BA) - 1989





progetto
Arch. Nazario Losavio/ progettista e D.L.
committente
Curia vescovile della città di Monopoli
imprese esecutrici
Impresa Adriano Rivoli prefabbricati Monopoli
localizzazione
via A. Pesce - Via G. Salvemini, Monopoli (BA)
dati dimensionali
Superficie 995 mq
Volume totale 7.500 mc
importo lavori
2.000.000.000 lire
cronologia
Progetto: 1985
Realizzazione: 1987-1989
fotografie
Nazario Losavio
riconoscimenti
Pubblicazione su Progetto identità
Mappatura piattaforma Mibact "Censimento delle
architetture italiane dal 1945 ad oggi"





1



3



2



4

1. planimetria generale
2. prospetto Sud Ovest
3. prospetto Sud Est
4. prospetto Nord Ovest



Il lotto di forma trapezoidale ha determinato la scelta di una pianta impostata sulla maglia triangolare, animata dall'impiego di elementi in calcestruzzo che si incontrano in labili asole di luce a tutt'altezza: la forma generatrice della planimetria è dunque il triangolo equilatero e rispettivamente l'esa-gono; in base ad esso si è ottenuto un tracciato di percorsi interni più organico è un migliore approccio visuale dalle strade di accesso al lotto.

Esternamente al volume centrale se ne sviluppa un'altro tutt'intorno, più basso, quasi una dilatazione del primo, come idea di scatola nella scatola, ovvero un doppio volume architettonico in cui lo spazio di connessione ospita i percorsi fruitivi e le funzioni accessorie.

La copertura degli spazi laterali è in calcestruzzo armato a forma piena e quella del blocco centrale è costituito da travi secondarie composte a cassettoni con maglia triangolare semplice. Il volume più esterno è definito da setti che all'intersecazione si incontrano a creare una serie di asole vetrate. Proprio a queste si chiedeva di far penetrare la luce nell'aula, per generare un'atmosfera dotata di vigorosa sacralità.

La luce, in tutte le sue forme, è uno dei motori principali che ha guidato l'intero processo progettuale. Le aperture zenitali sulla zona presbiteriale tramite la scultorea formazione di prismi triangolari che cadono a più livelli sulla zona dell'altare contribuiscono a definire uno spazio dotato di forte significato contemplativo e trascendente. Formalmente semplice, ma tecnologicamente complessa, la chiesa ha la

presunzione di configurarsi come un progetto strutturalmente moderno e attualistico.

In elevato sulla zona presbiteriale oltre la copertura destinata all'alloggio per il concerto delle campane, il campanile, che raccoglie le linee in cui si articola tutto l'organismo strutturale e che costituisce l'elemento segnico dell'intero complesso architettonico.

La scelta estetica riprende il brutalismo architettonico, esaltando la valenza decorativa del materiale utilizzato allo stato puro.

La vera materia architettonica è lo spazio vuoto: spazio simbolico, denso di trascendenza, di assoluta, il quale trova all'interno dell'edificio religioso i suoi punti focali nell'organizzazione liturgica dell'ecclesia.

La soluzione architettonica ha un altro risvolto, oltre a quello spaziale: consente infatti di tramutare lo spazio in luce. Il gioco di penetrazione della luce è calcolato in modo da dirigersi, nei punti nodali, verso i centri pulsanti della liturgia: l'altare, l'ambone e la fonte. L'intera struttura architettonica doveva vivere in un tripudio luminoso nel quale si condensasse tutto il suo significato simbolico. Questo si chiedeva all'operazione compositiva e crediamo di esserci riusciti.







**TEATRO COMUNALE DI
PUTIGNANO**
PUTIGNANO (BA) - 2020

progetto

Arch. Gian Luigi Sylos Labini / Capogruppo
Arch. Luigi Dragone / Architettura
Ing. Rocco Luciano Uva / Impianti
Ing. Nicola Stefanelli / Consulente strutture

committente

Comune di Putignano

imprese esecutrici

Garibaldi Fragasso srl

localizzazione

Corso Umberto I n. 34, Putignano (BA)

dati dimensionali

Superficie 2.850 mq

Volume totale 16380 mc

importo lavori

5.084.340,70 euro

cronologia

Progetto: 2014

Realizzazione: 2016-2020

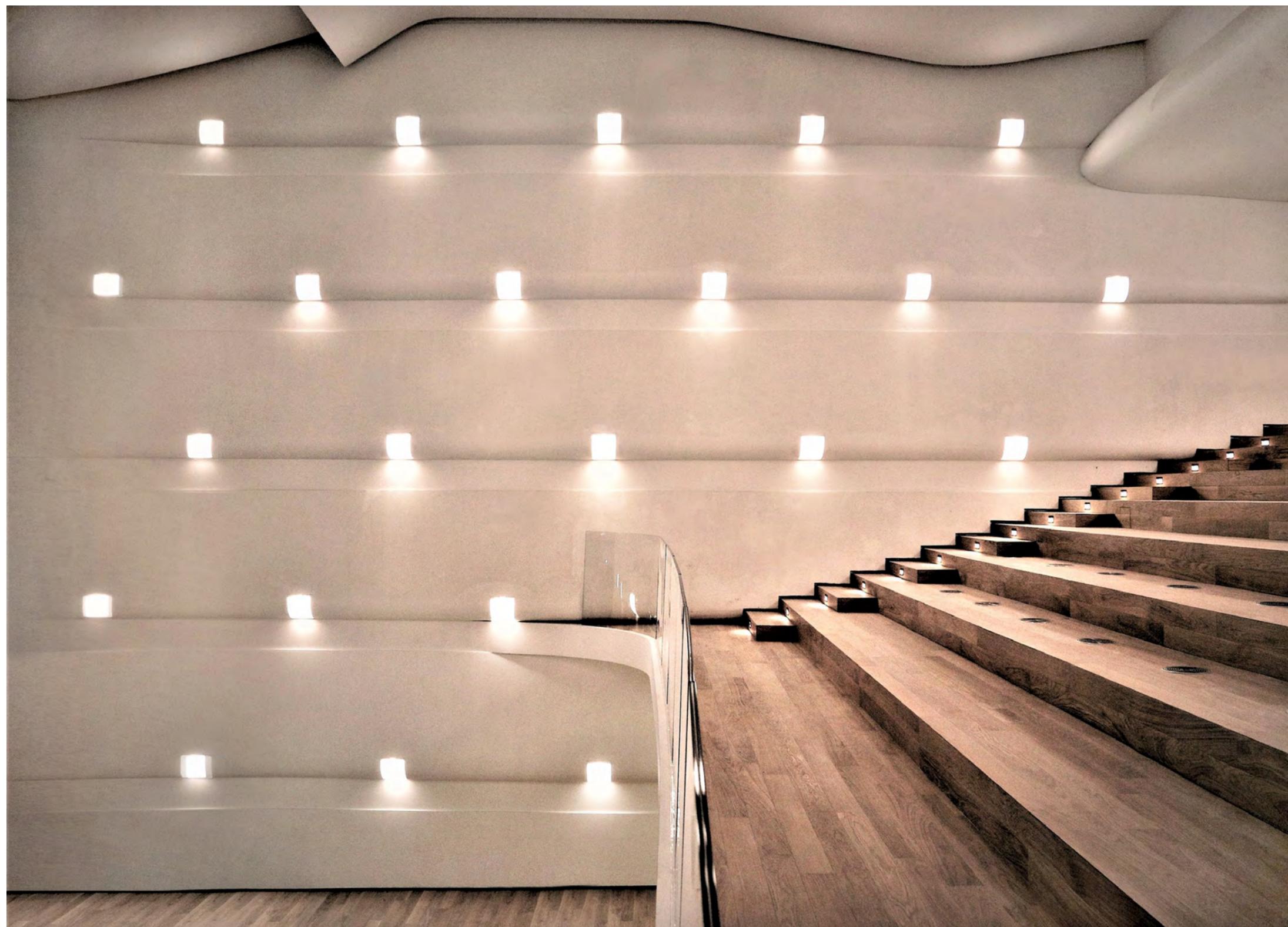
fotografie

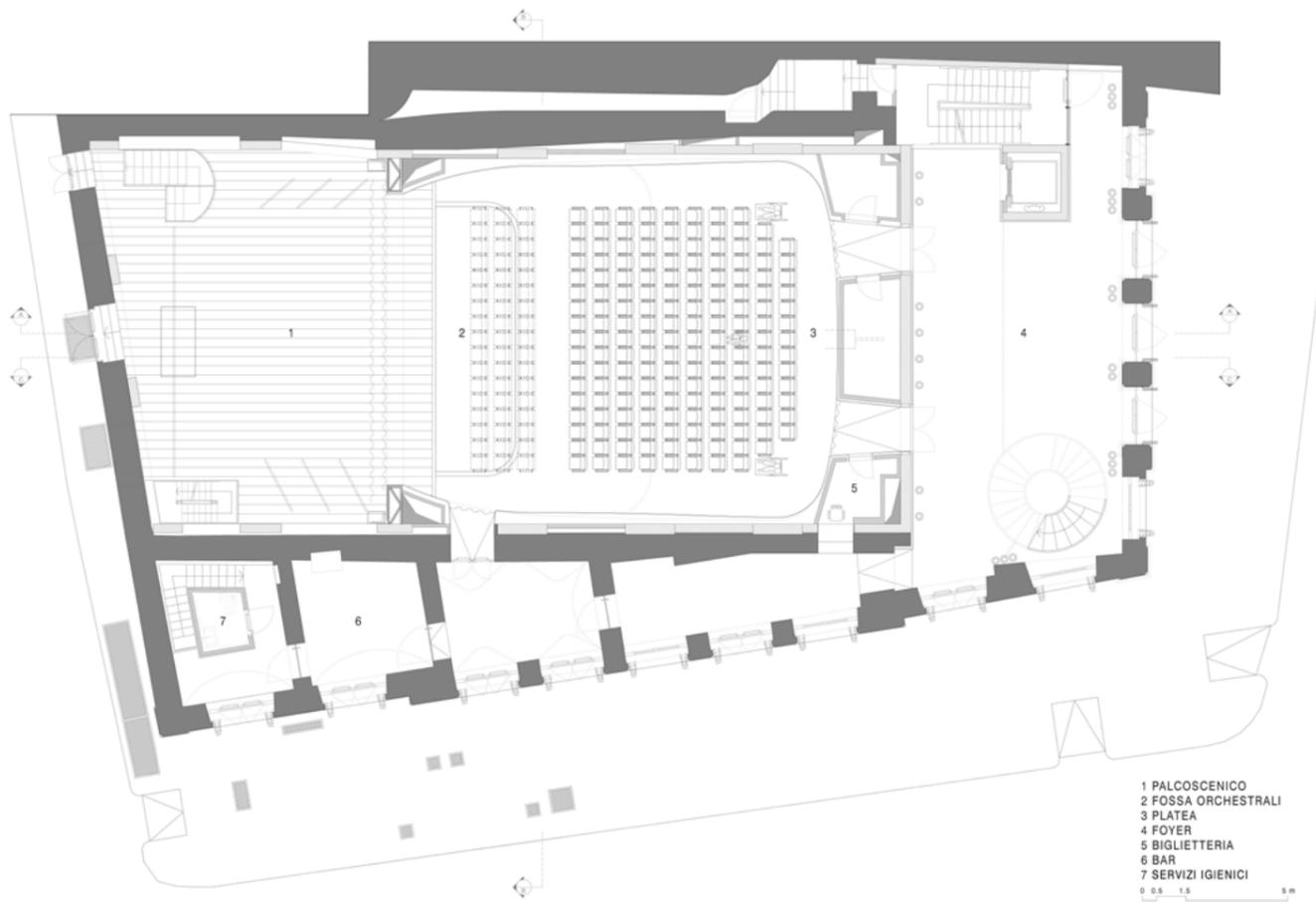
Arch. Gian Luigi Sylos Labini

riconoscimenti

Premio Regula 2019

Menzione Premio Inarch Ance Puglia 2020 CATEGORIA RESTAURO

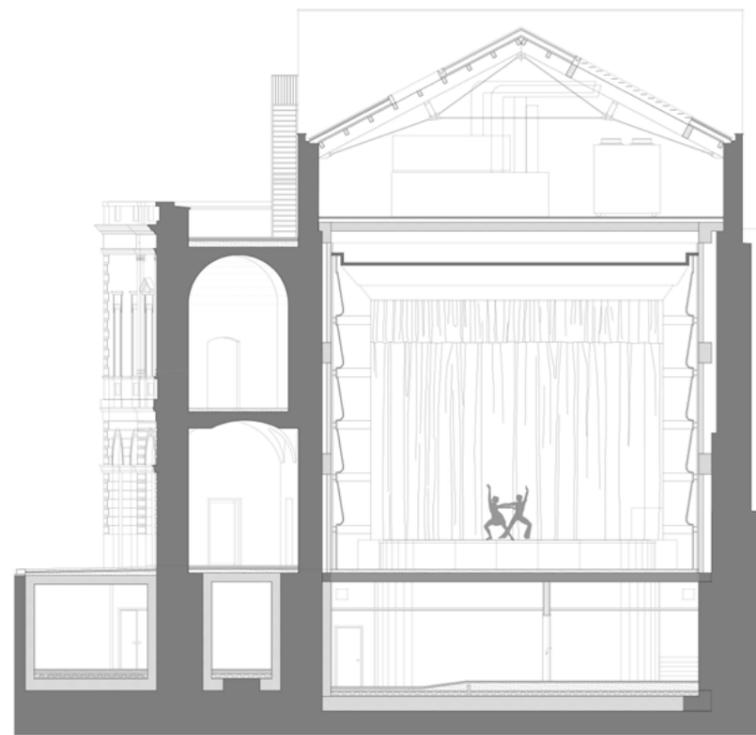




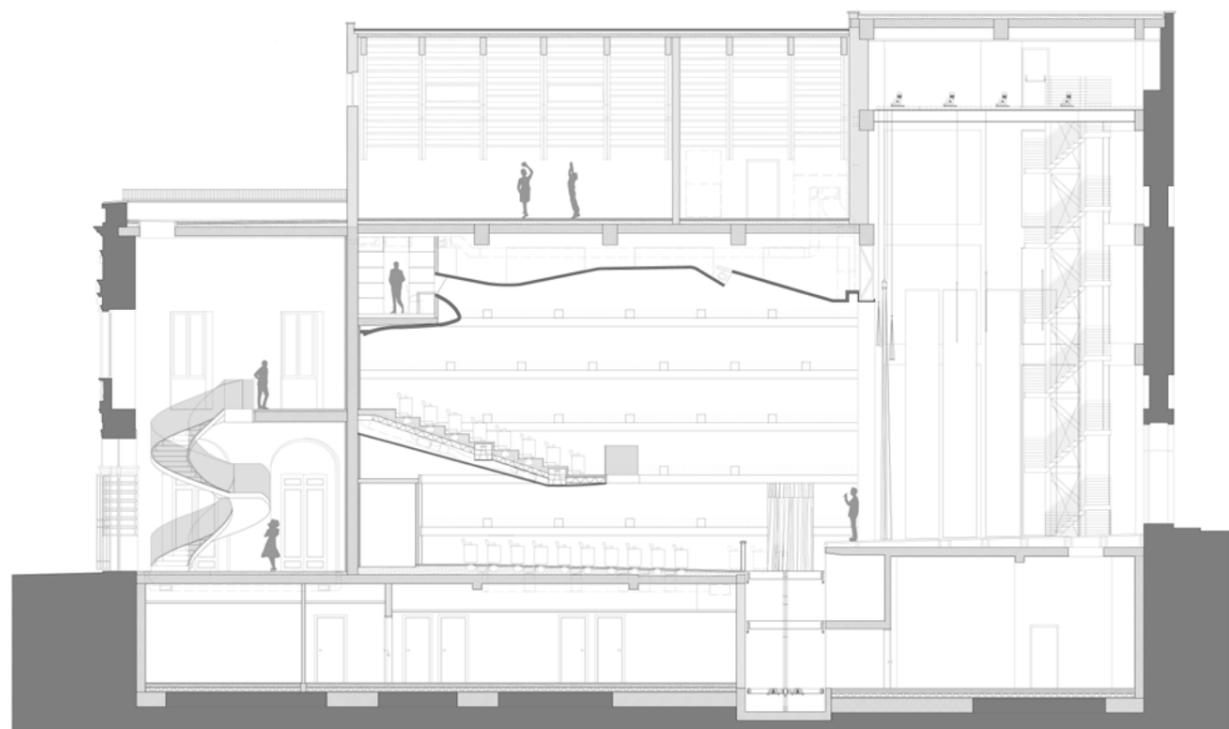
1

- 1 PALCOSCENICO
- 2 FOSSA ORCHESTRALI
- 3 PLATEA
- 4 FOYER
- 5 BIGLIETTERIA
- 6 BAR
- 7 SERVIZI IGIENICI

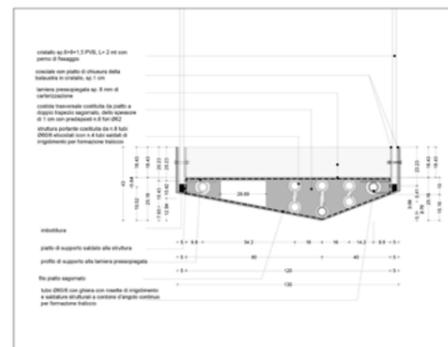
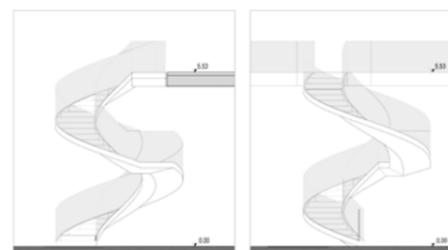
0 0.5 1.5 5 m



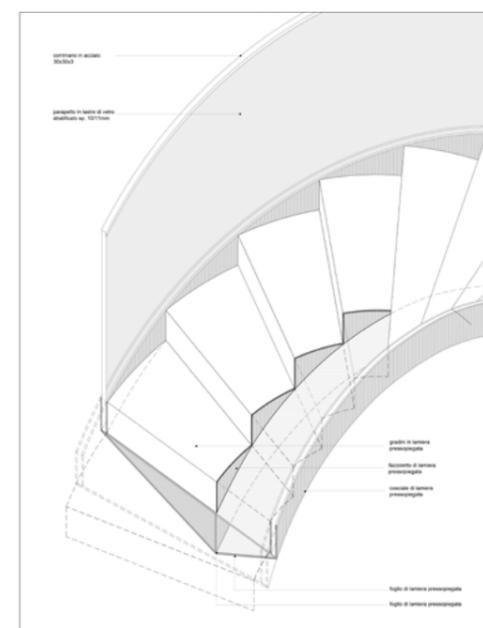
3



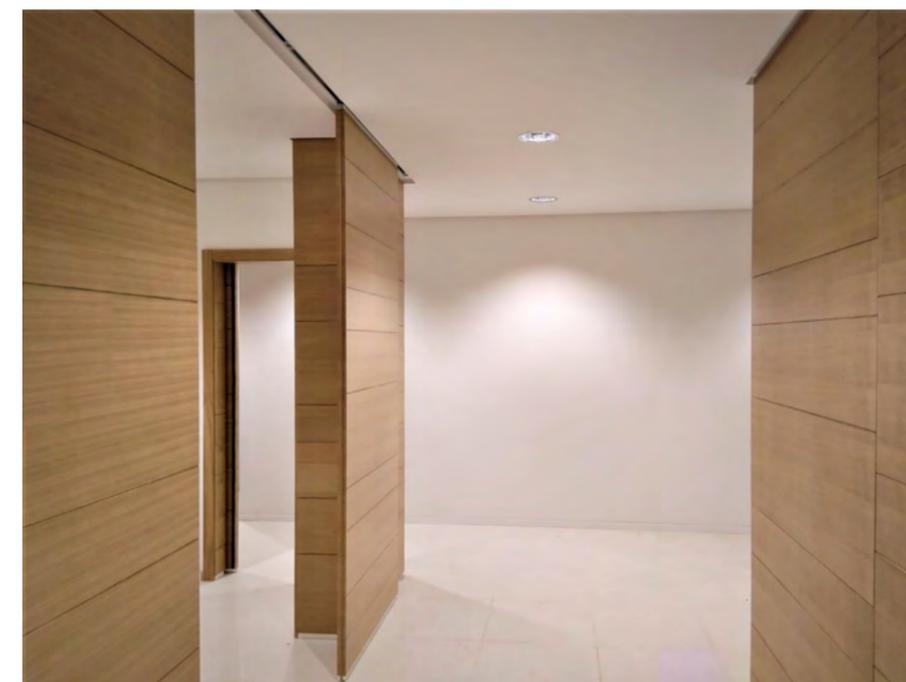
2



4

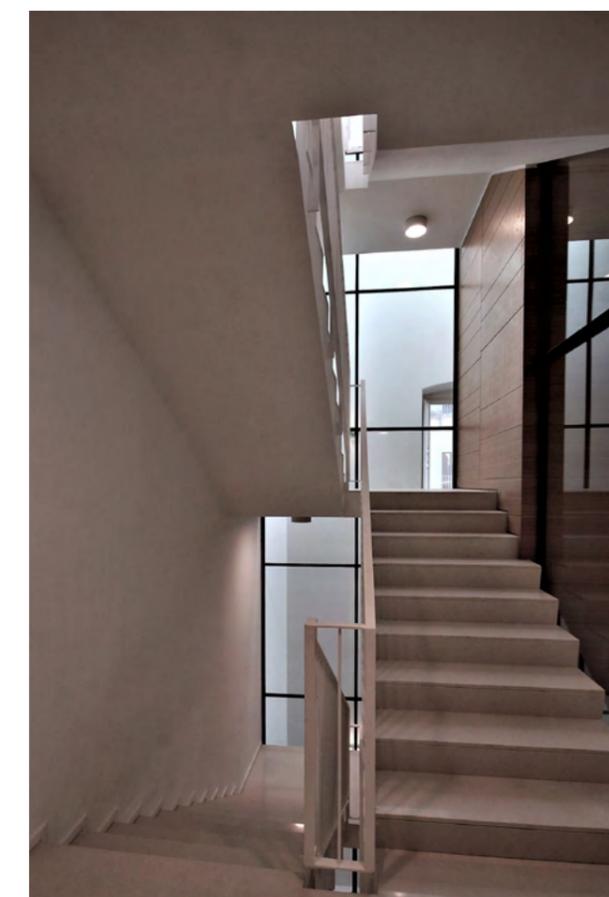


- 1. pianta piano tipo
- 2. sezione longitudinale
- 3. sezione trasversale
- 4. dettagli scala



Il Teatro Comunale di Putignano, nella sua forma planimetrica trapezoidale, è stato progettato e realizzato tra il 1880 e il 1887 con caratteristiche tipologiche e di allestimento dei Teatri all'Italiana dell'epoca. La struttura ha subito sostanziali adattamenti e modifiche finalizzate principalmente all'uso cinematografico, che hanno comportato, nel tempo, la completa demolizione delle parti interne dell'edificio. In questo contesto si arriva alla necessità dell'Amministrazione Comunale di promuovere una proposta progettuale che configuri un nuovo Teatro, funzionalmente all'avanguardia e compatibile con le parti dell'edificio sopravvissute alle demolizioni. La proposta ha ideato spazialità inedite, funzionalmente integrate e valorizzate da soluzioni di illuminazione naturale. Sono stati così ricavati da un unico spazio informe: un foyer-ridotto su due livelli in comunicazione anche funzionale, un piano interrato destinato ai servizi complementari e alle centrali tecnologiche, una sala prove in sottotetto, una sala teatrale su due livelli modellata per l'acustica e l'illuminazione integrata, una torre scenica contemporanea completamente attrezzata con golfo mistico

meccanizzato. Sono state anche introdotte nuove funzioni: bar, punto ristoro, spazi eventi e mostre, per consentire una funzionalità continua della struttura anche attraverso semplici trasformazioni delle superfici della sala, del foyer e della torre scenica. Sono state utilizzate strutture miste acciaio-calcestruzzo per garantire la copertura di grandi luci, così come strutture lignee per ripristinare elementi tipologici storici della costruzione. Anche gli impianti portano il loro contributo di innovazione nel funzionamento a microclima, nella assoluta silenziosità interna ed esterna e nella completa integrazione con l'architettura dell'edificio.









CASA MM
MONOPOLI (BA) - 2017

progetto

Arch. Gerardo Manca / Progettista, strutturista
(opere in C.A. in metallo / legno lamellare)

Direttore dei lavori

committente privato

imprese esecutrici

Capofila EDIL S&M costruzione SRL

localizzazione

Contrada ANTONELLI / Lama Scrasciola /
Agro di MONOPOLI (BARI)

dati dimensionali

Superficie costruita 300 mq

Volume totale 900 mc

importo lavori

235.000,00 euro

cronologia

Redazione del progetto 2011

Realizzazione 2013-2017

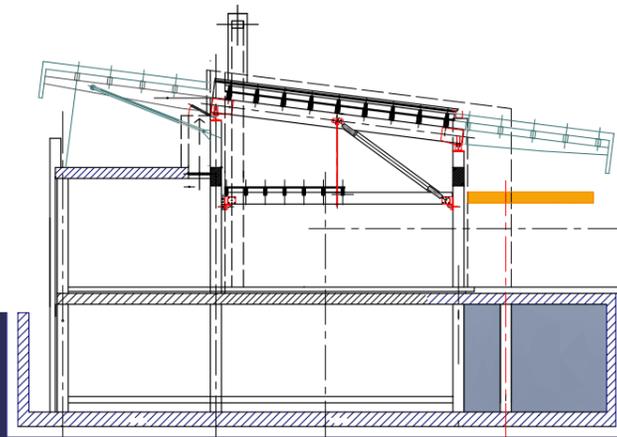
fotografie

Arch. Gerardo Manca

riconoscimenti

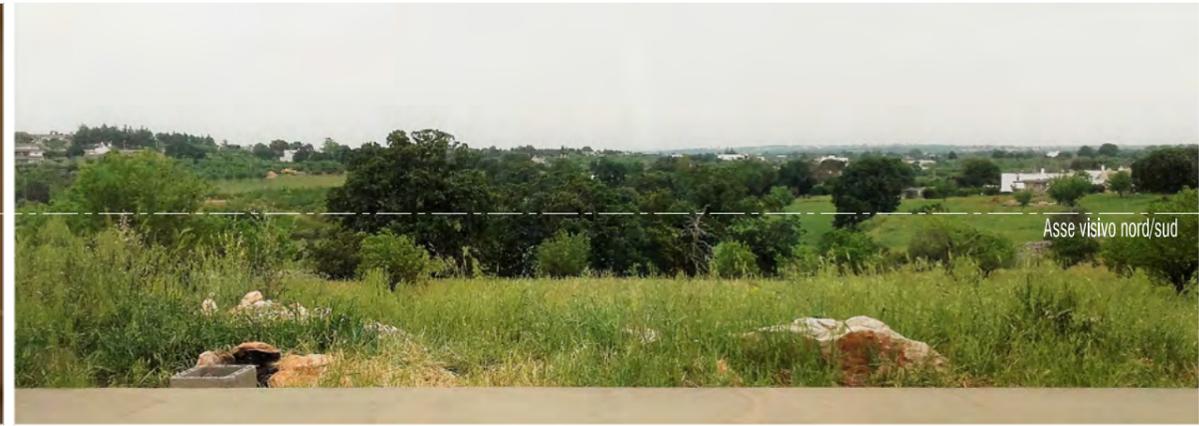
"ARCHITETTURE DI PUGLIA #EXHIBITION"
a cura di dall'Ordine APPC di BRINDISI





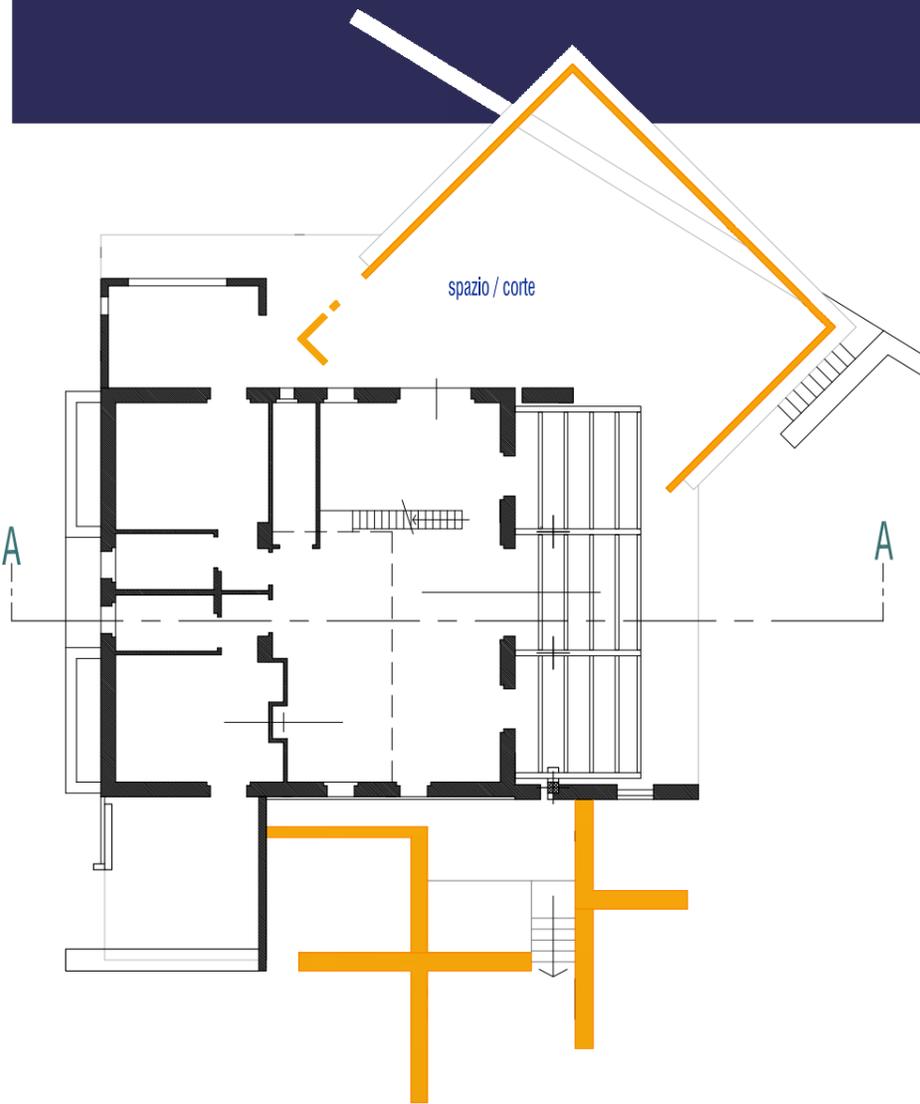
SEZIONE TRASVERSALE A/A scala 1:100

volume raccolta acque meteoriche

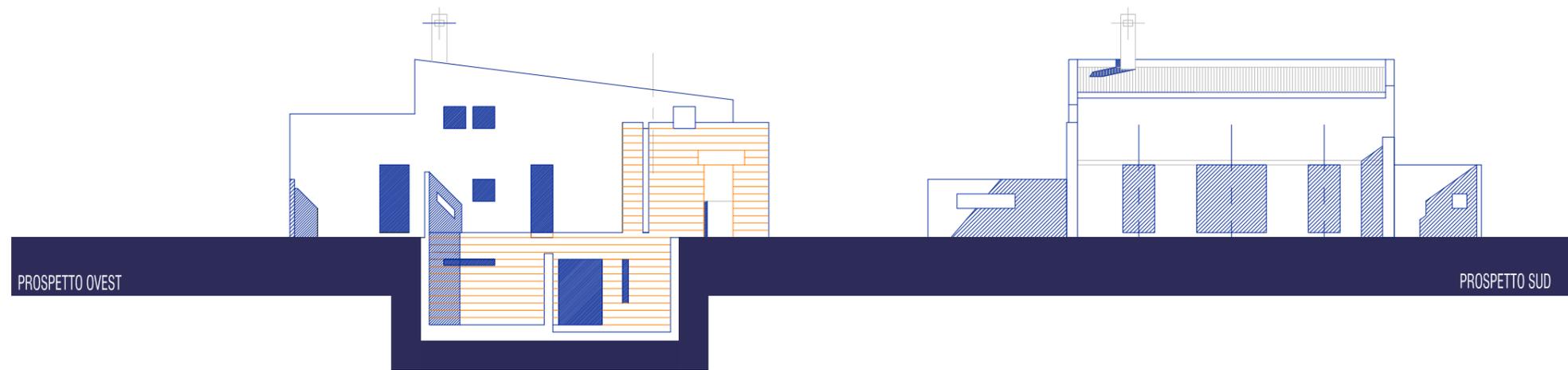


Asse visivo nord/sud

Paesaggio sull'asse visivo nord / sud



spazio / corte



PROSPETTO OVEST

PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST

PROSPETTO NORD



L'unità rurale è situata sulla colline murgiane dell'agro di Monopoli (Bari), a sud-est di Bari, ai limiti di un'adolina (tipologia a piatto). La casa fronteggia il magnifico paesaggio murgiano (territorio di fragni, roverelle e lecci, sentieri sterrati e costruzioni a secco).

Le limitate risorse finanziarie disponibili, destinate alla realizzazione di questa unità rurale, hanno determinato durante il corso di costruzione una rimodulazione morfologica del progetto. L'oggettiva circostanza ha imposto la riduzione di superficie del previsto piano di copertura, strutturato in legno lamellare e la cancellazione del relativo tegumento high tech per la produzione in sito di energia elettrica fotovoltaica. Le soluzioni costruttive (varianti del progetto originario) sono state adottate in relazione al budget finanziario disponibile:

A) Contrazione delle previste strutture in legno lamellare (con funzioni di ombreggiatura), optando per soluzioni tipo-morfologiche più semplici, mantenendo comunque le prestazioni funzionali di progetto;

B) Rimodulazione con tipologia a spiovente delle quinte murarie di contenimento della copertura in legno lamellare (incidenti nei prospetti di facciata est / ovest);

C) Riduzione delle superfici vetrate (non alterando, però, le previste relazioni tra unità abitativa e paesaggio circostante).

L'unità rurale è stata energeticamente concepita con il sistema NZEB (net-zero-energy building): passività energetica del sistema abitativo, bassa conducibilità termica delle murature di confine, riduzione o ampliamento, strategico, delle superfici vetrate, adeguato orientamento della costruzione in funzione del minor dissipamento termico rispetto al ciclo delle stagioni; sistema per l'invasamento delle acque meteoriche; contenimento delle reti impiantistiche elettriche al fine di ridurre l'inquinamento elettromagnetico; produzione in loco di energia elettrica attraverso fonti rinnovabili, etc.





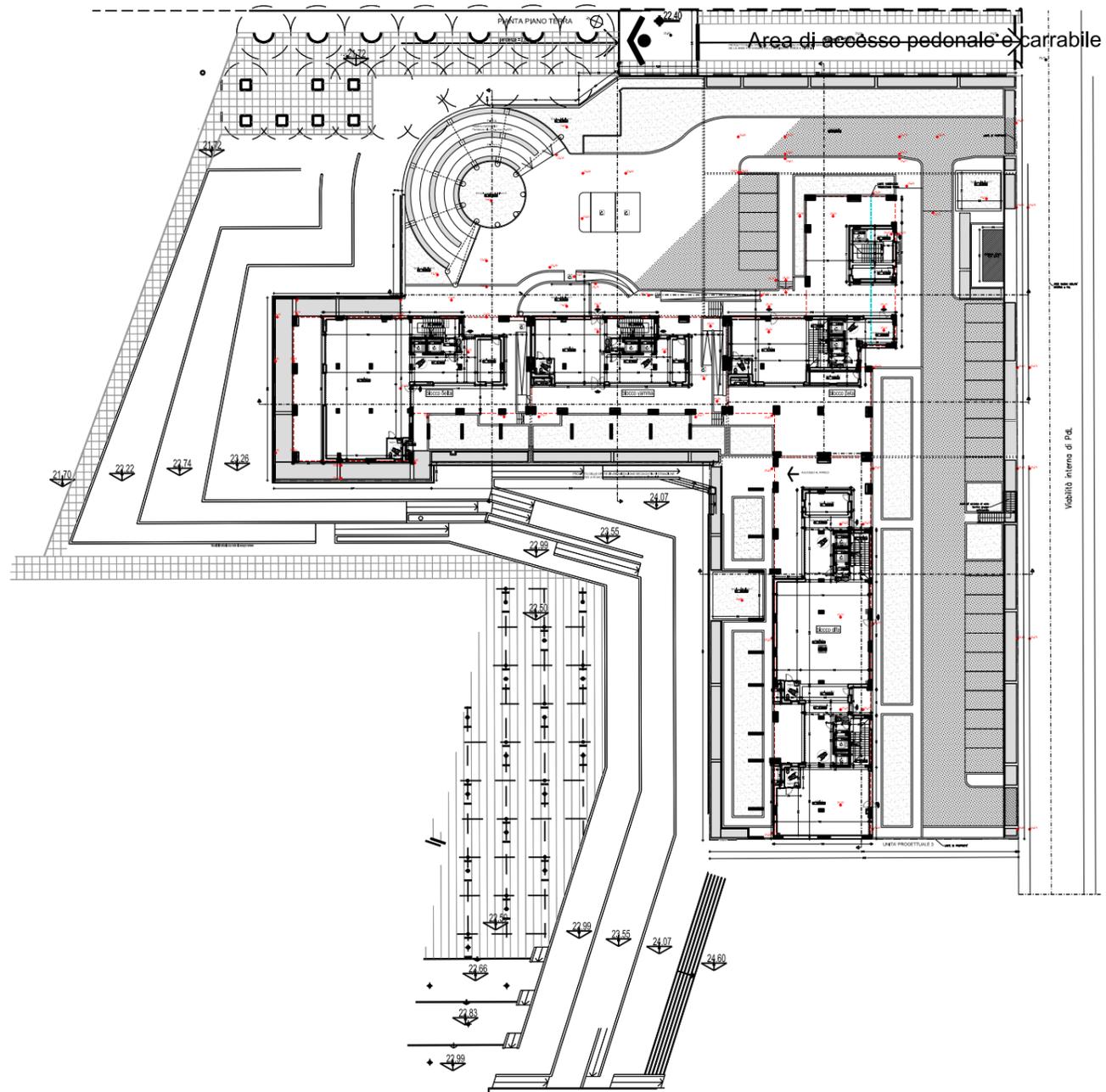
ABIPARCO

BARI - 2022



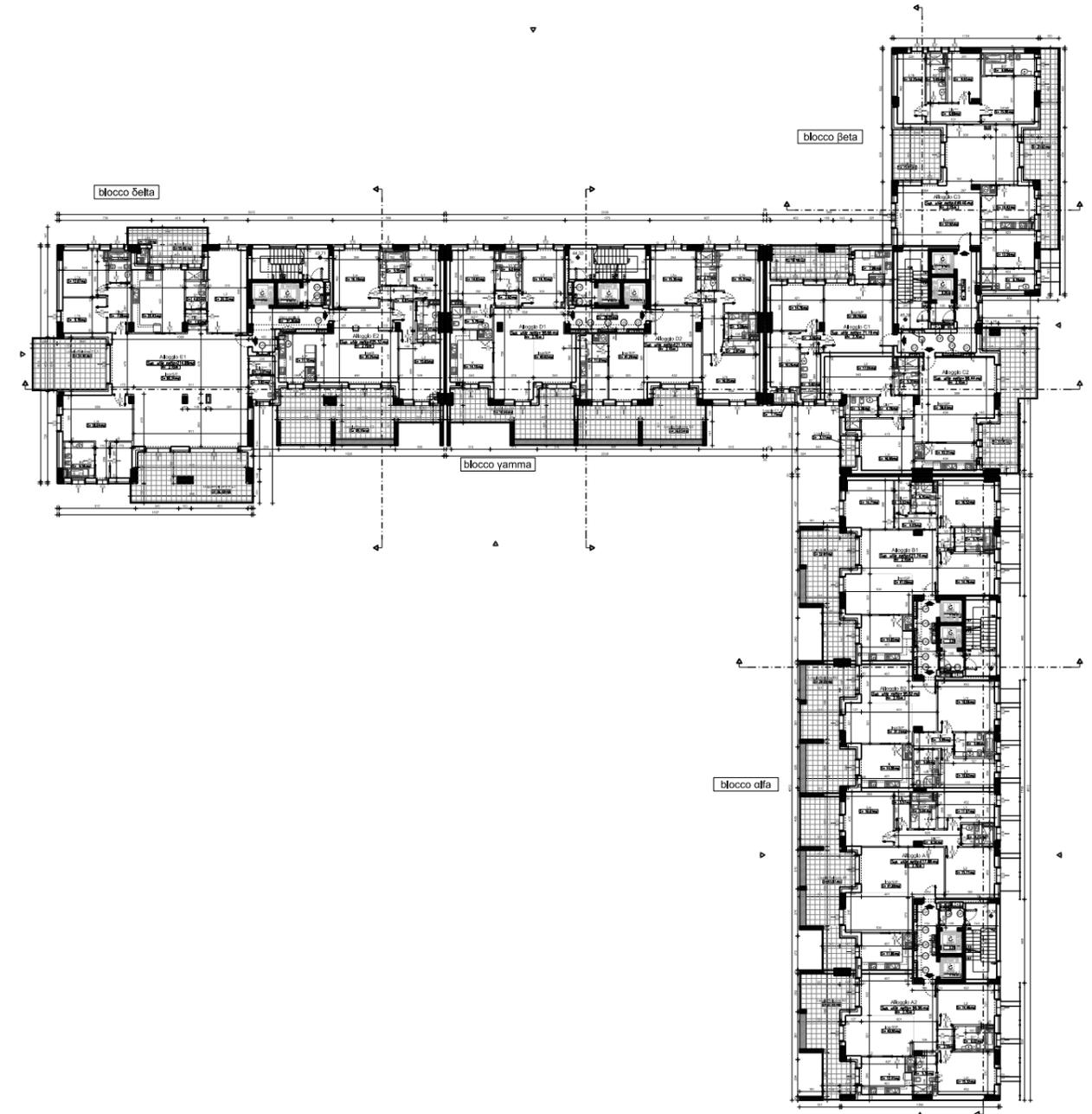
progetto
Prof. Arch. Rocco Carlo Ferrari / Progettista
Ph.D. Arch. Mario Ferrari / Progettista
Dott. Arch. Angelo Dongiovanni / Progettista
Dott. Arch. Raffaele Roberto / Progettista
committente
Gruppo Fanelli - Castellana Grotte
imprese esecutrici
INED s.r.l.
localizzazione
Via Amendola, Bari
dati dimensionali
17.000 mc fuori terra - 142 alloggi
Volume totale 900 mc
importo lavori
25.900.000,00 euro
cronologia
Progetto 2015-2017
Realizzazione 2017 - 2022
fotografie
Mario Ferrari - ferrariarchitetti





1

1. pianta piano terra
2. pianta piano sesto



2



L'edificio fa parte di un progetto planivolumetrico complesso, sviluppato intorno al lungo viale alberato di accesso alla Villa Bonomo (ex Macario) sul fronte della via Amendola. La lottizzazione inizialmente aveva la forma di una grande isolato quadrangolare, aperto dal percorso del viale e attestato su via Amendola con un complesso edificio d'angolo e con l'importante portale di ingresso al viale della Villa, posto sull'angolo del quadrato edilizio. In sede di verifica regionale, la presenza della Villa Bonomo ha portato il CUR a chiedere un arretramento di alcune parti dell'edificio, tutelando maggiormente l'edificio vincolato, ma turbando la geometria del complesso e innalzandolo di due piani.

In massima parte è destinato alla residenza, con la presenza di aree terziarie limitate al solo piano terreno.

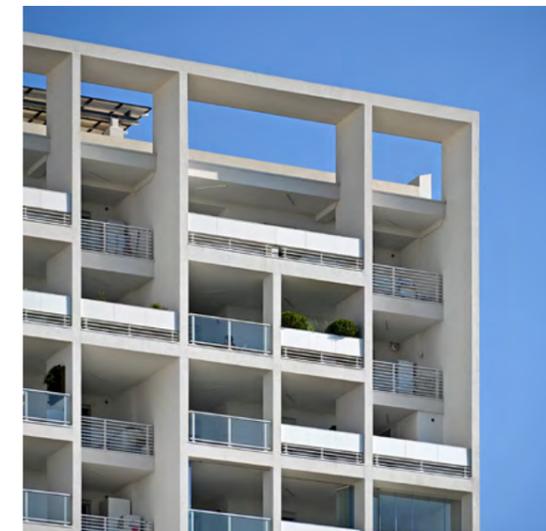
L'edificio planimetricamente è formato da due corpi, il primo orientato secondo l'asse est-ovest, mentre il secondo, perpendicolare al primo, segue l'asse nord-sud. Tutti i piani superiori, serviti da cinque corpi-scala, sono destinati alla residenza con superfici terziario direzionali al solo piano terra.

La natura dell'edificio e la sua esposizione (due fronti esterni esposti a sud e ad est, due fronti interni verso il parco esposti a nord e ad ovest) ci ha portato a differenziare la natura dell'edificio: compatto verso l'esterno, a sud e a ovest, poroso verso l'interno, a nord e a ovest, verso il grande parco pubblico. Le due facciate esterne, vista la lunghezza dei fronti e l'altezza dei corpi di fabbrica, sono state trattate come una sequenza di facciate (12 intutto), sospese da terra, forate dallo stesso tipo di finestra e caratterizzate da una piega, un cornicione, a protezione del prospetto. Segni questi ultimi,

che scandiscono anche il movimento del sole sulle facciate, segnando il tempo.

Le due facciate interne verso il parco, più "domestiche", presentano logge e grandi affacci verso Bari e il grande parco pubblico nato attorno al viale della ex villa Macario (oggi Bonomo).

Anche al colore era stato affidato un ruolo chiave: mentre per i prospetti interni è stato scelto il colore bianco -affidando alle profonde ombre delle logge il ruolo di raccontare la plastica dell'edificio- alle dodici facciate sottili e verticali era stata assegnata una gamma cromatica (uno tono facciata) con delle sporadiche distonie, come accade per i fronti delle città murattiane. Una strada, quest'ultima, che chi ha realizzato l'opera ha scelto di non seguire.









PIRP

SAN MARCELLO

BARI - 2023

progetto architettura e urbanistica

Arch. Lorenzo Netti
Arch. Paolo A.M. Maffiola
Ing. Arcangelo Santamato

Gian Luigi Sylos Labini | SMN Studio di Architettura

progetto strutture

Luigi Nigro ingegnere | Studio tecnico CNC
Sergio Castellano ingegnere

progetto impianti

Biagio Laurieri ingegnere
Giuseppe Bitetti ingegnere

committente

PIRP S. MARCELLO S.c.a.r.l. Bari

imprese esecutrici

DEBAR Costruzioni S.p.A. Bari

localizzazione

Via Adolfo Omodeo-via Giuseppe Fanelli-
via Giustino Fortunato, Bari

dati dimensionali

Superficie coperta 4.803,40 mq
Volume totale 37.254,10 mc

importo lavori

17.429.715,00 euro

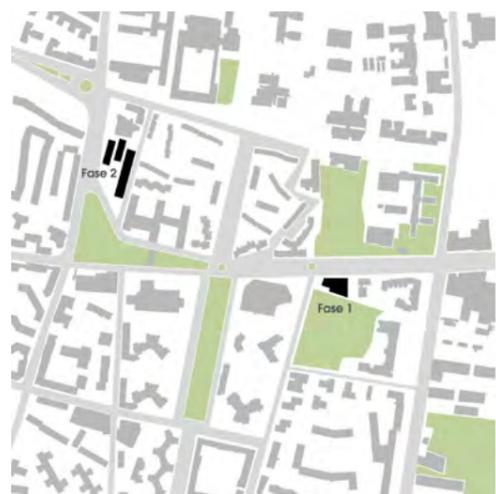
cronologia

Progetto 2012-2016
Realizzazione 2018 - 2023

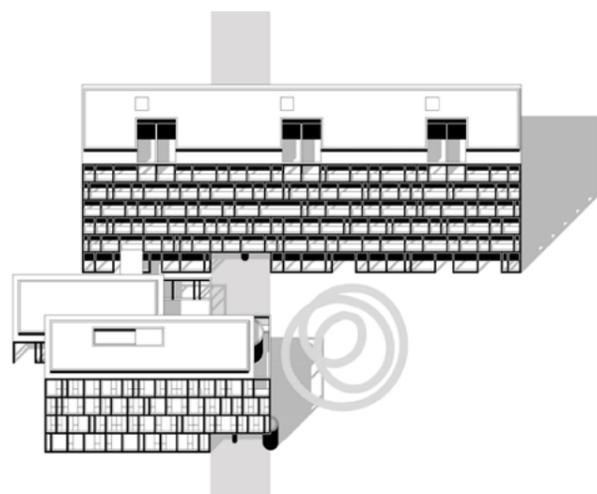
fotografie

Alberto Muciaccia
Archivio Netti Architetti





1



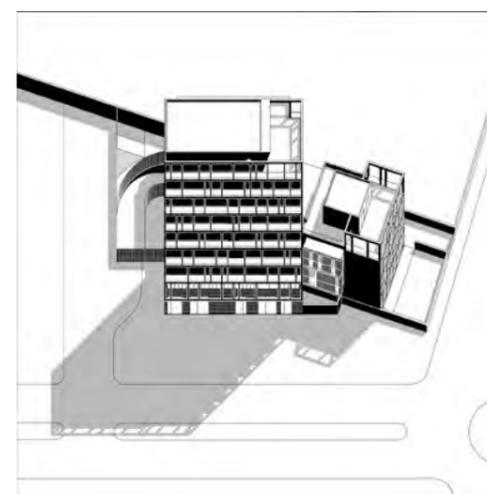
3



4



2



5



6

- 1. planimetria generale
- 2. pianta piano terra (via A. Amodeo - via G. Fanelli)
- 3. assonometria (via A. Amodeo - via G. Fanelli)

- 4. pianta piano terra (via A. Amodeo - via C. Napoleone)
- 5. assonometria (via A. Amodeo - via C. Napoleone)
- 6. sezione trasversale (via A. Amodeo - via C. Napoleone)



geometrie elementari e ottenuto affiancando telai con interassi differenti. L'orditura dei telai, sul prospetto del volume più alto, riquadra il prospetto fra il primo e il nono livello, e lascia scoperto il piano terreno, riservato a negozi; mentre il fronte dell'elemento più basso è interamente disegnato dall'orditura dei telai.

2. Il complesso a ridosso della Parrocchia di San Marcello circoscritto dalle vie Giuseppe Fanelli, Giustino Fortunato e Adolfo Omodeo costituisce la Fase 2 del PIRP e si configura come un insieme di tre corpi paralleli: il maggiore, completato, contiene abitazioni e attività commerciali private. Gli altri due, in fase di ultimazione, ospiteranno uffici comunali dell'Assessorato al Patrimonio. A livello del piano terra un passaggio pedonale attraversa i tre corpi intersecando lo spazio pubblico della piazzetta al centro della quale un 'groviglio' grafico nella pavimentazione definisce il termine provvisorio del percorso ciclopeditonale dal centro città. La Fase 2 condivide il disegno dell'involucro con l'edificio in via Omodeo. Il reticolo ortogonale orizzontale/verticale di elementi estradossati rappresenta l'esito della ricerca che Netti Architetti conduce da tempo sulla forma urbana degli edifici per assicurare la privacy agli abitanti (residenti delle nuove abitazioni e utenti degli uffici) superando la dicotomia tra case e funzioni terziarie che ha caratterizzato il modernismo.



Il progetto urbano (PIRP SAN MARCELLO) ha l'obiettivo di densificare il tessuto edilizio del quartiere San Marcello parte della città di Bari iniziato dall'intervento pubblico post-bellico di edilizia residenziale pubblica e poi segnato da un'edilizia privata senza grandi qualità che ha inglobato negli anni alcune tracce di architettura periurbana di fine Ottocento. Gli interventi più rilevanti si sviluppano intorno a due nuovi nuclei edilizi: 1. Il volume dell'Edificio Residenziale Omodeo 57 è posto a margine Sud-Est del piano. Esso occupa l'area di un lotto residuale ineditato e ricostituisce gli allineamenti con gli edifici contermini. Due corpi di fabbrica di altezze diverse si distaccano verticalmente a partire da una base comune. All'interno trovano spazio appartamenti, uffici e negozi. Il disegno che caratterizza i fronti sulla via pubblica è composto da un intreccio di telai estradossati riconducibile a







**EDIFICIO TERRAZZATO
SU WATER FRONT
DI FESCA-SAN GIROLAMO**
BARI - 2023



progetto
Arch. Antonio Bugna / progettista e D.L. architettura
Arch. Davide Cara / progettista e D.L. architettura
Ing. Carlo Petrelli / progettista e D.L. strutture
Ing. Francesco Petrelli / progettista e D.L. impianti

committente
VICTORIA R.E. srl BARI

impresa esecutrice
VICTORIA R.E. srl BARI

localizzazione
Lungomare IX Maggio n. 66, Bari

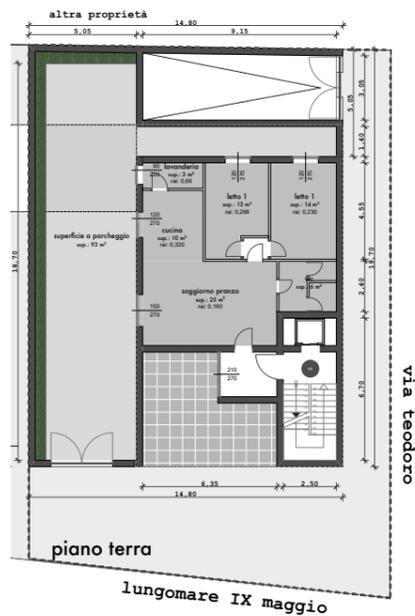
dati dimensionali
Superficie 649,95 mq
Volume totale 2112 mc

importo lavori
870.000,00 euro

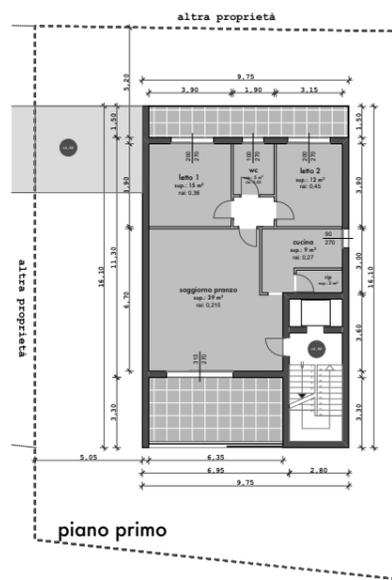
cronologia
Progetto 2021
Realizzazione 2023

fotografie
Studio TARTAGLIONE Fotografi

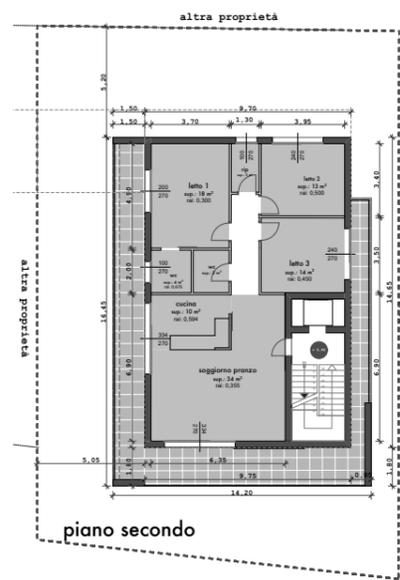




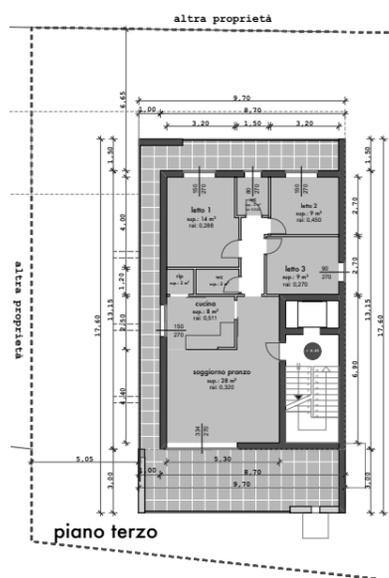
1



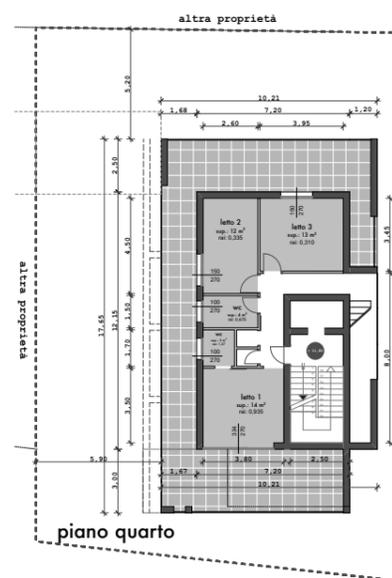
2



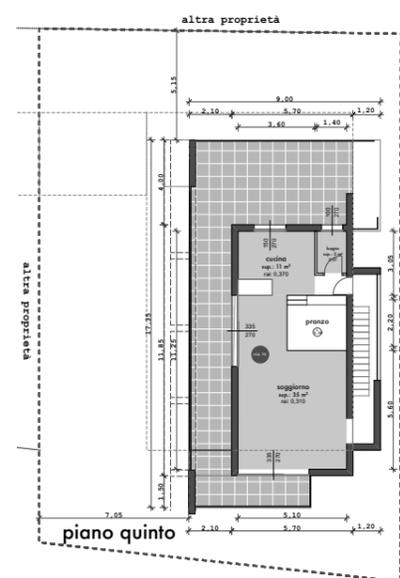
3



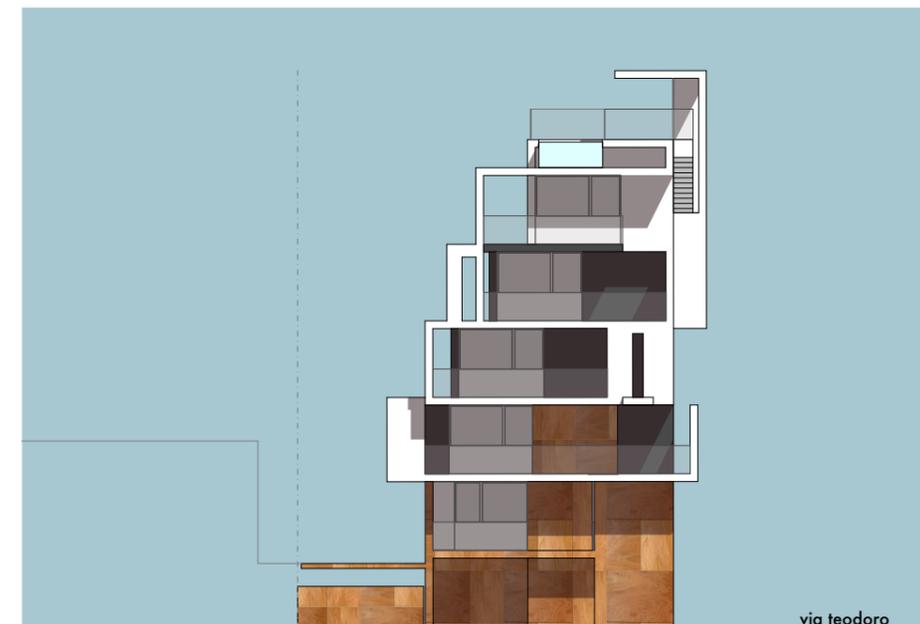
4



5



6



7



8

1. pianta piano terra
2. pianta piano primo
3. pianta piano secondo
4. pianta piano terzo
5. pianta piano quarto
6. pianta piano quinto
7. prospetto su Lungo mare IX Maggio
8. prospetto su via Teodoro



Il progetto prevede la realizzazione di un edificio residenziale in nel quartiere Fesca San Girolamo, sito a nord del territorio comunale.

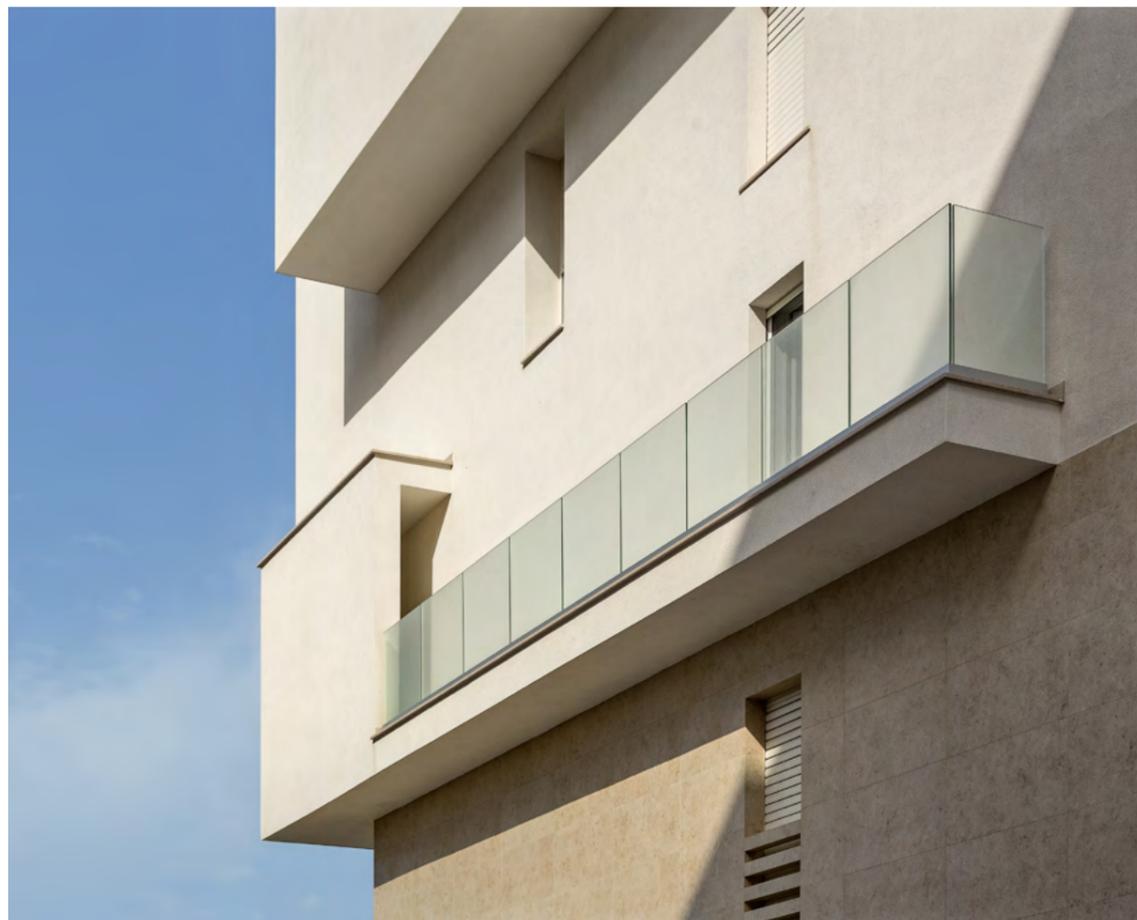
L'area di progetto si colloca sul nuovo waterfront, ed è costituita da un lotto angolare fra il lungomare IX maggio e via Teodoro.

Il nostro intervento ha cercato di governare le problematiche derivanti dai vincoli urbanistici, differenziando i fronti interni, caratterizzati da terrazze a gradoni, dai fronti urbani sulle strade pubbliche, caratterizzate da pareti verticali sviluppate lungo tutta l'altezza dell'edificio.

L'uso della tipologia a gradoni ha consentito la realizzazione di unità immobiliari caratterizzate da terrazze e balconi, nelle quali il confine tra spazio interno e spazio esterno tende ad annullarsi.

L'edificio si sviluppa su cinque livelli, con un alloggio duplex agli ultimi due piani dal quale è possibile raggiungere il lastrico solare dotato di solarium e piscina privata.







progetto
Arch. Emanuele Degennaro / progettista architettura e D.L.
Arch. Silvia de Cristofaro / collaboratore prog. arch.
Arch. Laura Semeraro / collaboratore prog. arch.
Ing. Angelo Vinci / progettista strutture
Ing. Marco Schirone / progettista impianti
Ing. Onofrio Scattarelli / collaboratore prog. impianti
P.I. Luca Del Buono / collaboratore prog. impianti

committente
NOEMA H2I

impresa esecutrice
Primos srl

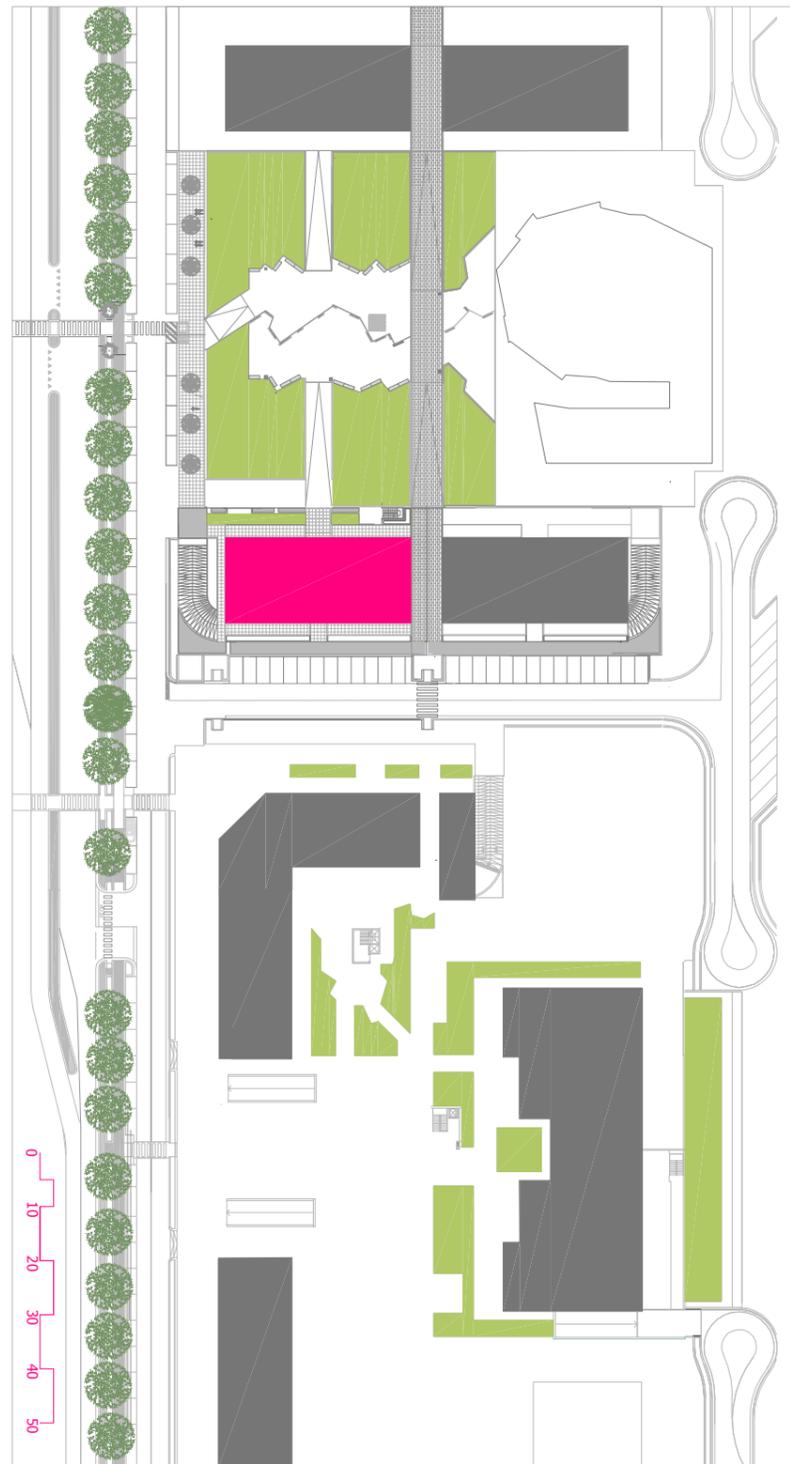
localizzazione
Largo Emanuele Degennaro n.186, Bari

dati dimensionali
Superficie 1200 mq
Volume totale 4000 mc

importo lavori
5.700.000,00 euro

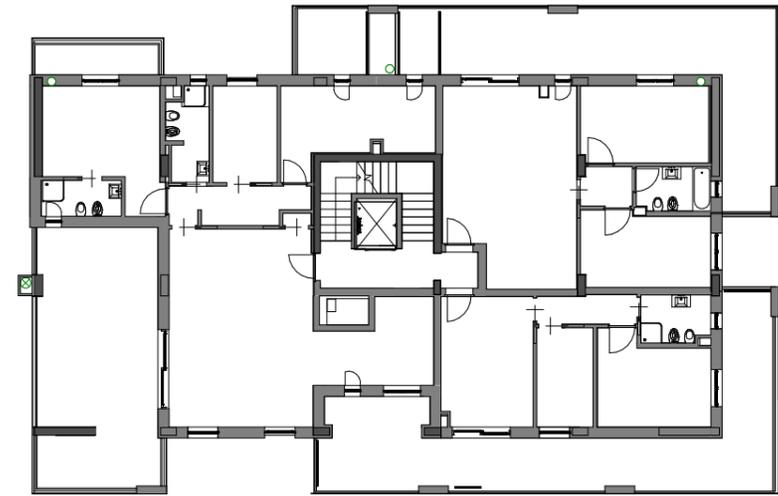
cronologia
Progetto 2015
Realizzazione 2018



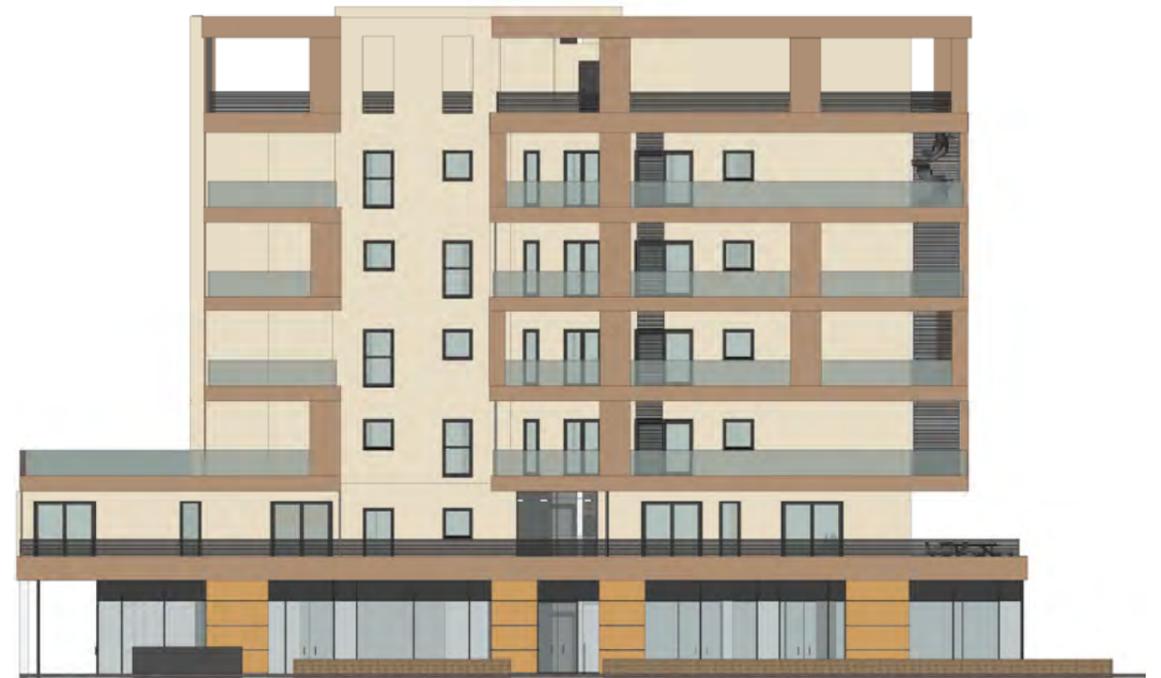


1

- 1. planimetria generale
- 2. pianta piano tipo
- 3. prospetto Sud



2



3

L'edificio fa parte del Piano di lottizzazione n°22-91 detto Noema, ubicato nel quartiere Poggiofranco di Bari. Il lotto di intervento si affaccia su un'area destinata a Verde Attrezzato. L'edificio è costituito da 3 piani interrati in cui sono collocati i parcheggi e 6 piani fuori terra, il piano terra è destinato ad attività commerciali, il piano primo ad uffici e i restanti 4 a residenziale. Le piante degli appartamenti sono state studiate per privilegiare gli affacci e la disposizione delle zone giorno sull'Area a verde antistante. Per ridurre al minimo le necessità manutentive dell'edificio nel tempo e i costi associati si sono scelti materiali di buona durabilità e privilegiata la tecnologia a secco: rivestimento in alucobond per tutti i marcapiani e le parti di prospetto esposte agli agenti atmosferici, parapetti vetrati per le residenze e in alluminio per gli uffici, facciata continua vetrata lungo tutto il piano terra, interrotta da tamponamento rivestito in alucobond per i passaggi impiantistici. Per quanto riguarda gli aspetti impiantistici, l'edificio è dotato di un'unica centrale frigorifera con caldaia a condensazione. L'impianto di climatizzazione degli ambienti residenziali è di tipo misto con pavimento radiante per la stagione invernale. Per la produzione di acqua calda sanitaria è previsto un sistema centralizzato con bollitori ad accumulo e scambiatori di calore per il riscaldamento dell'acqua tramite pannelli solari sottovuoto. Le performance energetiche sono state implementate attraverso l'ausilio di un impianto fotovoltaico in copertura che copre i consumi energetici di buona parte delle utenze comuni, e dell'impianto centralizzato a servizio di residenze e uffici. La domotica delle residenze controlla la gestione delle funzioni di illuminazione, termoregolazione, antintrusione, TVCC, gestione carichi elettrici, apertura e chiusura tapparelle. Inoltre, sono stati adattati accorgimenti per controllare i consumi di acqua, il recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione delle aree a verde condominiali e rilevatori di presenza per l'illuminazione delle parti comuni. Il modello del progetto è stato sviluppato in BIM implementandolo dalla fase di progettazione alla realizzazione.







PALAZZO METROPOLIS

BARI - 2020



progetto

Arch. Luca Labate / progettista
Prof. Ing. Vito Amoruso / progettista
Ing. Carlo Petrelli / progettista
Ing. Michele Notaristefano / progettista e D.L.

committente

VOLUMI METROPOLITANI - (Bari)

impresa esecutrice

VOLUMI METROPOLITANI Srl (lavori edili)
GRUPPO VITALE Srl (carpenterie)
MC & C (carpenteria metallica)
DFD MONTAGGI Srl (facciate e infissi)
PETAROSCIA Srl (impianti termo idraulici)
SUD ELETTRICA Srl (impianti elettrici)
BARILI Srl (impresa fornitrice)

localizzazione

Corso Italia15, Bari

dati dimensionali

Superficie 1.200 mq
Volume totale 3.600 mc

importo lavori

3.071.000,00 euro

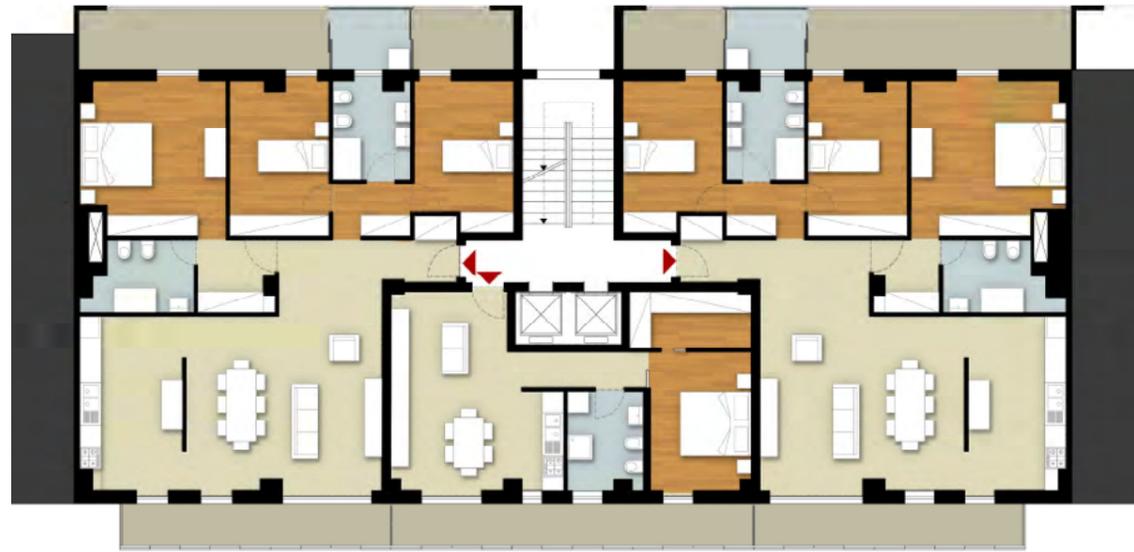
cronologia

Progetto 2016
Realizzazione 2017-2020

fotografie

Gaetano Barile





alloggio A
superficie interna mq 130
superficie esterna mq 32,6

alloggio B
superficie interna mq 60
superficie esterna mq 13

alloggio A
superficie interna mq 130
superficie esterna mq 32,6

1



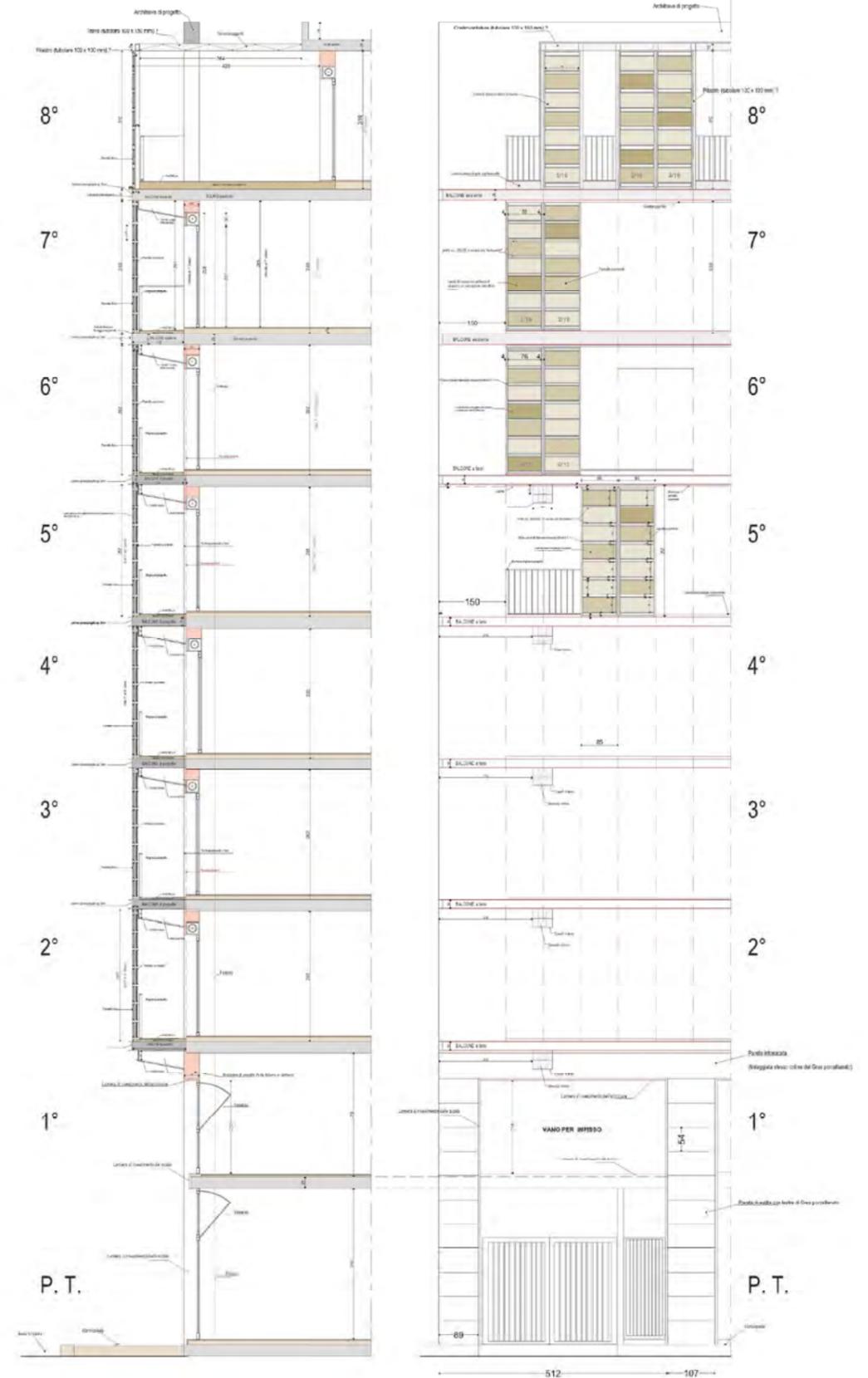
alloggio A
superficie interna mq 130
superficie esterna mq 32,6

alloggio B
superficie interna mq 60
superficie esterna mq 13

alloggio A
superficie interna mq 130
superficie esterna mq 32,6

2

1. pianta piano soluzione 1
2. pianta piano soluzione 2
3. dettagli sezione
4. dettagli prospetto



3

4

Palazzo Metropolis è un intervento di ristrutturazione e trasformazione di un edificio per uffici (realizzato nel 1983), in uno a destinazione prevalentemente residenziale, con locali commerciali al piano terra ed uffici al primo piano.

Il progetto del Palazzo, prevede un basamento, definito da una successione regolare di setti "murari" a doppia altezza alternati da ampie aperture, che individua la parte non residenziale, sulla quale si eleva la facciata intonacata con aggetti, corrispondente alla parte residenziale. Il prospetto principale (esposto a sud) è caratterizzato dalla presenza di un sistema retrofit con balconi a sbalzo che reggono una schermatura solare, finalizzata a ridurre l'irraggiamento degli ambienti retrostanti. Il sistema, realizzato con una struttura in acciaio, presenta una serie di pannelli scorrevoli tamponati con lastre in marmo di Carrara. La facciata sulla corte interna è caratterizzata dalla sovrapposizione di ampi spazi loggiati.

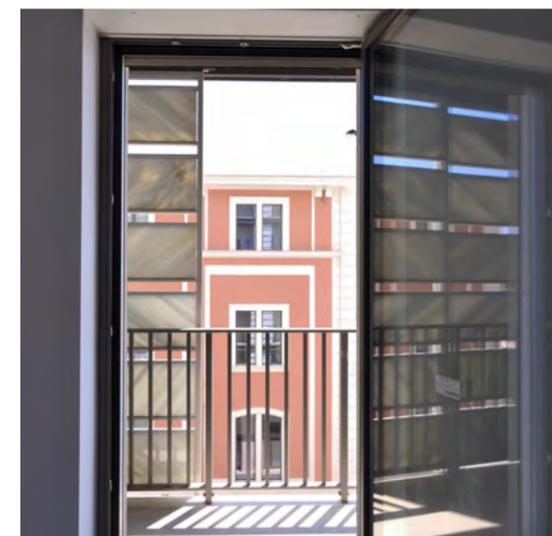
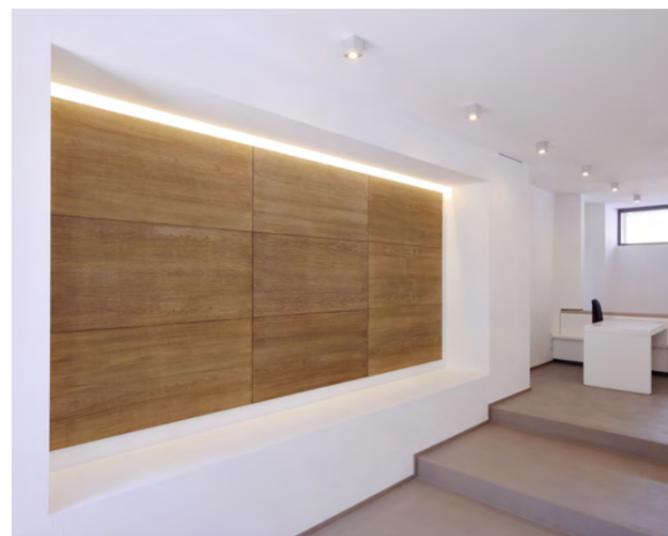
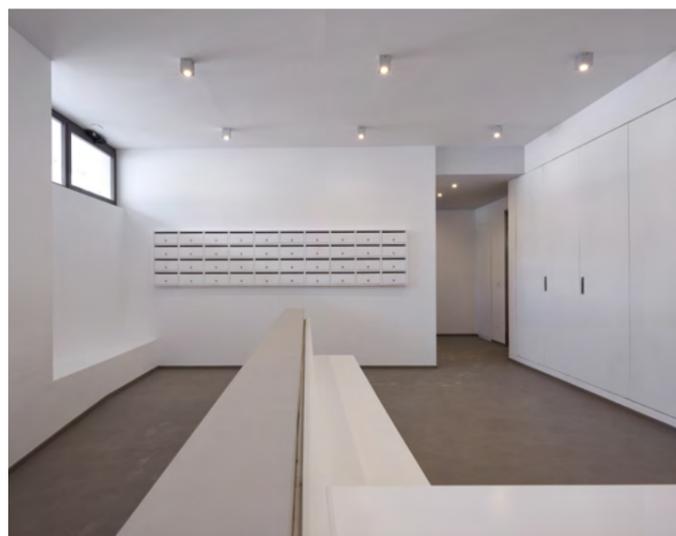
L'androne a piano terra permette l'accesso agli alloggi e alla corte interna. Quest'ultima contiene anche le rampe che portano ai due piani interrati dei parcheggi.

Per quanto riguarda la distribuzione degli alloggi, sono state individuate due soluzioni. La prima prevede una distinzione degli ambienti lungo un asse est-ovest, con le zone giorno su Corso Italia e la zona notte con affaccio sulla corte interna. La seconda caratterizzata da spazi passanti che offrono ai due alloggi più grandi la possibilità del doppio affaccio strada/corte.

La soluzione distributiva per il piano attico prevede due appartamenti entrambi con le zone giorno affacciate sull'ampio terrazzo con affaccio su Corso Italia. Lo spazio esterno è sormontato da una struttura in metallo che definisce un'area pergolata coperta con teli ombreggianti.

Palazzo Metropolis è un edificio non energivoro. In estate il raffrescamento passivo fornito dalle schermature solari poste sulla facciata a sud, è una soluzione che permette il controllo delle condizioni di comfort interno. Di contro in inverno, la presenza degli schermi scorrevoli a scomparsa consente di beneficiare di una maggiore energia radiante emessa dal sole, riducendo l'utilizzo di energia primaria. L'impiego di pompe di calore centralizzate di ultima generazione, insieme all'uso di pannelli fotovoltaici e solari-termici collocati sulla copertura del piano attico, consente elevate performance energetiche e una sensibile riduzione dei costi di gestione.

Il sistema retrofit di schermatura, oltre che proteggere l'edificio dall'irraggiamento estivo, rappresenta il principale strumento espressivo di questa nuova architettura pensata per un luogo centrale della città di Bari.





CASA PS

SAMMICHELE DI BARI (BA) - 2016





progetto

Arch. Domenico Pastore / progettista architettonico
capogruppo
Arch. Davide Bertugno / progettista architettonico
Arch. Luca Bifone / progettista architettonico
Arch. Francesco Cardone / progettista architettonico
Arch. Eliana De Candia / progettista architettonico
Arch. Marilena Cici / progettista architettonico
Arch. Tiziano De Venuto / progettista architettonico
Arch. Francesca Oliva / progettista architettonico
Arch. Giuseppe Resta / progettista architettonico
Arch. Antonia Volpone / progettista architettonico
Ing. Francesco Musceo / progettista strutture
Ing. Gaetano Longo / progettista strutture

committente privato

imprese esecutrici

BAS.CO S.r.l.

localizzazione

Via C. Pisacane n.9 , Sammichele di Bari (BA)

dati dimensionali

Superficie costruita 200 mq

Volume totale 700 mc

importo lavori

300.000,00 euro

cronologia

Redazione del progetto 2008

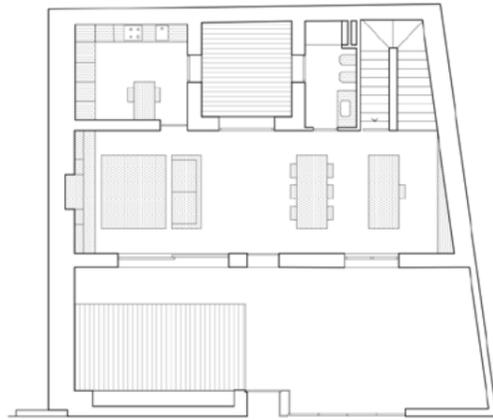
Realizzazione 2016

fotografie

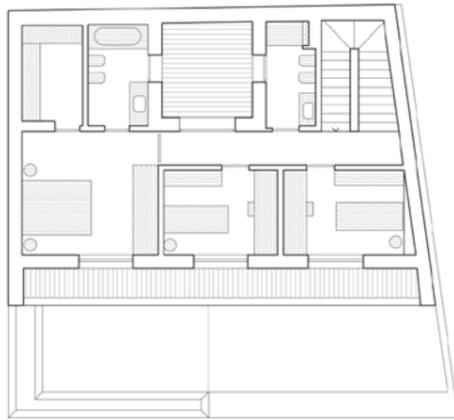
Antonio Maria Fantetti



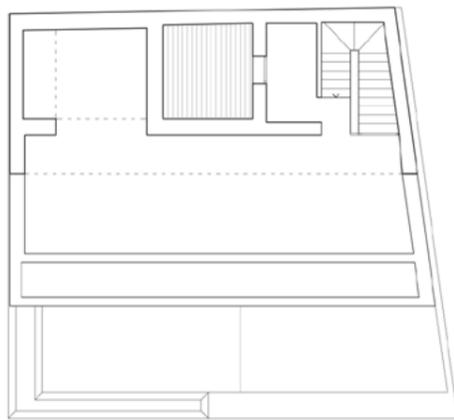
1



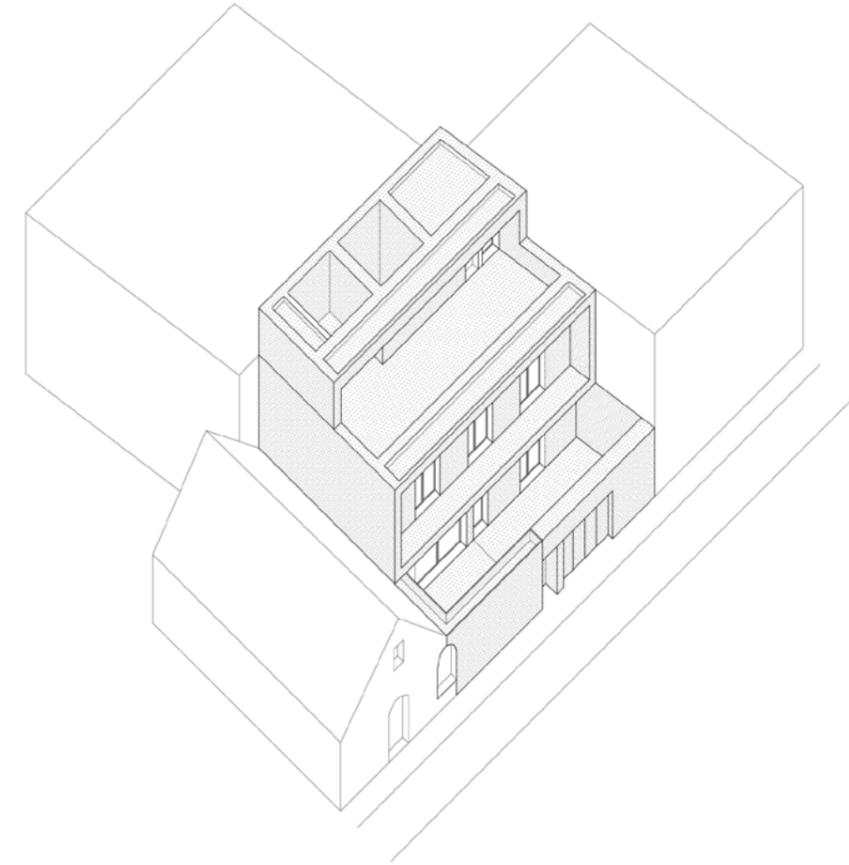
2



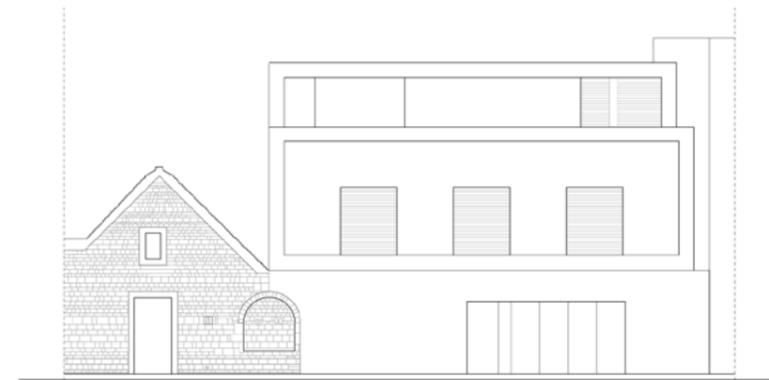
3



4



5



1. pianta piano terra
2. pianta piano primo
3. pianta piano terzo
4. assonometria
5. prospetto



L'intervento prevede la demolizione di due edifici ad un piano, disposti all'interno di un lotto chiuso su tre lati, avente come preesistenza un "lamione" in pietra disposto sul limitare del sedime, e l'integrazione con una nuova costruzione a tre piani a Sammichele di Bari.

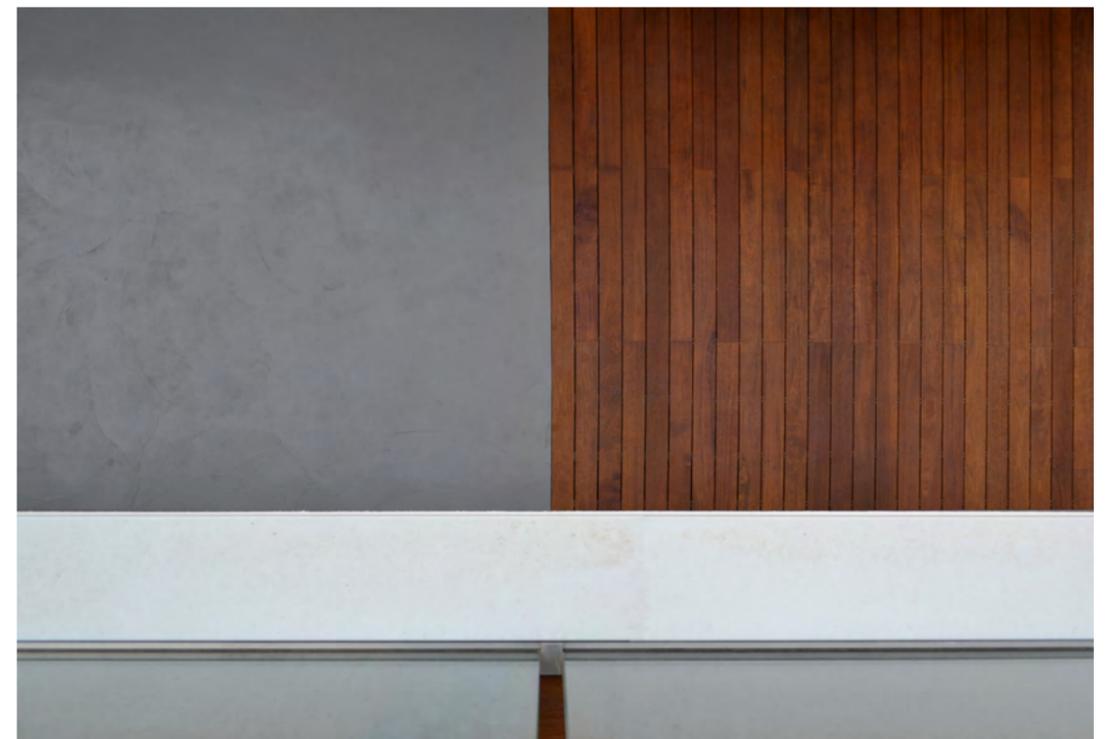
Il progetto consiste nel riconfigurare e risanare una condizione urbana fortemente alterata da una stratificazione incongrua succedutasi nel tempo, attraverso la giustapposizione di ambienti di diversa forma e ristabilendo una nuova consonanza con le preesistenze.

Il progetto si struttura attraverso azioni elementari che da un lato configurano e organizzano il disegno dell'abitazione, dall'altro sono strumenti di controllo formale che ne garantiscono la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica:

1. la determinazione della sagoma del lotto come risultato della demolizione dell'esistente;
2. la delimitazione, attraverso l'utilizzo di un recinto, dello spazio privato rispetto all'intorno urbano;
3. l'introduzione di un diaframma che stabilisce l'interno dell'abitazione rispetto all'area esterna;
4. l'inserimento di un patio come sorgente di luce interna alla casa ed elemento deputato alla ventilazione e alla circolazione dell'aria;
5. il volume compatto che si appoggia al recinto sussistente e si protende con la loggia in avanti;
6. la terrazza al piano di copertura che assicura una condizione panoramica sull'intorno.

La distribuzione planimetrica è ripartita in tre fasce trasversali: la zona giorno e lo studio collocati al piano terra e schermati rispetto al fronte strada dal recinto che garantisce la dimensione privata dello spazio aperto; un disimpegno divide questi ambienti dalla fascia costituita dalla sequenza cucina, pozzo luce, bagno e scala. Il piano superiore ripropone la stessa suddivisione di quello inferiore, accogliendo invece la zona notte, con le tre camere da letto che affacciano sul fronte strada attraverso una loggia continua che ne garantisce l'ombreggiamento; sul fondo si innestano in successione la cabina armadio e due bagni.





CASA LA

ADELFA (BA) - 2021





progetto

Arch. Andrea Paone / progettista referente ed interni
Ph. D. Arch. Luigi Falbo / progettista architettonico
Ph. D. Arch. Alessandro Cariello / progettista architettonico
Ph. D. Arch. Rossella Ferorelli / progettista architettonico
Ing. Pasquale Smaldini / progettista strutture
Ing. Luca Catalano / collaboratore progettista

committente privato

imprese esecutrici
Buildings Art srl
P.V. Edilizia srls
Tecno Impianti snc
Officine mdm

localizzazione

Via Della Concordia n. 88, 70010 Adelfia (BA)

dati dimensionali

Superficie: 290 mq

Volume: 860 mc

importo lavori

320.000,00 euro

cronologia

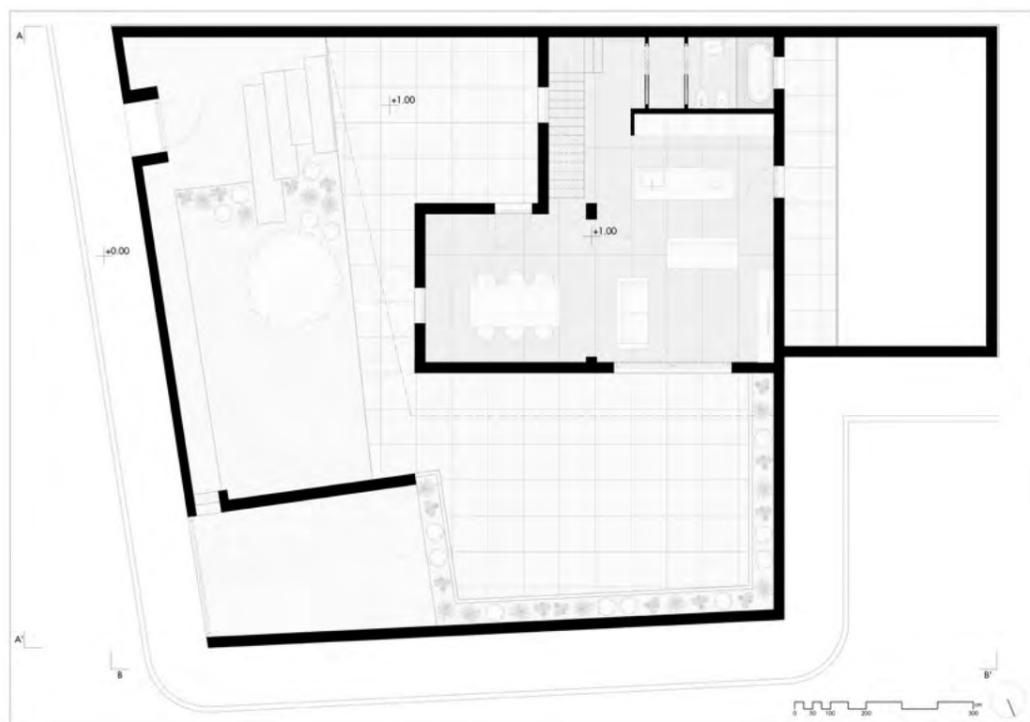
Redazione del progetto 2019

Realizzazione 2020-21

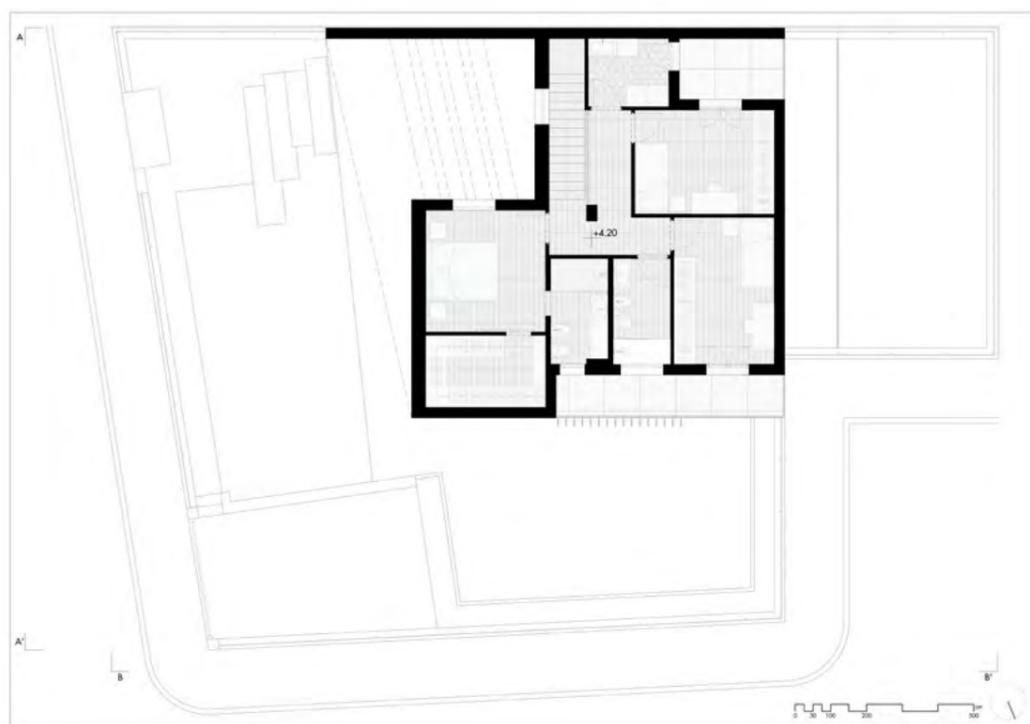
fotografie

Priscilla Tangari

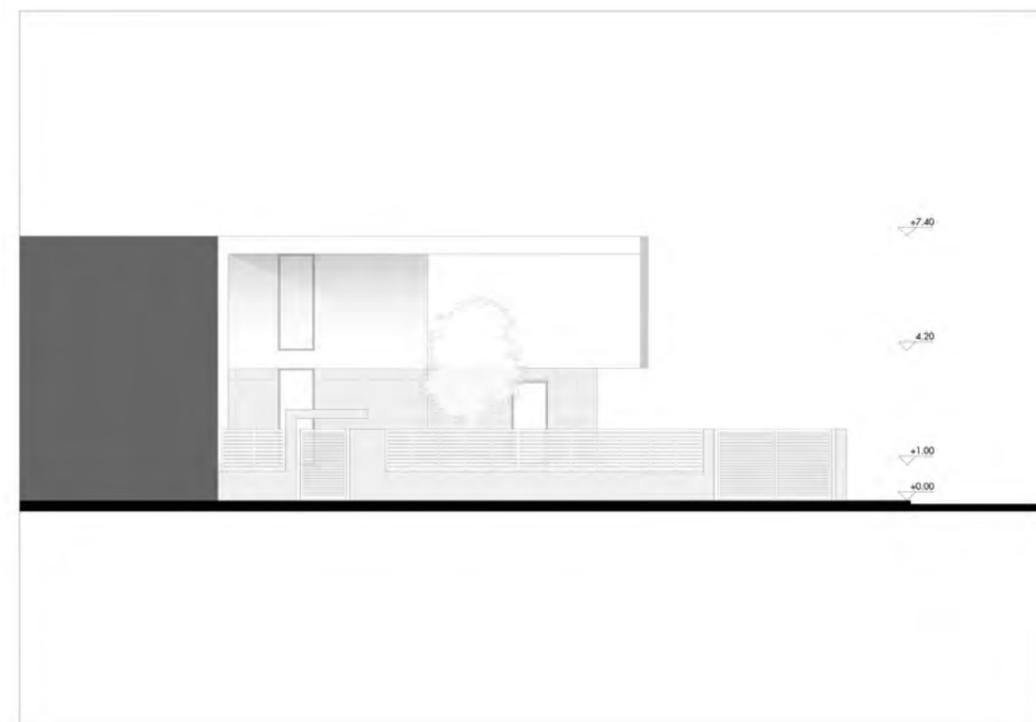




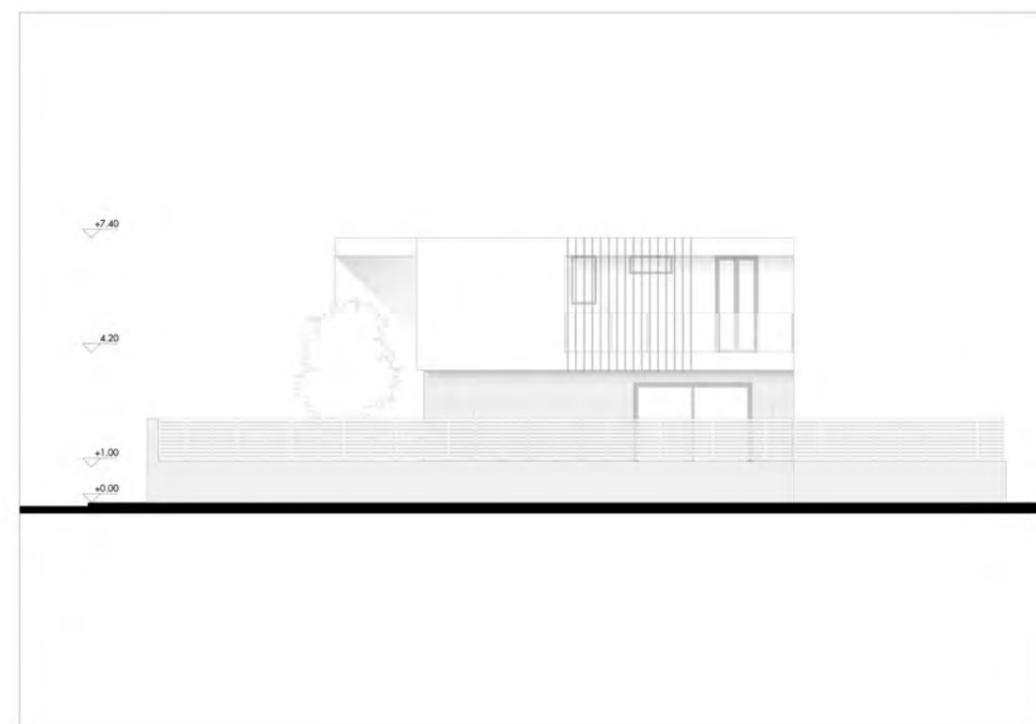
1



2



3



4

- 1. pianta piano rialzato
- 2. pianta piano primo
- 3. prospetto est
- 4. prospetto nord



Casa LA sorge ai margini della campagna di Adelfia. La villa unifamiliare, che si estende su tre livelli per un totale di 290 mq, è un solido minimale le cui volumetrie si scavano, solcano e torcono per accogliere la ricchezza del paesaggio circostante, mediato da un giardino privato con terrazza che ne reinterpreta profumi e colori.

Il primo incontro con questa relazione è costituito dall'atrio all'aperto che nasconde l'ingresso alla vista esterna e, al contempo, accoglie i visitatori con un piccolo salotto dalle insolite proporzioni. Il gigantismo della doppia altezza e gli effetti di luce zenitale generati dai lucernai incisi nella copertura creano una sospesa suggestione tettonica.

Gli esterni affiancano grandi superfici intonacate a finiture con matericità lapidea, di ispirazione elvetica. L'introverso volume si apre poi lateralmente con un'unica loggia al livello superiore in corrispondenza della zona notte che, parzialmente oscurata da brise soleil in legno-alluminio, riguarda il paesaggio. Negli interni dominano il bianco delle partizioni, il cemento dei supporti strutturali lasciati nudi e i toni scuri e desaturati dell'arredo e delle finiture orizzontali.

Il living è dominato dalla grande vetrata scorrevole che mette in stretta relazione l'interno con la grande terrazza-giardino. L'area TV è caratterizzata dal dettaglio della parete attrezzata disegnata su misura e realizzata in opera con argilla Matteo Brioni. Al di là del divano bifronte parallelo alla vetrata si colloca la cucina open space nascosta dal mobile a scomparsa, rifinito da ante a tutta altezza in legno di eucalipto. Lo spazio di preparazione e cottura è completato dal parallelepipedo nero dell'isola centrale. Completa il livello la zona pranzo dominata dal grande tavolo con piano in marmo verde Guatemala e struttura in acciaio su disegno.

A connettere i livelli appare la scala in esile acciaio nero su disegno, caratterizzata dalla ringhiera a tutta altezza rigata, le cui forme si connettono idealmente alla loggia ombreggiata. Gli ambienti bagno confermano lo stile rigoroso degli interni. Unica concessione, al livello superiore, è quella del bagno padronale, in cui invece si distingue la presenza importante delle grandi lastre in gres effetto marmo vena vecchia e la giustapposizione di diversi legni e materiali ceramici.







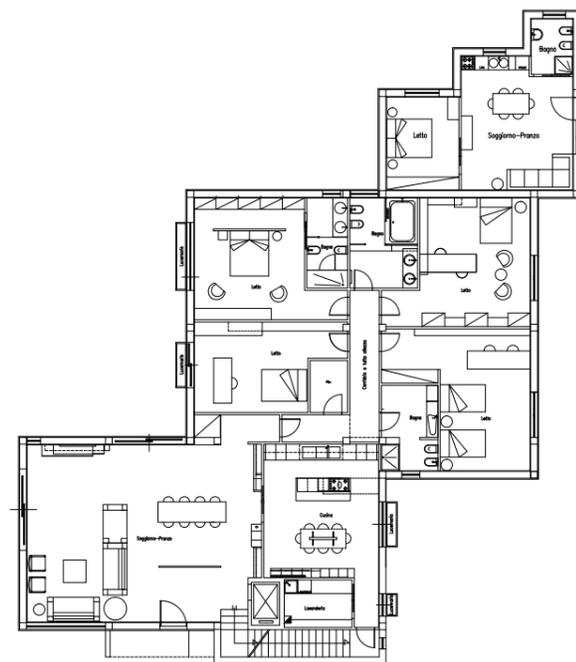
DALLA MENTE AL CUORE

CORATO (BA) - 2007

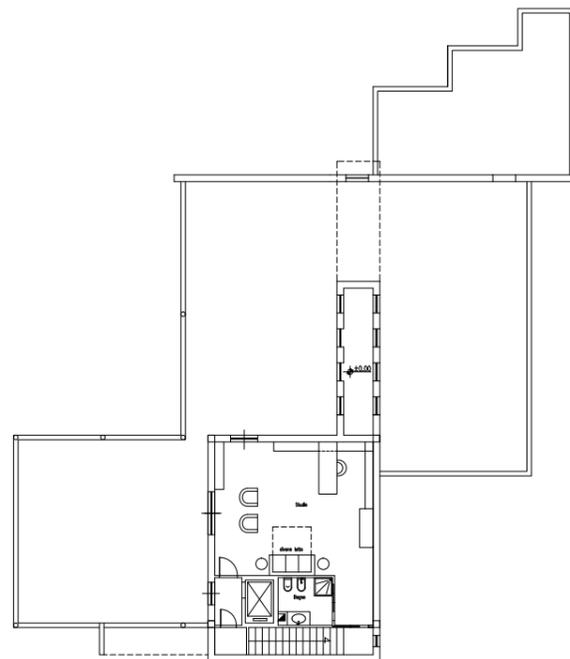


progetto
Arch. Francesco Mancini
committente privato
imprese esecutrici
Impresa ANELLI
localizzazione
Via Barletta-Grumo, 70033 Corato (BA)
dati dimensionali
Superficie costruita 490 mq
Volume totale 1803 mc
importo lavori
1.000.000,00 euro
cronologia
2003/2007
fotografie
Simone Sanchioni

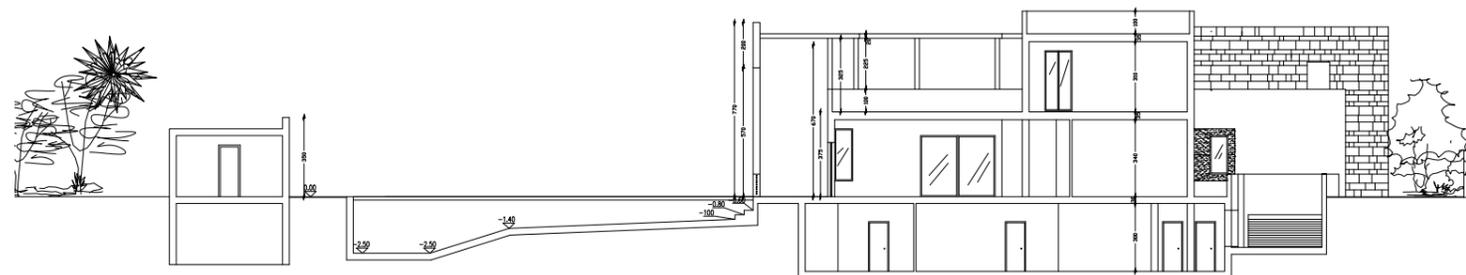




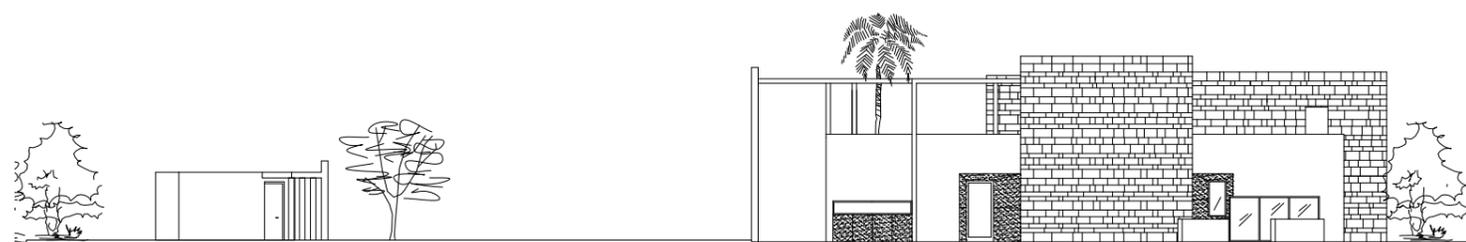
1



2



3



4



5

1. pianta piano terra
2. pianta piano primo
3. sezione longitudinale
4. prospetto Ovest
5. prospetto Est



La villa sorge in una località, a 10 km dal centro cittadino, caratterizzata da un'architettura residenziale bassa.

La committenza richiedeva una casa che fosse contemporanea, dalle linee essenziali, a stretto contatto con il verde e con piscina.

Nella progettazione, il modello a cui si è fatto riferimento, è quello dell'architettura rurale che storicamente caratterizza le nostre campagne.

Incastro di volumi, corte, porticato, sono elementi che caratterizzano il progetto, ma con una rivisitazione tale da stravolgere lo stesso concetto di casa rurale, conferendole nuova valenza.

Una casa che si apre sul verde ma si chiude nella zona in cui le attività della famiglia sono più intime.

La piscina è situata a ridosso della villa lì dove sorge il porticato, in una posizione in cui non diventa protagonista, ma fa parte del tutto.

Le attività della casa, dalla notte al giorno, si affacciano su una corte aperta che diventa il fulcro di tutta la villa.

Incastri di volumi, un susseguirsi di piani orizzontali e verticali, grandi aperture che contrastano volumi totalmente chiusi, bianco accecante e pietra locale sono gli ingredienti di questa architettura pensata per potersi incastonare sul paesaggio pugliese e destinata ad una famiglia che potesse vivere sia gli spazi interni che esterni in un continuo armonico, solare e amorevole.







EREMO CLUB

MOLFETTA (BA) - 2022

concept di progetto

Elena Mastropasqua Founder Eremo Club
Luigia Altamura Art Director Eremo Club
Arch. Antonio Giordano / Project manager

progetto

ALTERECO HUB

Arch. Antonio Giordano / progettista architettonico
capogruppo
Arch. Giulia Drago / progettista architettonico
Arch. Onofrio Romagno / progettista architettonico
Arch. Michele Camporeale / progettista architettonico
Ing. Francesca Galli / progettista strutture
SCAFFSYSTEM srl / progettista strutture
Ing. Francesco Coccia / progettista impianti
Ing. Daniele De Robertis / progettista impianti
Ing. Sabrina Soffietto / progettista impianti
Ing. Vincenzo Gassi / progettista impianti
Mario Dicola - CONTRALTO AUDIO srl / progettista acustica
Ing. Daniele Ponteggia / progettista acustica
ufficio direzione lavori
Antonio Giordano
Giulia Drago
Geom. Gaetano Lamastra
Ing. Francesca Galli
Arch. Michele Camporeale
interior design
Luigia Altamura Art Director Eremo Club
Giulia Drago
Designer Giuseppe Sciancalepore
Arch. Antonio Giordano

committente

EREMO CLUB Antonio di Mastropasqua Elena
imprese esecutrici
REFAB S.R.L.
RAICHIM srl
SCAFF SYSTEM S.R.L.
THE ANIMAL'S ANGEL'S DI TEMPESTA FELICE
OFFICINE MDM

localizzazione

S.P. Molfetta Giovinazzo km 779, 70056 Molfetta (BA)

dati dimensionali

Superficie coperta nuova costruzione 700 mq

Superficie coperta ristrutturazione 200 mc

importo lavori

600.000,00 euro

cronologia

Progettazione – 2017/2018

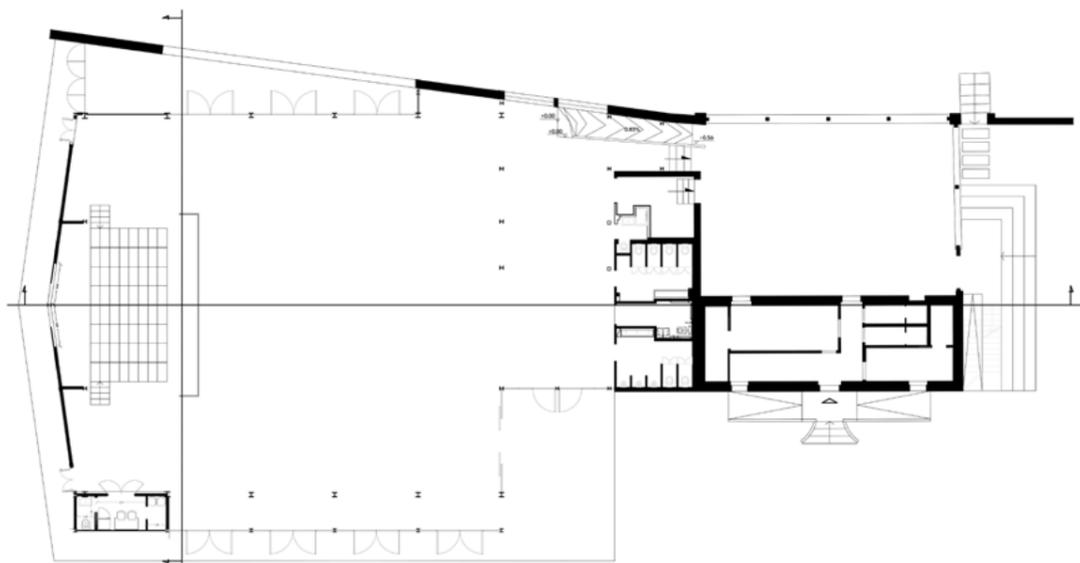
Realizzazione – 2018/2022

fotografie

Tonio Giordano

Mauro Scardigno

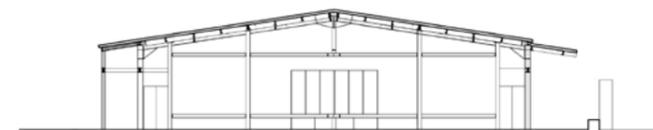




1



2



3



4



5

- 1. pianta piano terra
- 2. sezione longitudinale
- 3. sezione trasversale
- 4. prospetto Sud
- 5. prospetto Nord

“La musica è nella mia natura”. L'Eremo Club spazio per eventi culturali, attivo in Puglia sin dal 2009, con questo progetto ha puntato a sottolineare la propria identità di parco tematico multifunzionale in una ottica di cambiamento sostenibile poiché sin dall'inizio ha proiettato la definizione degli attrattori naturali in uno scenario imprenditoriale innovativo e inclusivo. La potenza di un materiale pesante, il ferro, al servizio della leggerezza dell'impatto sull'ambiente e della percorribilità anche visiva dello spazio naturale. Essere spazio, percorso e flusso: un altrove vicino e multiforme da poter vivere, in modo ugualmente appagante, da soli o nella convivialità.





EX VETRERIA BIT VETRO LIBERA IL BENE

Recupero e riconversione di un immobile
confiscato alla criminalità organizzata

PUTIGNANO (BA) - 2013





progetto

Arch. Giuseppina Turi / progettista architettonico e D.L.
Arch. Wanessa Bruno / progettista architettonico

committente

Comune di Putignano

imprese esecutrici

MASI Costruzioni s.r.l.
DUE EMME
PRODUZIONE D'ARREDI
VETRERIA EC
LA MAISON
CORVASCE DESIGN
PROFF Treviso
ELLECIOFFICE

localizzazione

via della Conciliazione n.135-137, Putignano (BA)

dati dimensionali

Superficie 710 mq
Volume totale 2.596,77 mc

importo lavori

558.024,77 euro

cronologia

Progetto: 2010-2012
Fine lavori: 2013

fotografie

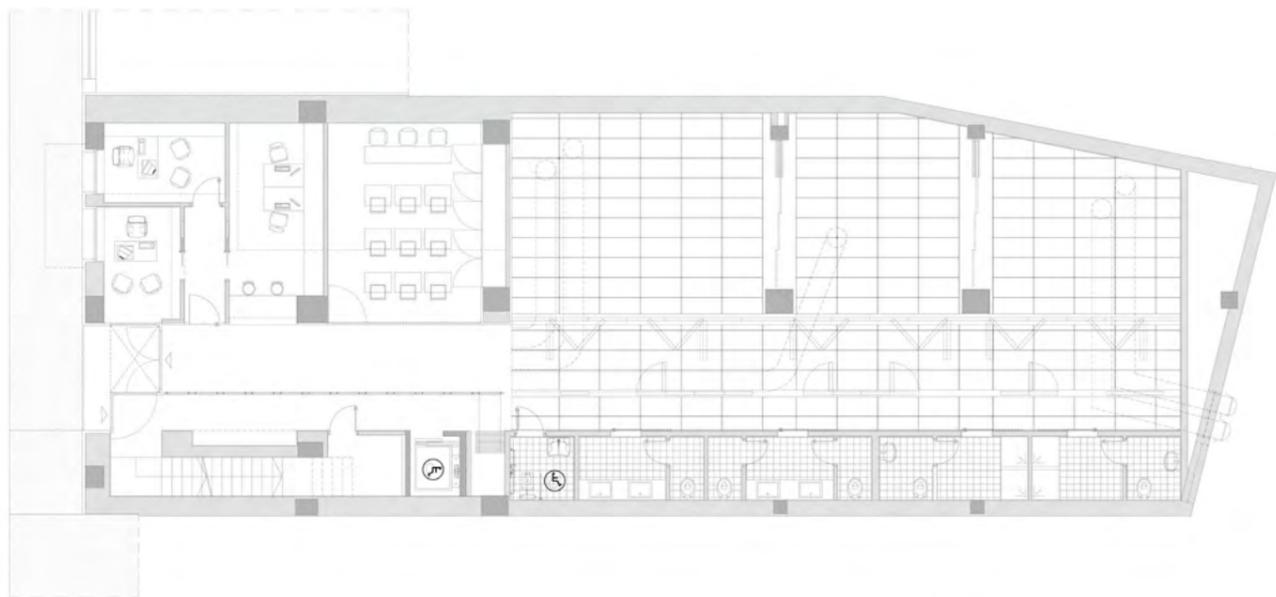
Daniela Pellegrini

riconoscimenti

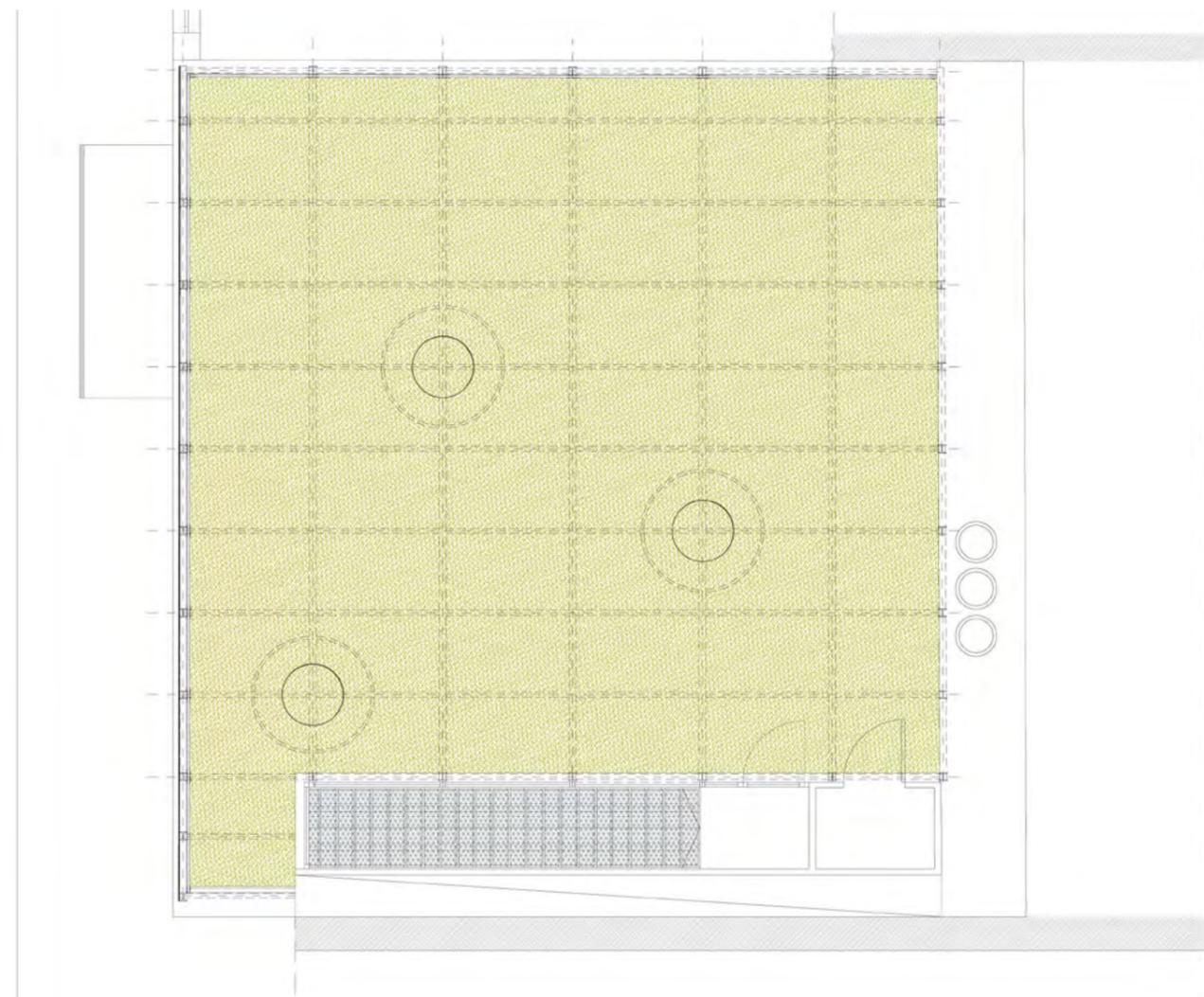
Francesca Malerba. L'Ex Vetreria Bit Vetro: da immobile confiscato alla mafia a luogo di attività sociali. < <http://www.archinfo.it/lex-vetreria-bit-vetro-da-immobile-confiscato-alla-mafia-a-luogo-di-attivita-sociali> >, 09-01-2015

Claudia Galanti. Una nuova prospettiva di osservazione sul futuro. Progetti. Edifici polifunzionali. 10 (giugno 2015): 82-85.

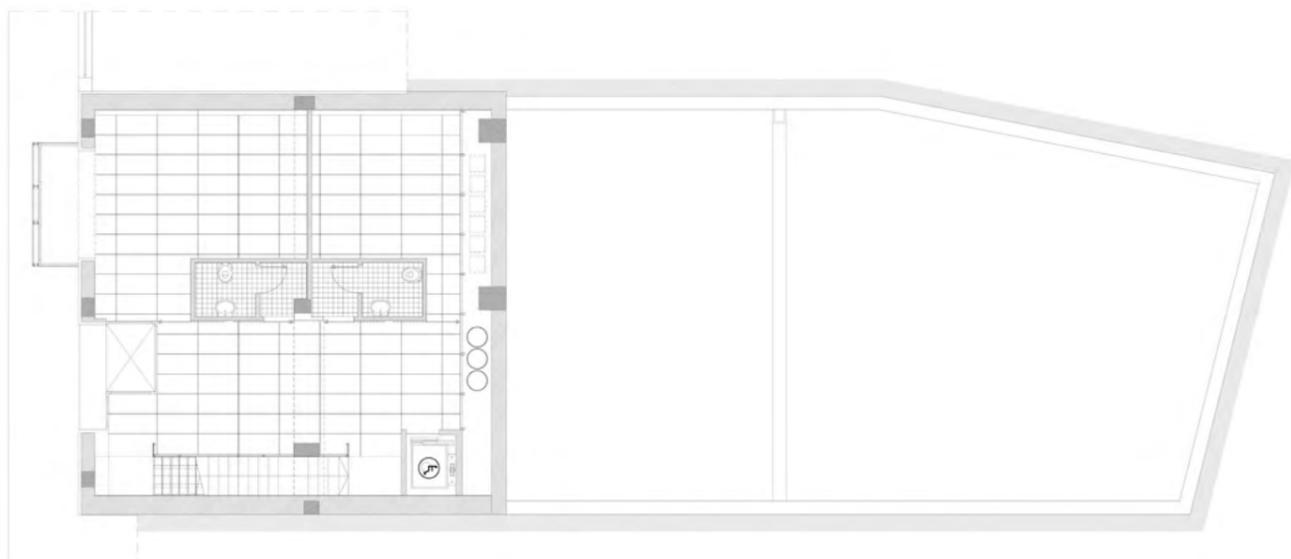




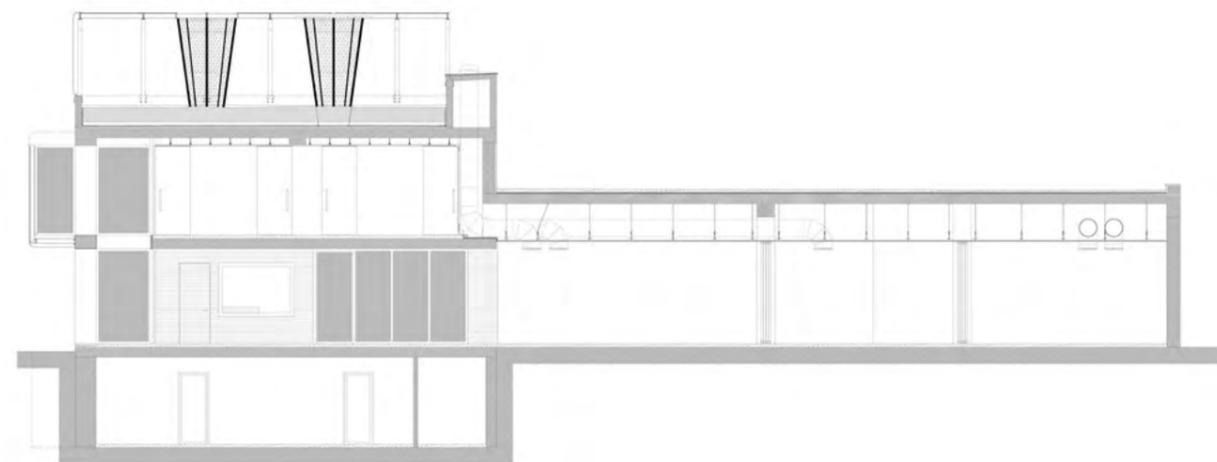
1



3



2

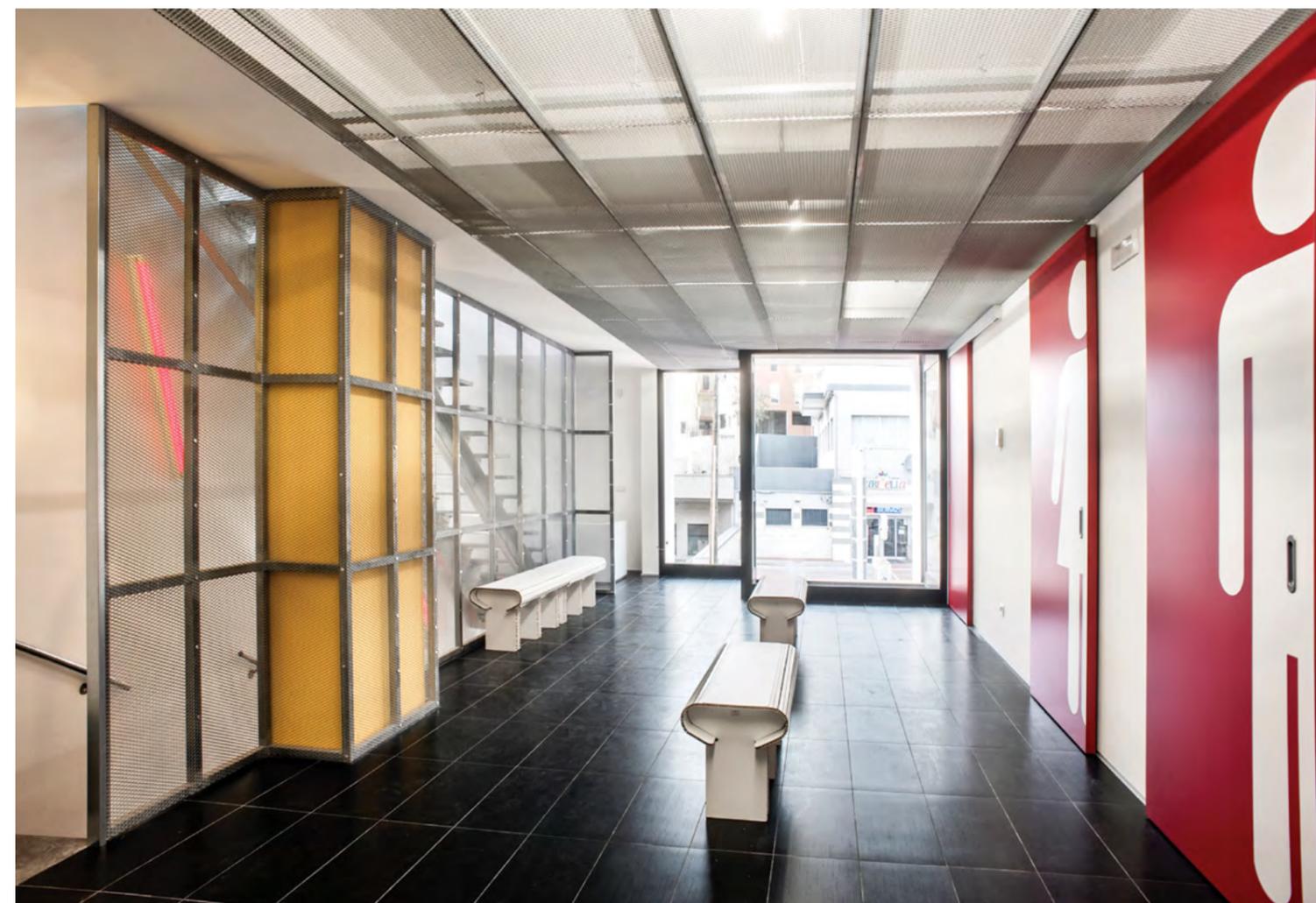
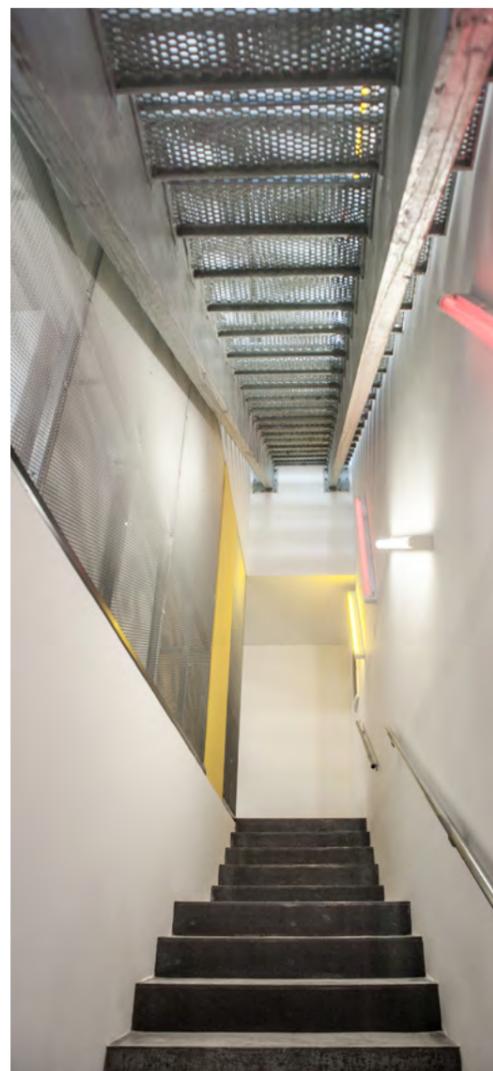


4

1. pianta piano terra
2. pianta piano primo
3. pianta tetto giardino
4. sezione longitudinale



Modificare e generare relazioni tra lo spazio e gli utenti, tra l'interno e l'esterno, tra l'artificiale e il naturale. L'intervento di riqualificazione e riconversione di questa ex vetreria - un immobile confiscato alla mafia, luogo residuale privo di alcuna identità urbana e per anni dimenticato dalla comunità - si confronta con gli obiettivi del recupero sociale e della promozione culturale attraverso la riscoperta delle attività artigianali del luogo. L'edificio quale organo fisico: un cervello in cui i neuroni sono in grado di ricevere, integrare e trasmettere impulsi. La rete costituita da queste unità elementari, come un tessuto, avvolge l'intero edificio: dal tetto giardino attraversa le aperture e, bucando il fronte principale, si insinua all'interno divenendo la scocca che dà forma ai laboratori e allo spazio espositivo. Il fronte principale dell'edificio rivela solo in parte le funzioni espresse al suo interno: un'alternanza di vuoti e pieni definiti dalle effimere strutture in metallo e lamiera stirata. L'edificio si sviluppa su quattro livelli. Il piano interrato è destinato alle funzioni di archivio, deposito e ai vani tecnici. Il piano terra si sviluppa lungo un asse longitudinale: una parte laterale ospita gli uffici su fronte strada, la sala formazione e i laboratori artigianali, l'altra i servizi e i percorsi verticali; la parte centrale accoglie lo spazio espositivo definito da pannelli in lamiera stirata e quinte mobili. Un sistema di illuminazione a luce solare mediante lucernari tubolari connota gli spazi dei laboratori e garantisce la loro illuminazione diurna. Il primo piano si estende per una superficie ridotta rispetto a quella sottostante: qui gli uffici per le consulenze specialistiche si affacciano su ampio spazio comune dal quale, attraverso una scala metallica, si accede al tetto giardino protetto da un pergolato leggero, elemento di mitigazione termica e di supporto per le fonti rinnovabili.







RECUPERO DEL TEATRO MARGHERITA

BARI - 2018

progetto

Studio ABDR architetti associati
Arch. Paolo Desideri / capogruppo
Arch. Michele Beccu / strutture
Arch. Filippo Raimondo / progetto architettonico
Arch. Maria Laura Arlotti / progetto architettonico
Arch. Nicola Bissanti / coordinamento operativo
Arch. Emanuela Petrucci / coordinamento operativo
Ing. Casertano / consulente strutture
FABERtecnicaS.a.s / illuminotecnica
Ing. Marco Frascarolo / illuminotecnica
Ing. Vito Rinaldi / acustica architettonica
Stella Cardella / collaboratore

committente

MiBACT

imprese esecutrici

ROSSI RESTAURI s.r.l.
Tecnoimpianti scn
Tecno Imiel srl

localizzazione

Piazza IV Novembre, 70122 Bari BA

dati dimensionali

Superficie costruita 6.500 mq

importo lavori

4.000.000,00 euro

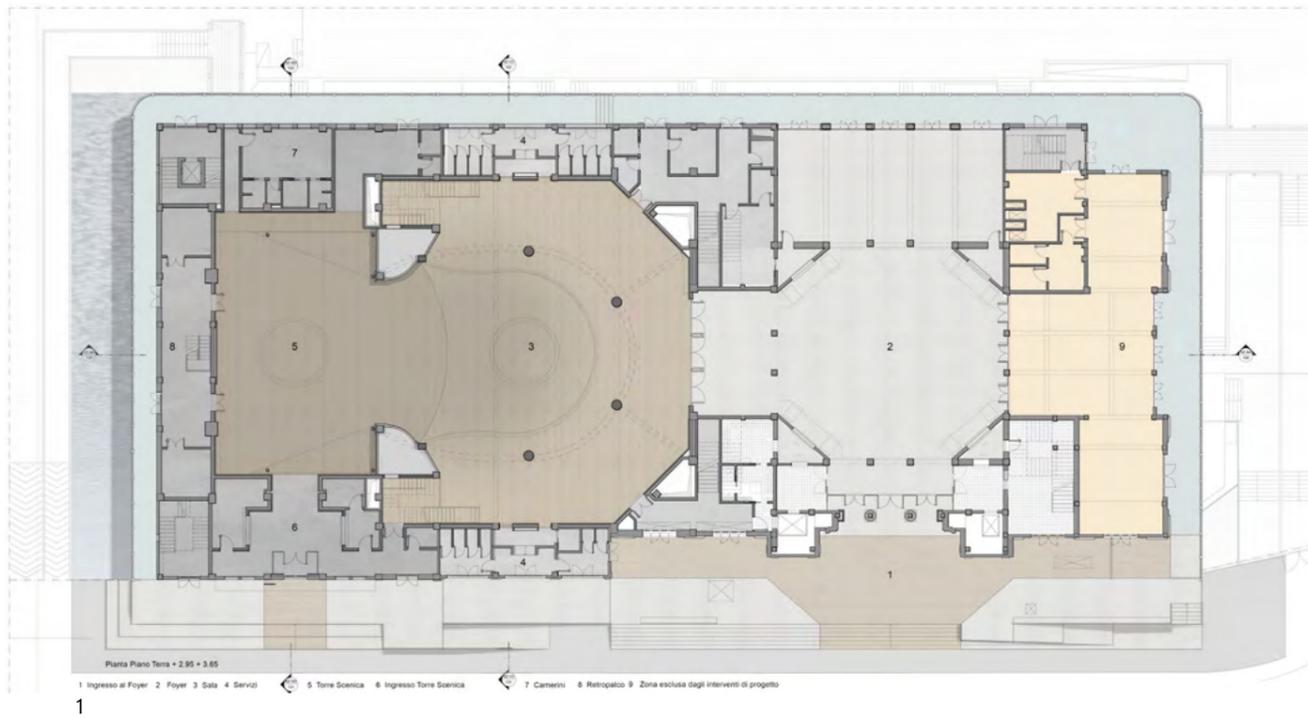
cronologia

Progetto: 2016
Anno realizzazione: 2018

fotografie

Arch. Nicola Bissanti - Arch. Antonio Maria Fantetti





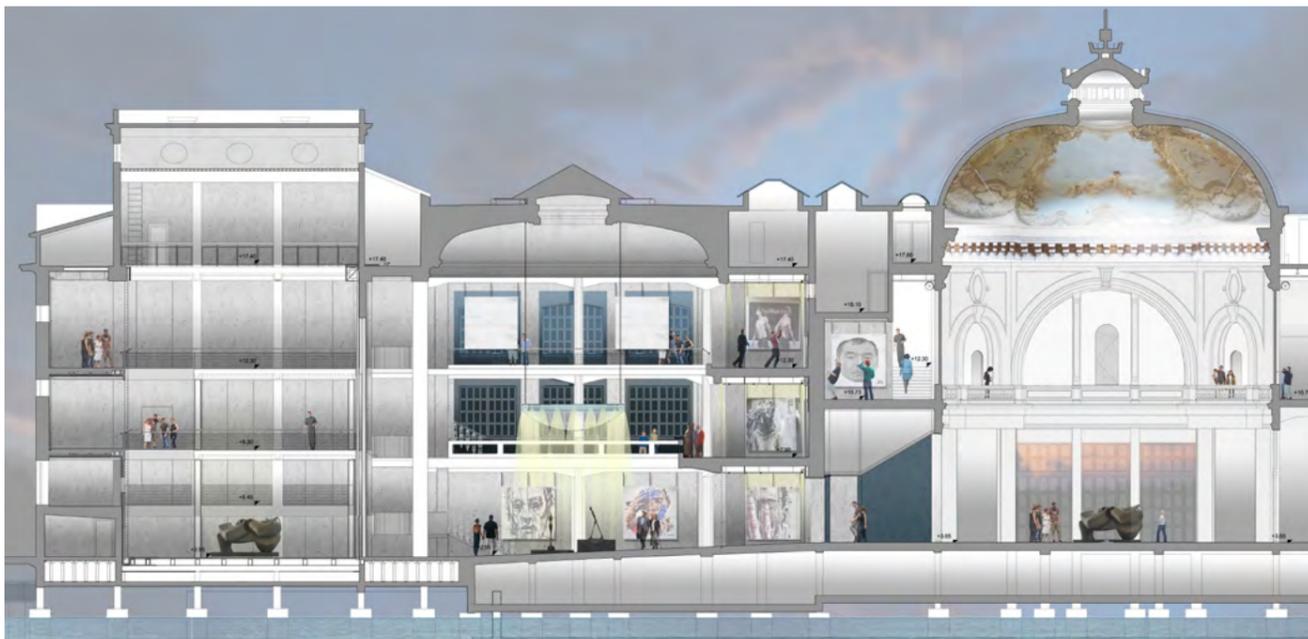
1



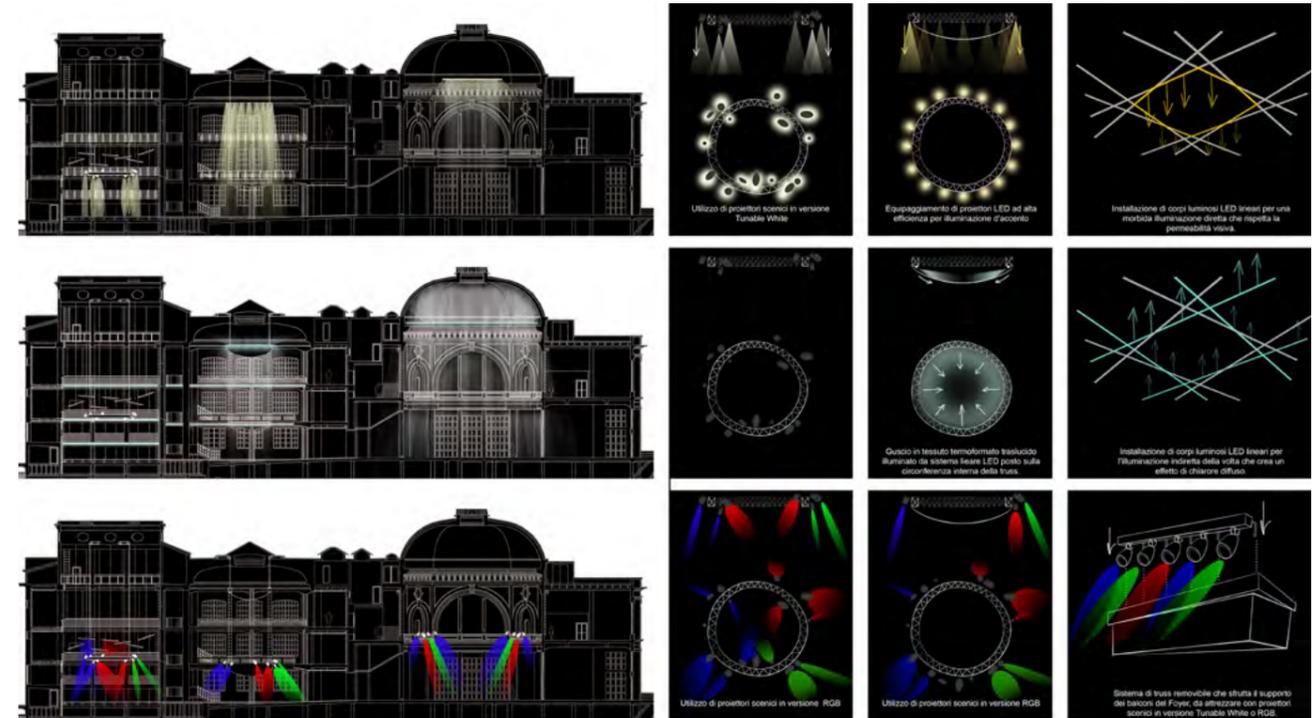
3



4



2



IPOTESI DI FLESSIBILITA' DEL SISTEMA DI ILLUMINAZIONE PROPOSTO

5

1. pianta piano terra
2. sezione longitudinale
3. vista interna della torre scenica
4. vista esterna
5. studio illuminotecnico



L'intervento di restauro del Teatro rinnova completamente la platea, la galleria, il foyer e la torre delle scene; nell'insieme, si crea un inedito spazio performativo, armonicamente inserito nel contesto urbano. Il teatro sarà in grado di ospitare ogni possibile manifestazione di arte contemporanea, nel rispetto assoluto del bene monumentale.

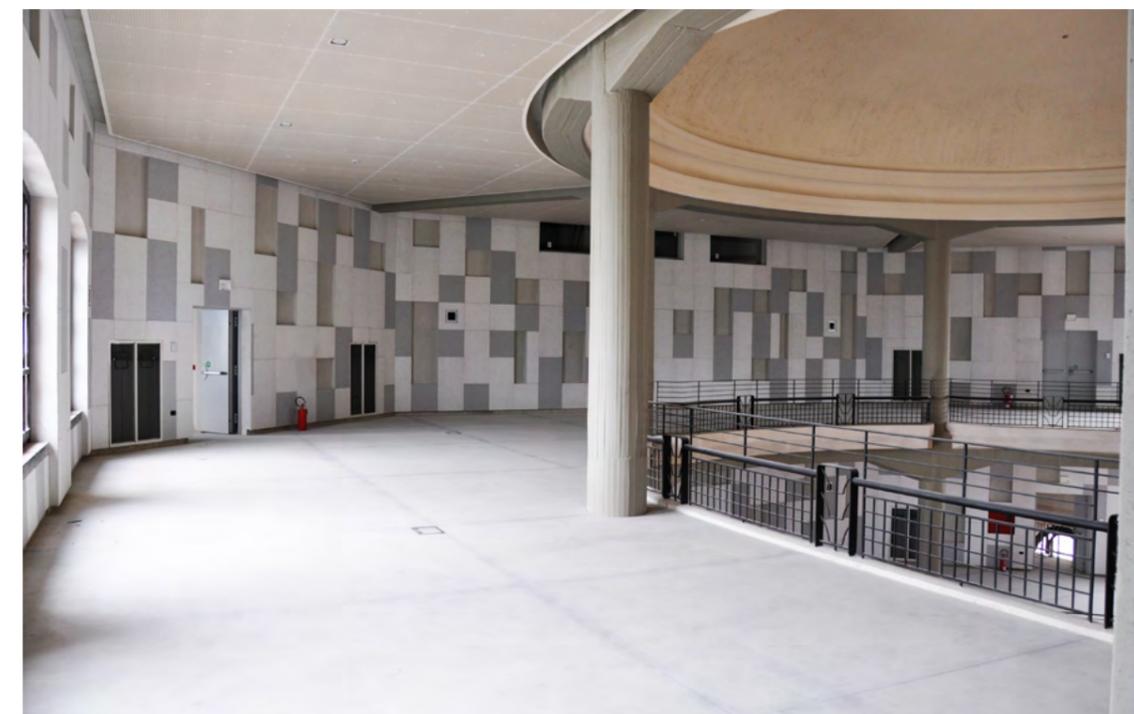
Al piano terra, in asse rispetto all'ingresso decentrato della Sala Murat, attraversata la galleria centrale del Mercato del Pesce, si apre il nuovo ingresso dalla

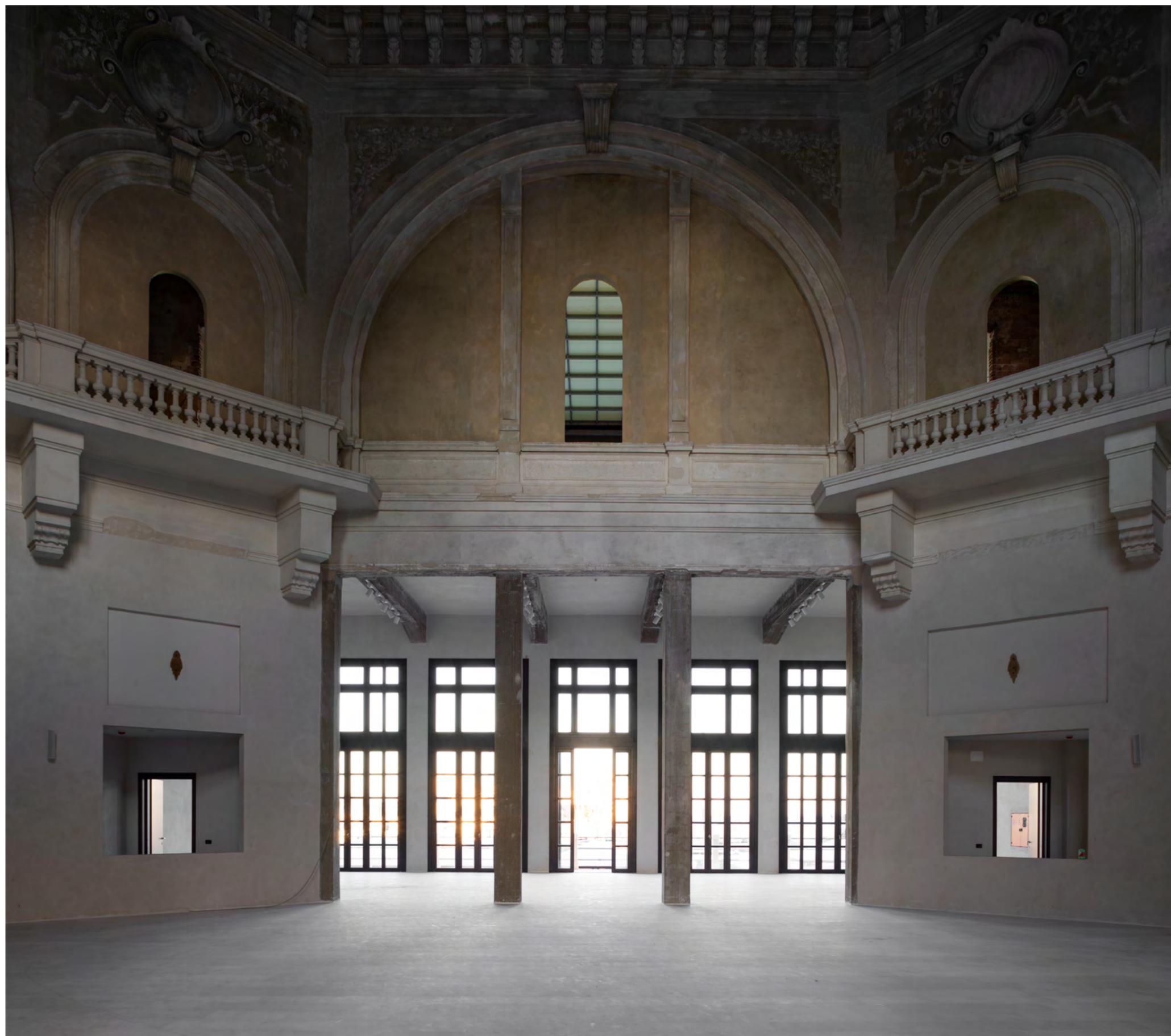
Torre Scenica del Teatro, che si prolunga visivamente fino al centro del palcoscenico. Durante gli spettacoli serali, il bagliore della luce interna segnerà la presenza del Teatro nell'intorno urbano.

Il basamento in pietra completamente ridisegnato è integrato da una pedana lignea che rievoca la piattaforma trapezoidale che in origine raccordava il Teatro alla città. Lo spazio antistante, trattato con rampe e sedute, si trasforma in una vasta terrazza esterna. Le connessioni visive del Teatro con lo spazio esterno che con gli altri edifici del Polo del Contemporaneo sono rafforzate dal nuovo asse d'ingresso, che termina nel Foyer del teatro, un vano interno trasparente su cui si apre una grande vetrata, che rischiarerà il nuovo ambiente. Il foyer, restaurato, diventa una grande 'piazza centrale' ottagonale da cui si accede ai vari ambienti interni: l'asse si dilata nelle grandi vetrate che inquadrano il mare, il Porto Vecchio e il Barion.

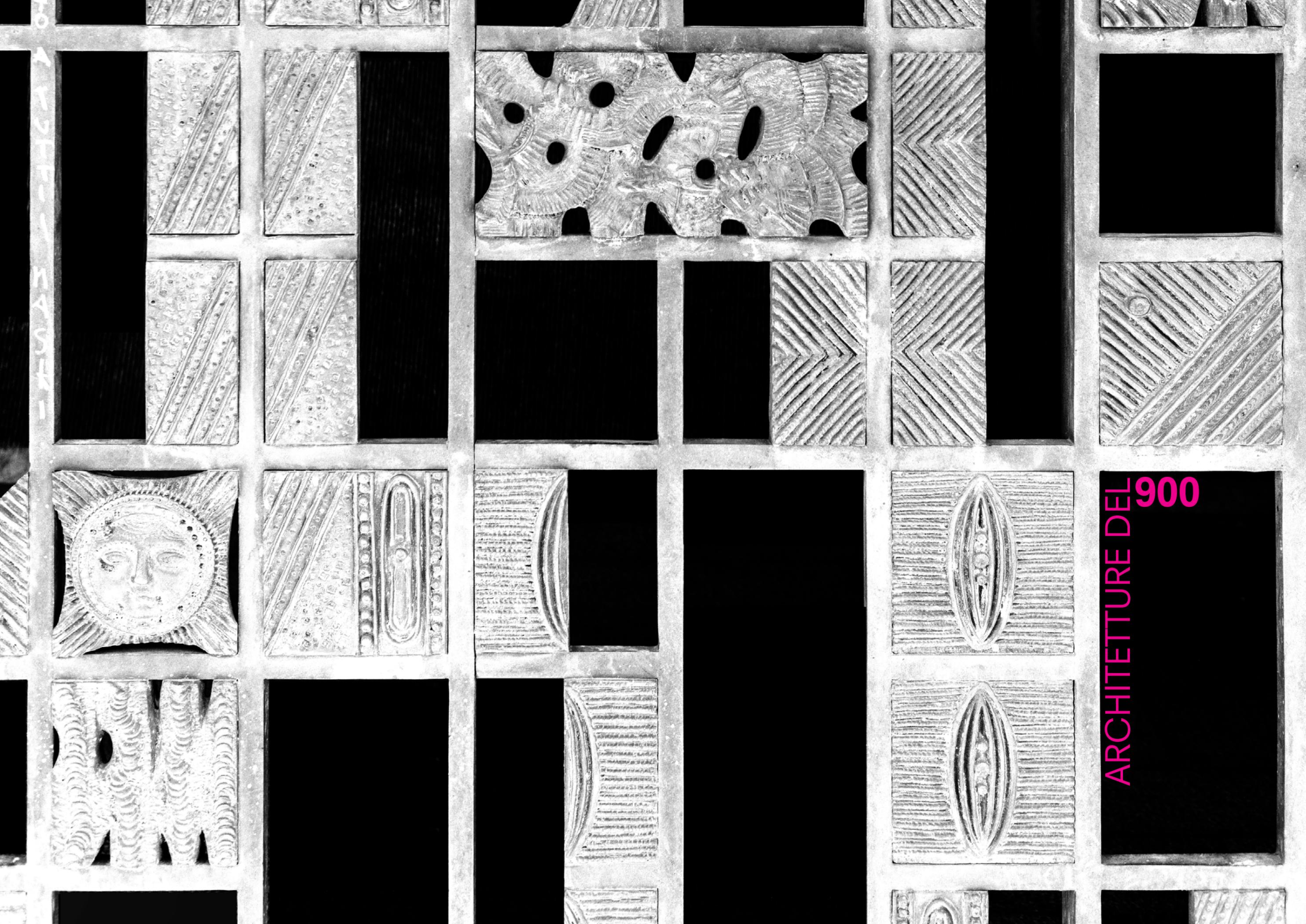
La distribuzione interna è stata razionalizzata con l'inserimento di nuovi ballatoi che collegano le diverse quote e una rampa, che collega il foyer e la galleria. Aumentano le dotazioni di servizio, gli spazi tecnici, i locali per gli artisti e l'accessibilità per i disabili. Inoltre verranno creati nuovi spazi espositivi, un bookshop ed uno spazio vendita.

Gli interventi di restauro rispettano i caratteri storico-architettonici del Teatro; la scelta dei materiali combina qualità delle superfici e miglioramento della resa acustica.

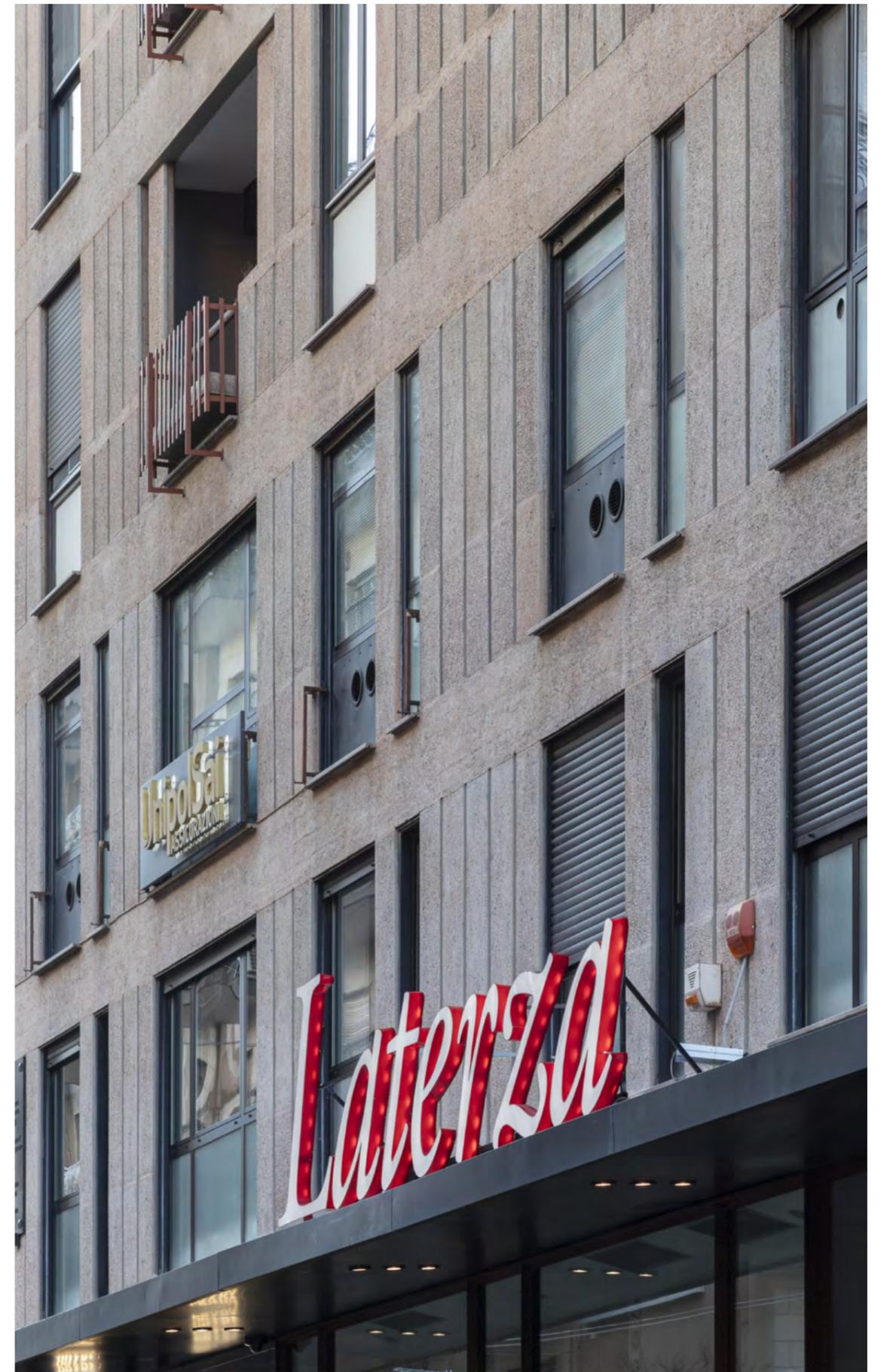


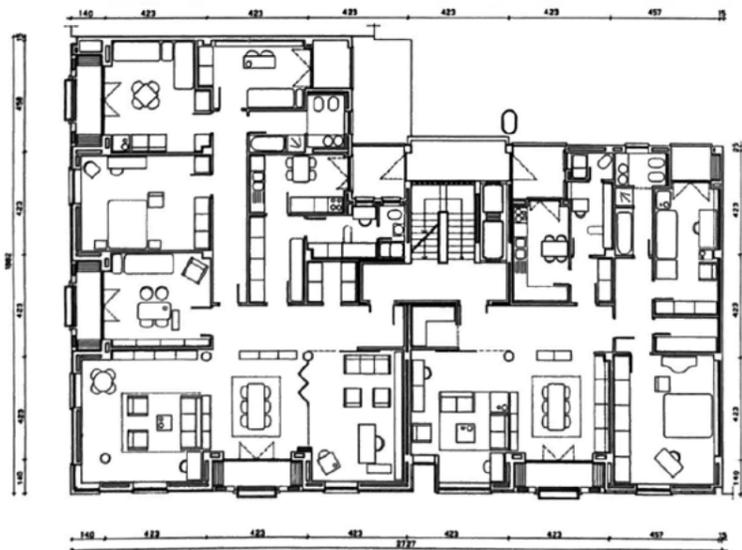




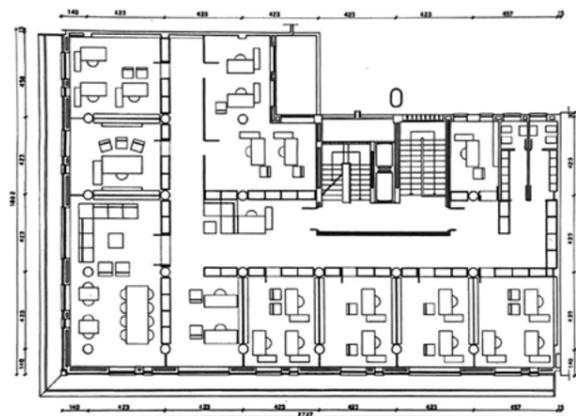


ARCHITETTURE DEL 900

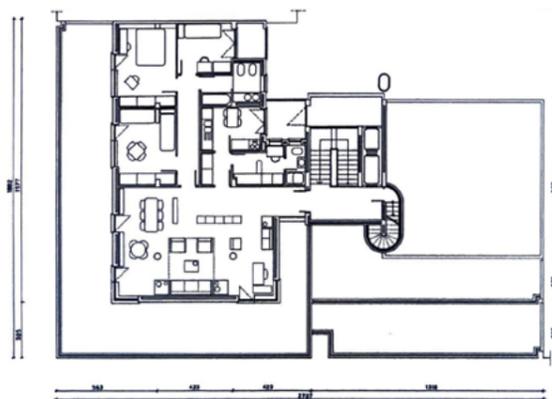




1*



2**



3**

1. pianta piano tipo
2. pianta uffici
3. pianta attico
4. prospetto su via Dante

* fonte "L'architettura, cronache e storie" n.133 novembre 1966, a cura di Arnaldo Bruschi

** fonte "La nuova edilizia a Bari" tomo III, L. Semerari

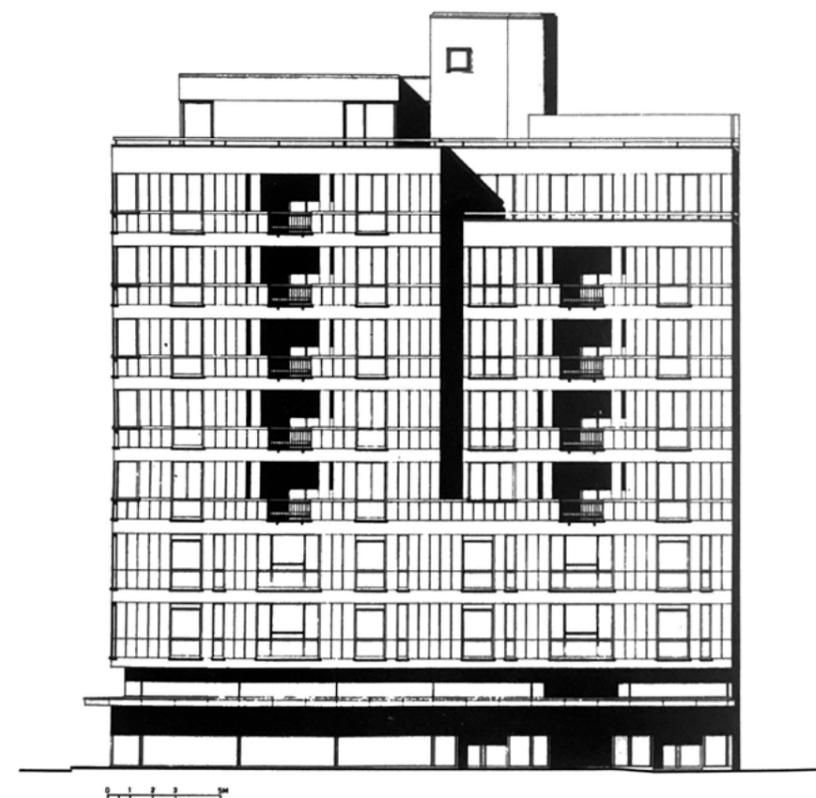
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

A Bari, nella zona centrale, le indicazioni planimetriche del vecchio piano murattiano costituiscono ancor oggi la falsariga del tessuto urbano, presuppongono tipologie organicamente conseguenti al limitato mondo ottocentesco: ed oggi, sotto la spinta di mutate strutture economiche sociali e giuridiche, comportano risultati drammatici: alienazione e disintegrazione; una edilizia altamente intensiva nasce frammentaria e casuale su singole porzioni dei vecchi isolati di cui rispetta solo il perimetro: sommatoria di fatti espressivi inconfondibili, di puri episodi epidermici, specchietto pubblicitario o fiera della vanità sostenuti solo da grezzo calcolo economico.

Questa costruzione, malgrado questi ostacoli - ed altri, consistenti nello scarso controllo possibile sulla realizzazione, da parte dell'architetto; nella genericità e nella precostituzione dei programmi; nella scarsa qualificazione del mercato edilizio locale; - nella stessa normativa di piano regolatore ha però raggiunto un suo scopo, confermato anche dalla segnalazione ottenuta nell'ultimo premio regionale per la Puglia dell'IN/ARCH (L'a, n. 127). In tale situazione, infatti, l'architetto non può accettare passivamente la situazione: deve contestare le proposte dell'ambiente. Ma qui un intervento in chiave totalmente personalistica, come libera affermazione espressiva, non poteva contare che sulla qualificazione epidermica delle «facciate»; non avrebbe potuto che risolversi in una vana e autonoma esibizione di forme, proprio come negli interventi circostanti.

L'esaltazione espressiva architettonica avrebbe condotto alla negazione urbanistica, al rifiuto di contribuire ad una civile qualificazione del volto della città.

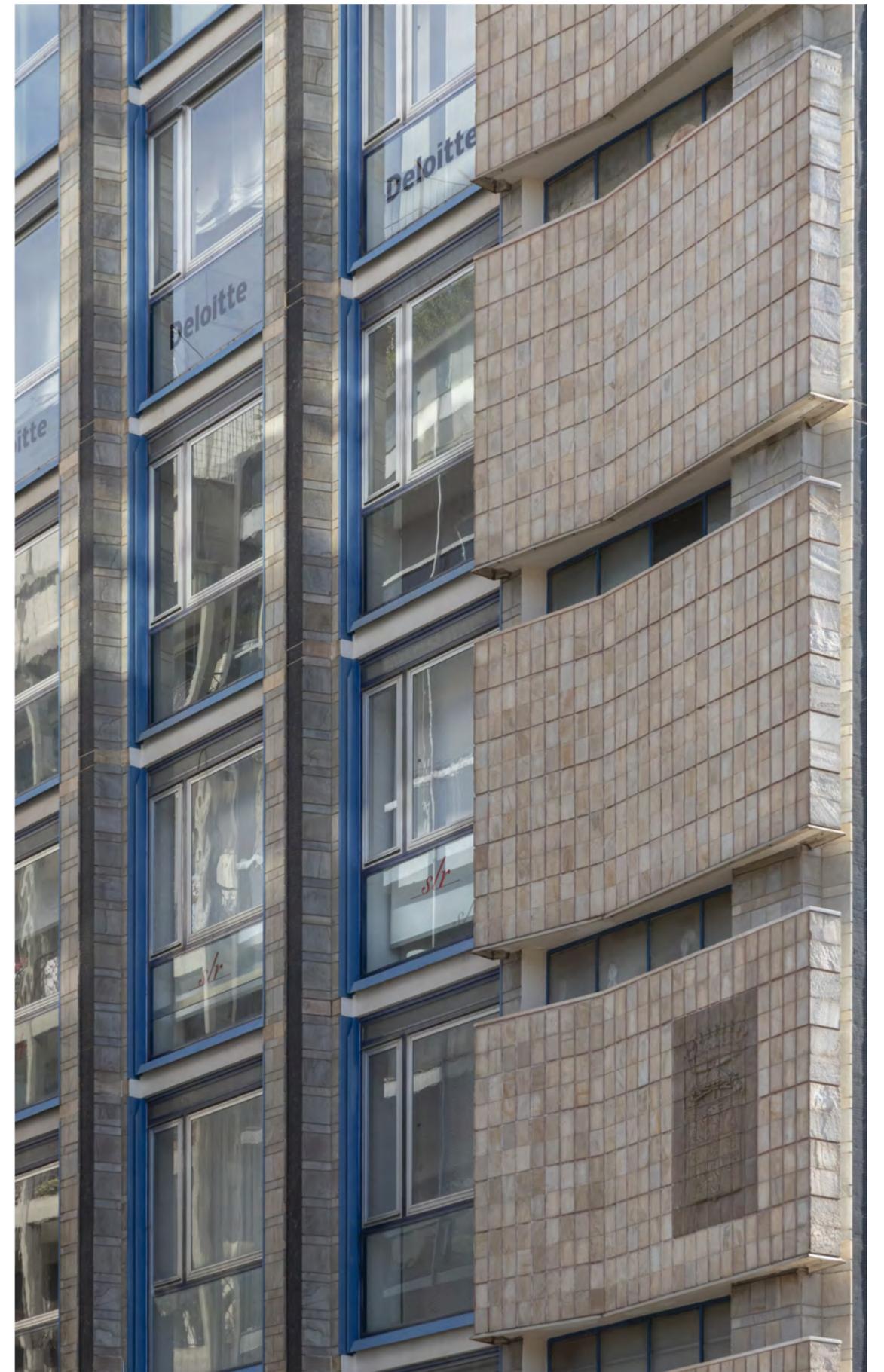
Lambertucci, pertanto, ha individuato alcuni elementi capaci

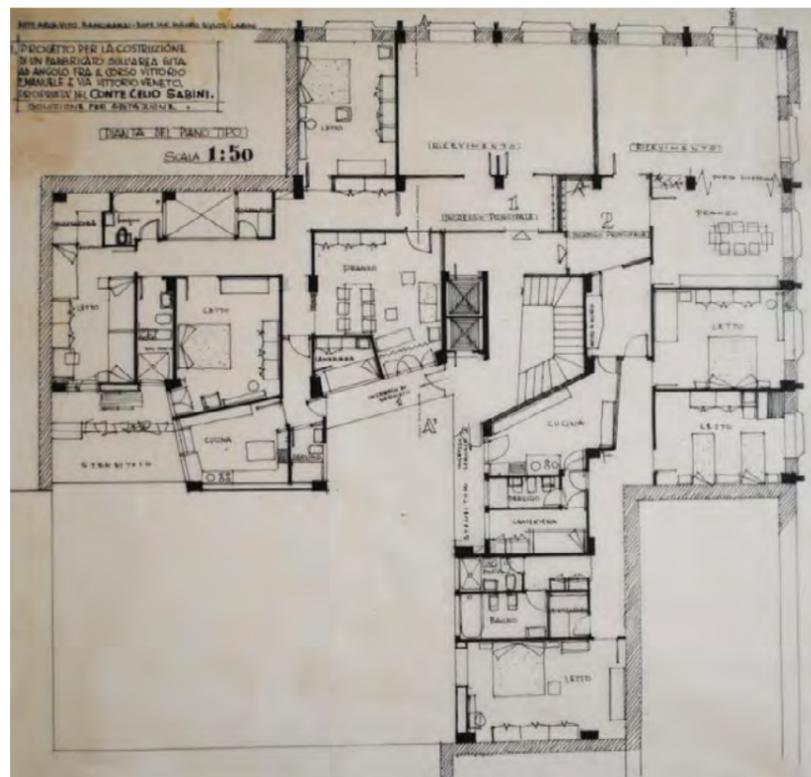


4**

di realizzare un ordine spaziale. Impostando l'edificio su una maglia quadrata di m. 4,50 di lato, fa riferimento ad una trama modulare di tipo cubico, che ammette al limite un'estensione indefinita, che consente una fruizione libera degli spazi. Nei limiti intrinseci del sistema, interruzioni e sfalsamenti dei piani contestano poi il sistema stesso; ricostituiscono una dinamica integrità spaziale che mette in relazione gli ambienti destinati alla vendita, alla consultazione, all'esposizione. Un tipo di intervento che, se pure caratterizza soltanto i primi tre piani (dove la committenza si fa più precisa), fa riferimento a quelle convinzioni e a quella sensibilità spaziale che l'autore, ad anni di distanza (l'edificio Laterza è del 1960) esprime esplicitamente nel suo contributo critico pubblicato nello scorso numero di questa rivista. L'involucro esterno, staccato, a sbalzo, della struttura, non è che un diaframma «occasionale» che non rinuncia però ad una sua specifica qualificazione linguistica. Lambertucci non ricerca facili effetti: un unico elemento, un unico materiale - lastre prefabbricate di cemento e graniglia di marmo rosso - greve, corporeo, consistente eppure intrinsecamente non portante, appeso, sarà tessuto tra gli sbalzi dei solai a ricostituire l'integrità dell'involucro. Il linguaggio si fa apparentemente inibito; e la continuità delle superfici si esalta nelle soluzioni angolari dove un vuoto tende a riconnettere le facciate. Oltre le facili esuberanze meridionali e «barocche» della produzione locale, la serrata compattezza della stesura, pur ricca di vibrazioni materiche, rievoca e forse non inconsciamente la consistenza muraria, le nette e drammatiche stereometrie del mondo romanico pugliese. Con mezzi non dissimili, in alcuni monumenti, l'appiattirsi degli aggetti, il risolversi sul piano degli elementi parietali, appena suggeriti da netti profili o bassofondi, manifestava una ricerca di unità nella superficie, in un tipico gusto per la rigorosa limitazione stereometrica. L'edificio si propone come espressione di vigile e critica civiltà architettonica.*

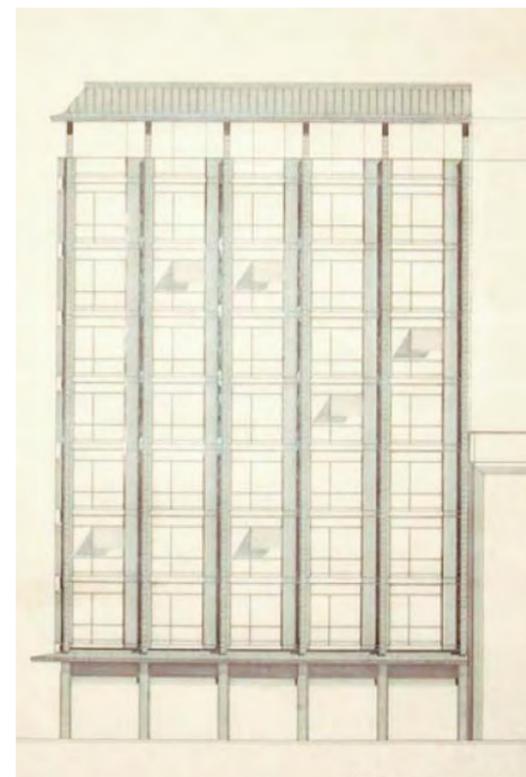






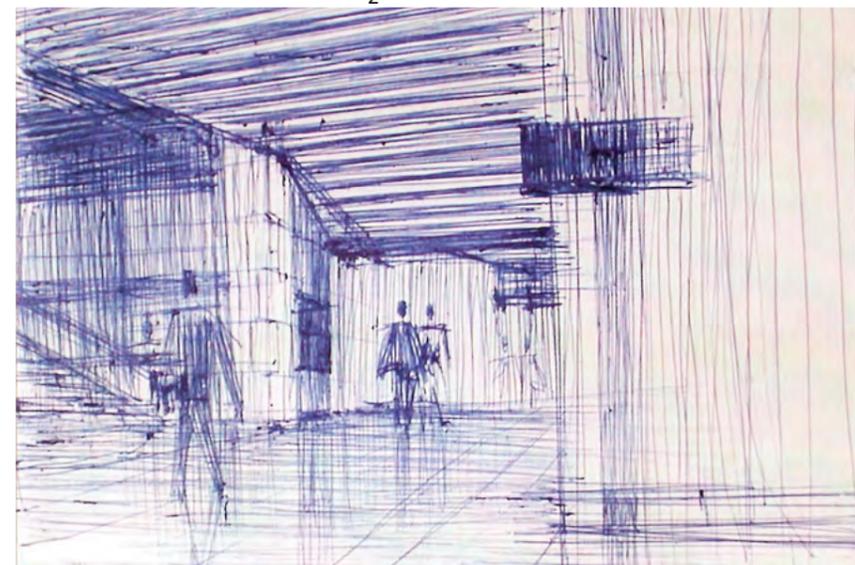
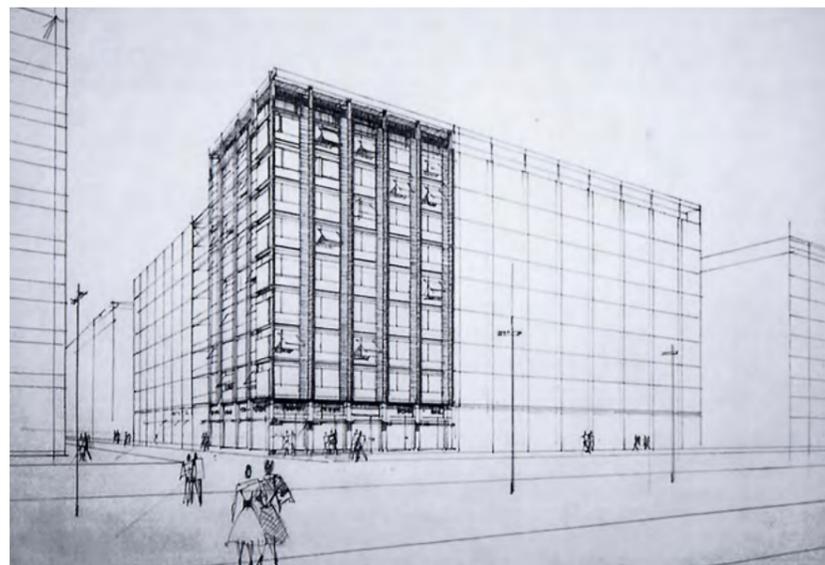
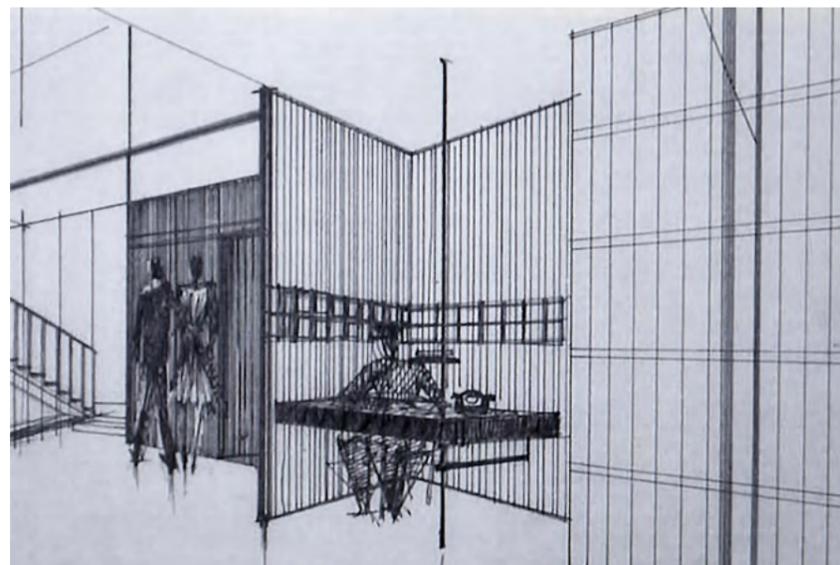
Nel disegnare il palazzo Conte Celio Sabini, Vito Sangirardi (1909-1999) trova l'occasione per indicare la nuova sistemazione edilizia della scacchiera murattiana sul corso Vittorio Emanuele II. Nei suoi disegni, Sangirardi inserisce il palazzo in una successione di edifici più alti di quelli esistenti e soprattutto conferisce loro un nuovo linguaggio compositivo, esprimendo così implicitamente il suo pensiero sulla qualità stilistica degli edifici esistenti. Palazzo Conte Celio Sabini diventa la testata di questa nuova cortina e insieme al Palazzo Borea, realizzato dallo Studio Chiaia & Napolitano nel 1961, costituisce una nuova porta di accesso al Murattiano attraverso via Sparano. Numerosi sono i disegni preliminari e gli schizzi che ci sono pervenuti di questo progetto.

In ognuno di essi vi è il riferimento costante ad un contesto urbano tutto nuovo e tutto da progettare ma che sembra essere chiaro nella sua mente. L'approccio iniziale di Sangirardi al progetto ed il suo rapporto con il disegno, sin dalle prime idee volumetriche, viene definito «ossessivo» dal figlio Germano, anch'egli architetto, con cui Vito condividerà lo studio dal 1979. Germano racconta come il padre, appena ricevuto l'incarico, iniziasse a disegnare la sua idea. Il suo disegno era veloce e ripetitivo. La sua mano scorreva sicura perché allenata negli studi artistici. Bisogna ricordare che Vito Sangirardi aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove conseguì il diploma con la specializzazione in pittura e in seguito ottenne il titolo di architetto alla facoltà di Architettura della Reale Università. Sangirardi aveva l'abitudine di disegnare e ridisegnare il proprio progetto a mano libera da punti di vista sempre diversi concentrandosi in particolare sulle soluzioni d'angolo. L'edificio Conte Celio Sabini, ultimato nel 1961, nelle diverse versioni rimarrà pressoché immutato nella volumetria, tormentata è invece la ricerca sul coronamento che, nella sua realizzazione, chiuderà la composizione con un motivo ad altana. Dagli schizzi possiamo intuire l'idea che Sangirardi aveva della città nuova. Pur rimanendo intatta come organismo urbano, la scacchiera del Murattiano, doveva essere rinnovata nel suo linguaggio compositivo e nell'uso dei materiali.*



1*

2*



3**

1. pianta piano tipo
2. prospetto
3. schizzi di progetto

* fonte "La città del disincanto. Architettura e società dell'ultimo Novecento a Bari", a cura di Nicola Signorile. Editore: Adda Editore, pp. 96-99

** fonte Monografia Sangirardi
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

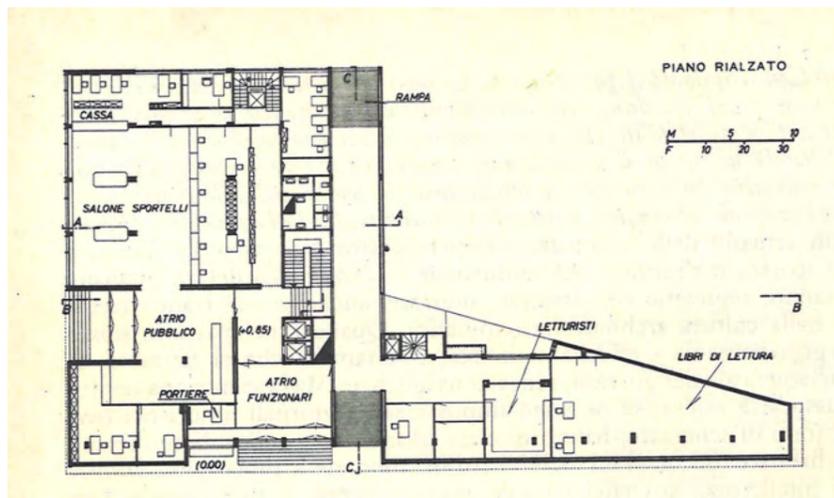


PALAZZO S.G.P.E

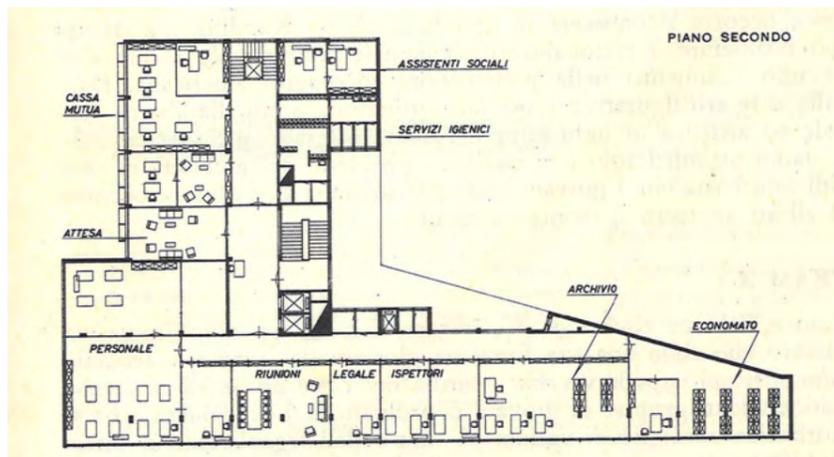
Arch. V. Chiaia - Arch. M. Napolitano

1957 Via Crisanzio 42 - BARI

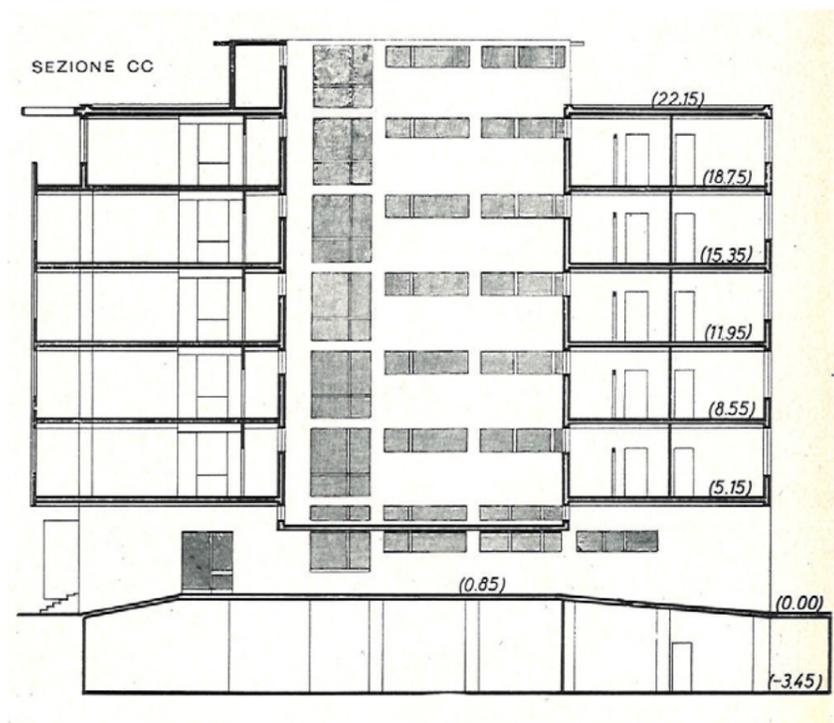




1**



2**



3**



L'esigenza di garantire lavoro alla mano d'opera locale ha impedito a Vittorio Chiaia e a Massimo Napolitano di adottare la struttura in acciaio. La struttura è perciò in c.a., con travi a spessore, per favorire al massimo la sistemazione estetico-funzionale dei vari locali ai diversi piani. Facciate in curtain-wall, tramezzi interni mobili, pavimentazioni in marmo pregiato. Aria condizionata del tipo a doppio canale ad alta velocità, sistema Buensod-Stacey con regolazione automatica; impianto di termoventilazione al seminterrato e al piano cantinato; impianto di aspirazione per i locali igienici e spogliatoi. Riscaldamento a piastre radianti. [...] Il palazzo della S.G.P.E. (Società Generale Pugliese di Elettricità) progettato e realizzato da Chiaia e Napolitano (una coppia affiatatissima) rappresenta il fatto artistico più rilevante, più compiuto, un avvenimento culturale, insomma, un punto di riferimento nuovo nella scena urbana. Elementi di natura ambientale circostante da rispettare non ce n'erano. Non si poneva un problema di conservazione dell'ambiente storico. Scarso il valore architettonico degli edifici vicini, destinati altri alla demolizione, che fare se non creare un nuovo ambiente? Eppure, pur non essendoci un ambiente da conservare, l'edificio si inserisce gradevolmente nell'anomala scacchiera di quella parte del borgo murattiano, tanto il suo volume si adegua a quello circostante e quel piano arretrato, l'ultimo, forma come la linea terminale della composizione, e i rapporti fra le dimensioni della facciata sono tali per cui nulla si può togliere o aggiungere.

A rendere il complesso meno, manieristico e più originale rispetto ad altri esempi, ecco intervenire l'arredamento di una parte dei corpi di fabbrica, col risultato che la rigida, schematica volumetria del blocco chiuso è rotta.

Con un corpo a T i giovani architetti hanno ottenuto un più libero gioco volumetrico che ha la sua importanza (e potrà averne sempre più) come spezzatura della rigidità dell'impianto urbanistico del borgo murattiano. La S.M.E. (forse per l'influenza del nuovo presidente, l'avv. Di Cagno che è barese?) ha rinunciato ad un'aulicità preconcepita, al monumentalismo celebrativo.*

1. piano rialzato
2. piano secondo
3. sezione trasversale

* fonte "L'Architettura cronache e storia", maggio 1961 n. 67
** fonte "L'Architettura cronache e storia", maggio 1961 n. 67



PALAZZO R.A.I.

Elena Guaccero
1959 Via Dalmazia 104 - BARI





La sede regionale della Rai, è stata inaugurata l'11 marzo del 1959. Per tre giorni Bari fu al centro di eventi, mostre, programmi speciali e visite agli impianti da parte di inviati nazionali dei maggiori giornali. Scrisse in quei giorni l'inviato del Radiocorriere: 'La sede della Rai di Bari è ospitata in un edificio modernissimo, dotato dei migliori impianti. Tra questi un auditorio di 500 metri cubi, due auditori minori e tre sale di registrazione. Nel palazzo sono inoltre installati un ripetitore TV e tre ripetitori MF. Il palazzo è sorto in un tempo record se si considera l'imponenza e la complessità degli impianti. E sarebbe una delle tante belle costruzioni che nascono un po' dovunque a Bari se a distinguerla da tutte le altre non ci fosse sulla sommità una poderosa articolatissima antenna.

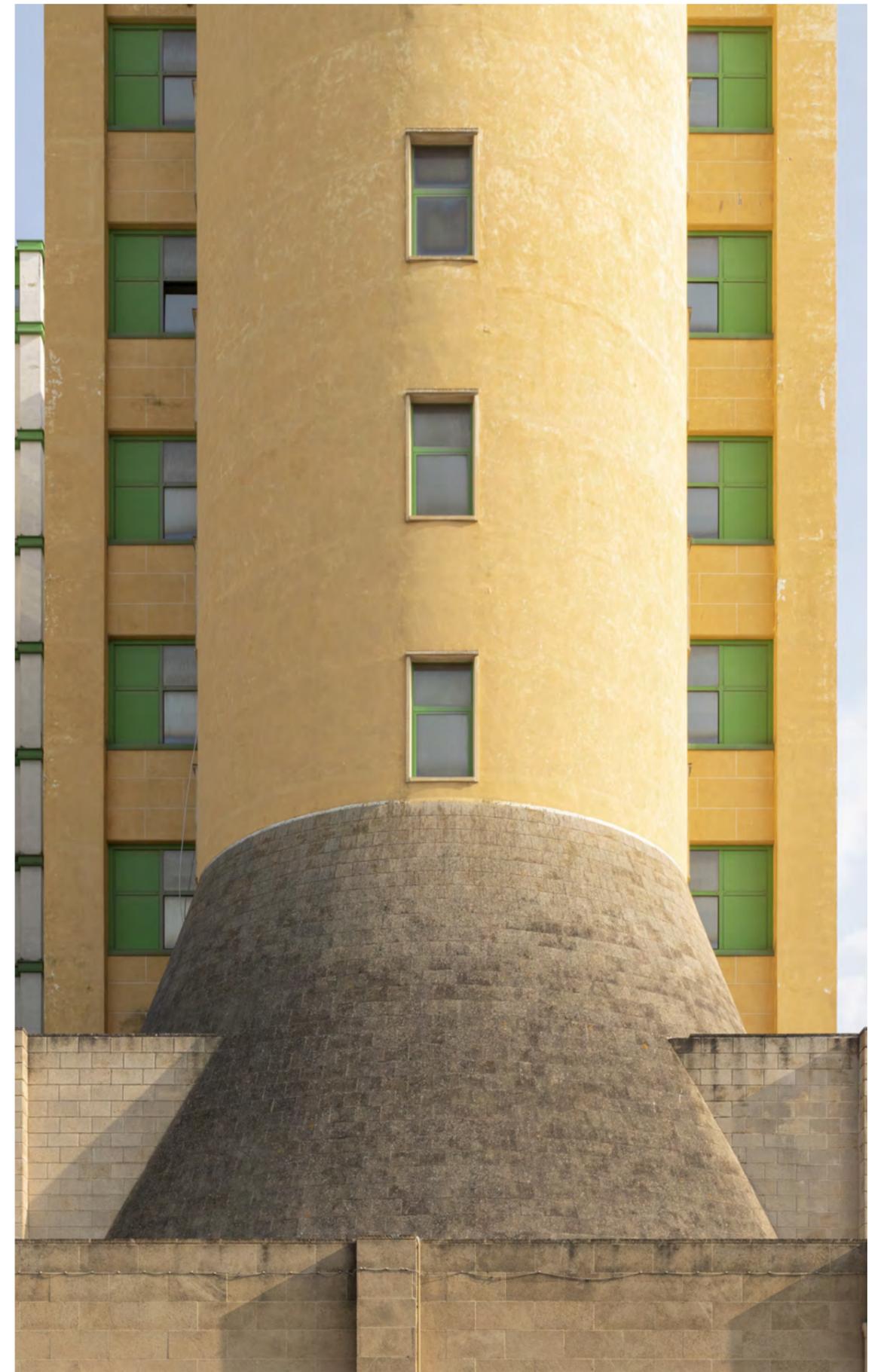
L'edificio era così organizzato: al pian terreno l'Agenzia postale e, nei quattro piani sovrastanti, gli uffici per la Sezione Propaganda e Sviluppo, quelli della Direzione, gli uffici tecnici e gli uffici dei Programmi e del Giornale Radio. Il quinto e il sesto piano utilizzati per gli studi di ripresa e per le apparecchiature tecniche. L'auditorio di 500 mc ha un annesso impianto di regia e registrazione e altri due auditori minori con tre sale di registrazione. Vi è poi un impianto centrale per la commutazione e il controllo dei programmi equipaggiato con complessive 20 linee entranti e 20 linee uscenti, manovrabili da un tavolo di comando a doppio posto di lavoro. L'edificio è sormontato da una grande torre metallica che porta le antenne trasmettenti di un ripetitore Tv e di tre ripetitori Mf installati in un apposito locale sottostante nonché le varie antenne riceventi per i collegamenti tv e radio con i centri trasmettenti vicini.*

*fonte Censimetno delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, MIC fotografie di Arch. Nicola Cavallera





Arch. A. Rossi
PALAZZO RETTORATO LUM
1993-1994 Il Baricentro - CASAMASSIMA (BA)



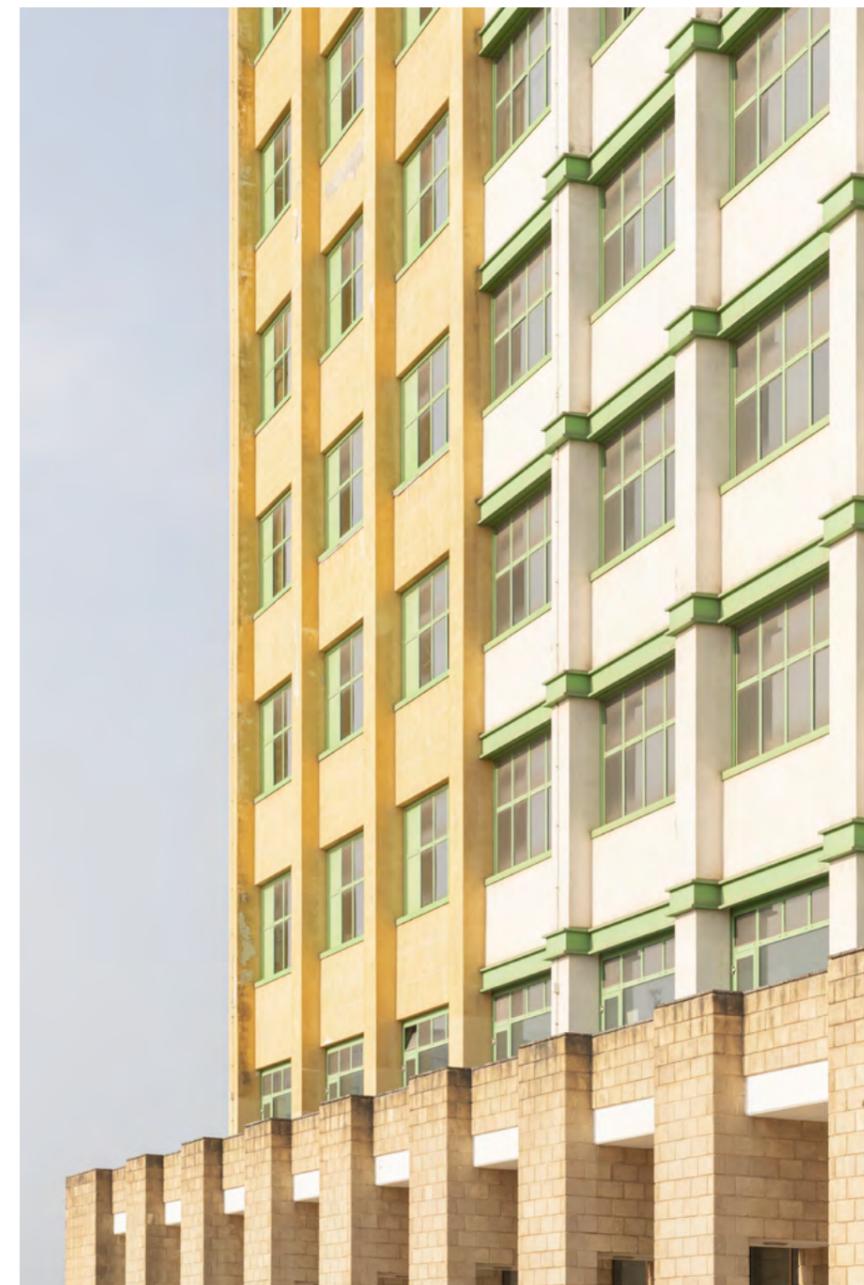


L'edificio – disegnato nel 1993-94 da Aldo Rossi come sede della banca Cari-Puglia, su progetto preliminare dello Studio tecnico di Italcostruzioni Srl – si compone di 4 volumi distinti: sulla piastra rettangolare di basamento [...] si elevano per 10 livelli due corpi gemelli a torre a pianta rettangolare, tra loro paralleli e sfalsati, destinati a uffici e dotati di una appendice cilindrica con piede svasato in carparo che contiene i collegamenti verticali.

Tra le due torri, al centro della composizione vi è un terzo corpo in elevazione a pianta quadrata, con funzione di collegamento tra le torri. La piastra basamentale è realizzata con elementi prefabbricati e rivestita in carparo, mentre i corpi in elevazione sono realizzati in parte con elementi prefabbricati [...] e finiti a intonaco. Gli ampi infissi sono in alluminio preverniciato verde. [...]

L'opera di Aldo Rossi [...] è profonda, conoscitiva ma semplificata nelle sue forme prime della composizione architettonica (cono, cilindro, parallelepipedo, cubo); guarda alla struttura delle forme prime dell'architettura.

Le sue architetture ideate per Bari Alto [...] sono un passaggio costruttivo nel suo continuo compor-



re con forme semplici dedotte da una curiosa e attenta conoscenza dell'architettura dalle origini ad oggi. Una conoscenza che, spaziando in tutte le tendenze architettoniche, sceglie nel momento compositivo di concentrarsi su alcune specifiche forme che tendono a comporre uno spazio architettonico ben definito, aulico, secco, che rimanda a segni archetipi dell'architettura nel tempo ma, nello stesso tempo, riordinate in un pensiero-segno contemporaneo [...].

[...] nello specifico le opere per Bari Alto tendono a innestare, in un panorama architettonico piatto, nuovi indirizzi di ricerca nell'ambito dell'architettura contemporanea dichiarando appunti, intuizioni, percorsi da esplorare più che mai, per inventare un nuovo futuro architettonico in Puglia, luogo al centro del Mediterraneo, attento ai segni del tempo costruito e fissato nelle pietre e nei tufi.

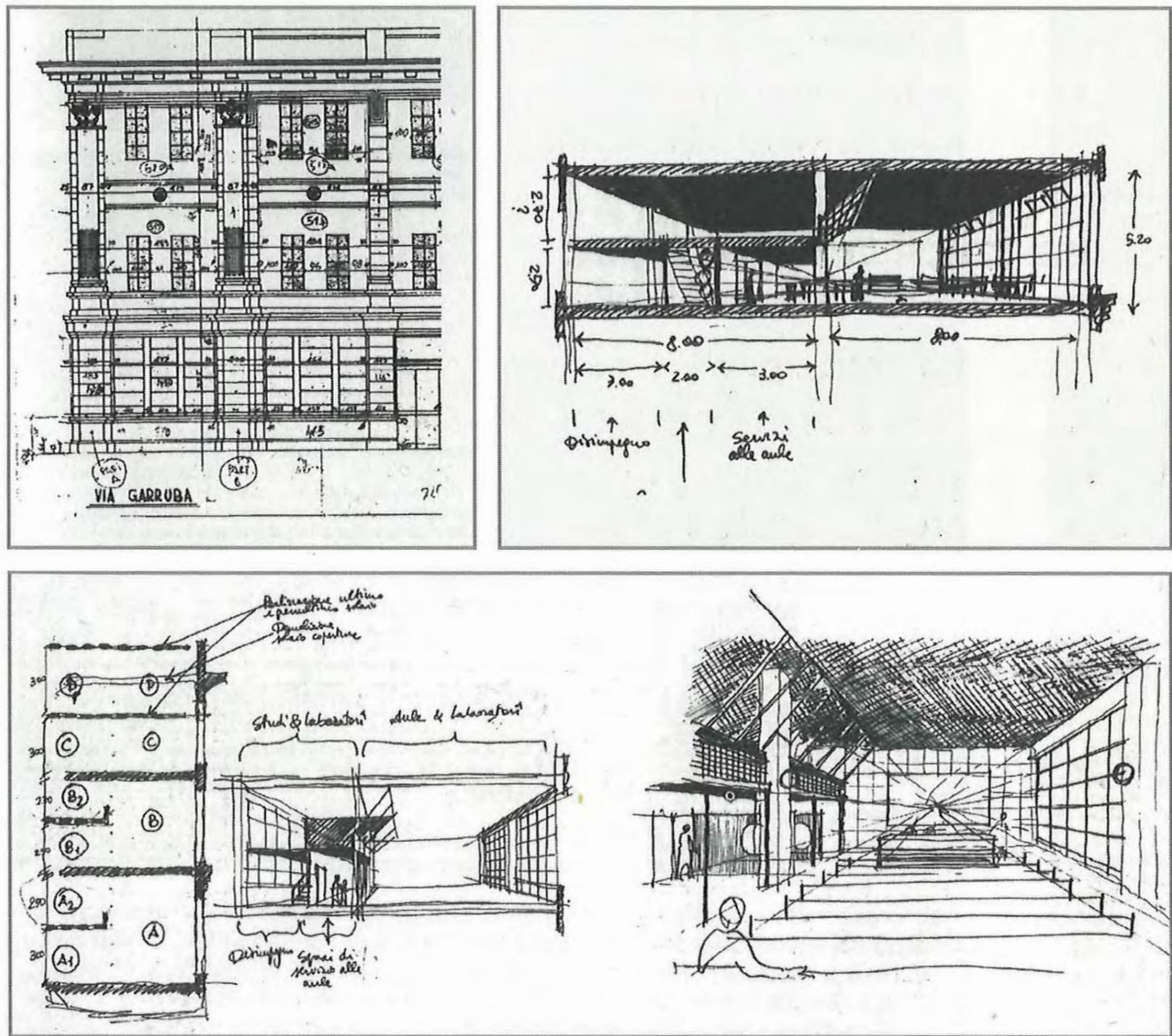


EX GARAGE FIAT

Arch. C. A. Corradini

1925-1928 Via M. Garruba 6 - BARI





1*

1. disegni di progetto

* fonte "La nuova edilizia a Bari" tomo V, a cura di L. Semerari
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

L'intervento di riqualificazione architettonica e funzionale dell'edificio della Facoltà di lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Bari ha costituito un momento particolarmente stimolante e significativo.

[...] Più precisamente, era ben chiaro il quadro delle esigenze della Facoltà di Lingue [...] ma non era assolutamente definito il modo di procedere [...].

Come poi, all'atto dell'inaugurazione, scrisse il professor Vitilio Masiello preside della Facoltà: "All'origine, committenti e progettisti [...] si son trovati dinanzi ad una alternativa: abbattere il vecchio edificio ed edificarne un altro ex novo, o ristrutturarlo. [...]". Tale confronto [...] sembrò far prevalere la tesi dei sostenitori dell'abbattimento [...].

Questa soluzione, però, non poteva trovare d'accordo l'ingegnere Domenico Santangelo ed il sottoscritto [...]. Il dibattito rischiava di bloccarsi su questioni di principio: bisognava dunque riavviare su basi diverse [...]. Tale metodo di lavoro fu reso possibile dalla grande apertura mentale e disponibilità della collettività universitaria, a partire da quella del Preside, professor Vitilio Masiello [...].

Lo studio della storia dell'edificio consentì di apprendere che il progetto originario [...] era stato promosso dalla FIAT per realizzare una grande filiale di vendita con relativo deposito; [...].

L'edificio era stato progettato con struttura in cemento armato, concepita con telai modulari di cospicua luce e solai latero cementizi [...]. I progettisti, tenendo conto del carattere industriale e commerciale dell'edificio, avevano scelto di non nascondere la moderna struttura a telaio [...]. Tale scelta progettuale non era stata diminuita dal ricorso [...] al repertorio storicistico: le paraste di ordine gigante, i capitelli ionici, i cornicioni, i fregi, infatti, non si sovrapponevano alla struttura [...].

[...] I lavori di "adattamento" completarono lo stravolgimento dell'edificio, con la totale alterazione dei prospetti [...].

[...] Il progetto, assicurando la coerenza di riqualificazione della struttura portante insieme alle facciate, ha poi previsto la ricostruzione e riapertura delle grandi vetrate[...]. [...] Il progetto riuscì a restituire al vecchio edificio l'originario rapporto fra pieni e vuoti [...], curando altresì di riportare le tonalità cromatiche dell'insieme a quella austera e sottile eleganza [...].

[...] Sono passati, da allora, quasi quindici anni; la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, sempre colma di giovani e fervente di attività, risiede e sviluppa il suo lavoro in quella architettura che siamo riusciti, in uno sforzo collettivo, a risanare e riqualificare, salvandola

dalla demolizione.

Credo di poter dire che è un piccolo, ma confortante, bilancio positivo, in una città che troppo ha cancellato, nei decenni precedenti, della sua storia ed identità.

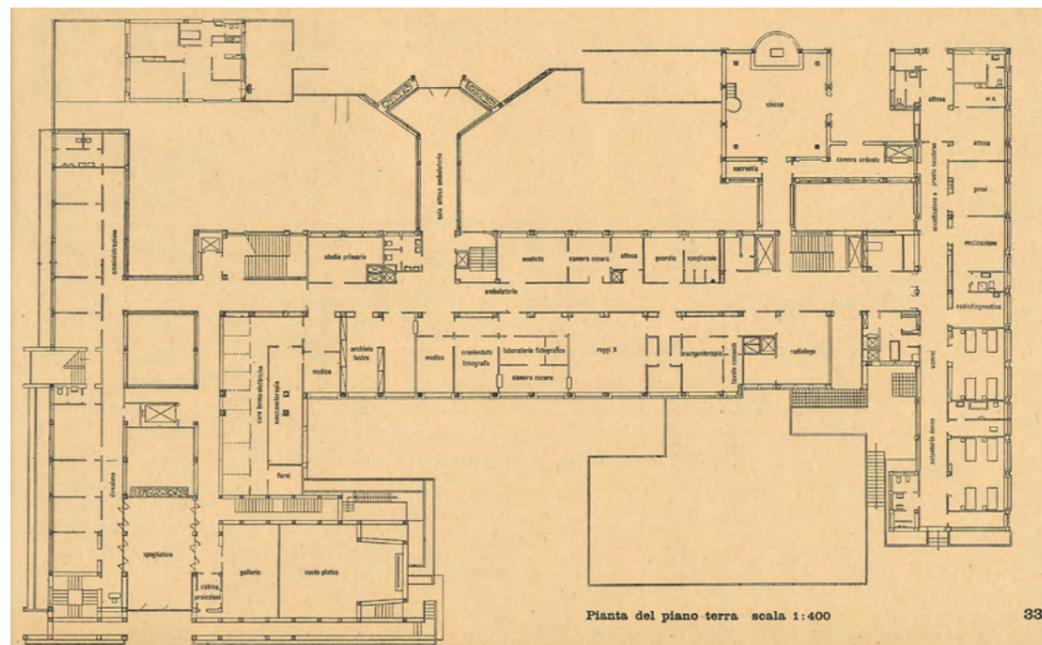


CENTRO TRAUMATOLOGICO DI BARI

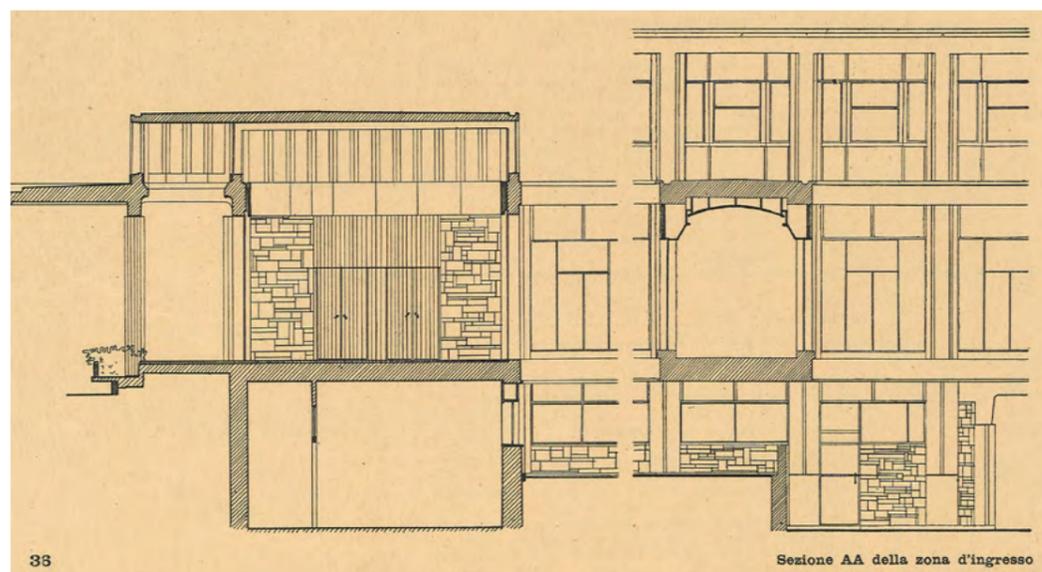
Arch. G. Samonà

1950 Lungomare G.e P. Starita 6 - BARI





1*



2*

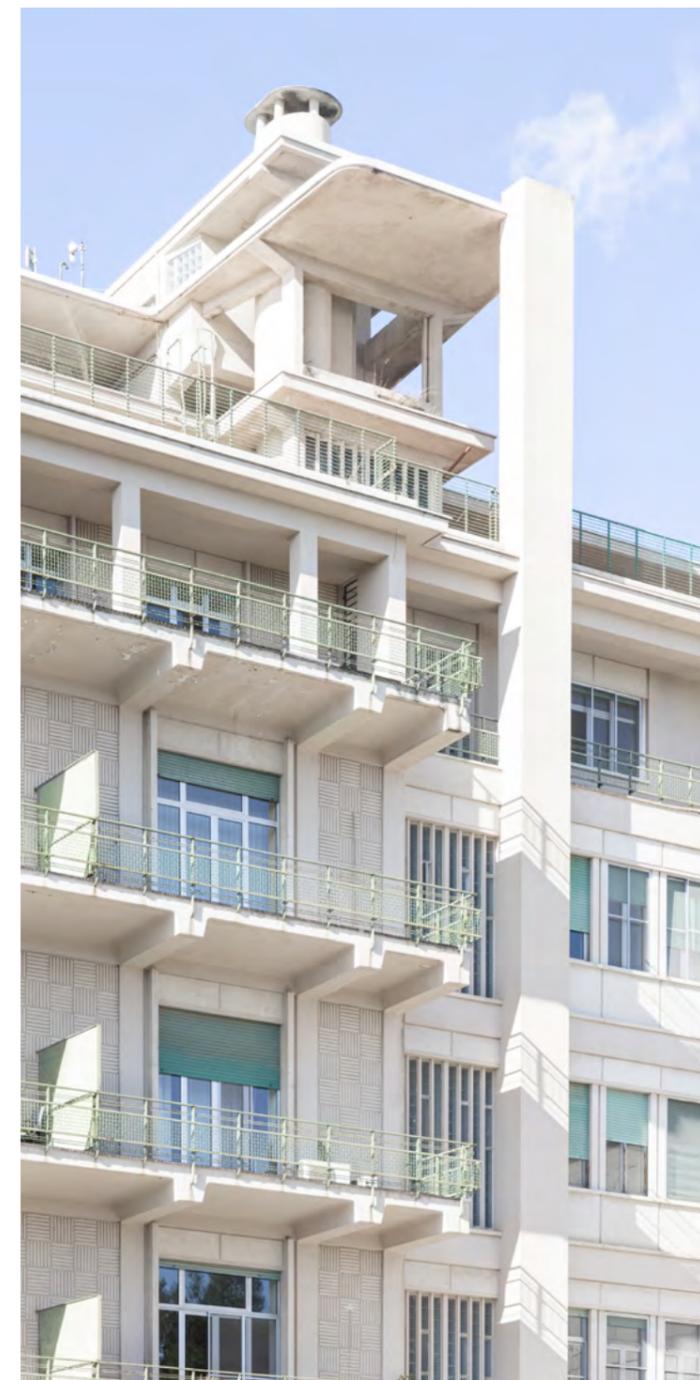
1. pianta piano terra
2. sezione zona di ingresso

* fonte Casabella n. 206 luglio-agosto 1955
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

Il Centro Traumatologico Ortopedico dell'IN.A.I.L. a Bari progettato dall'arch. Giuseppe Samonà con la collaborazione tecnica dell'ing. Luigi Sili, sorge nella zona di San Cataldo, in un'area particolarmente adatta sia per la ubicazione rispetto alla città ed alla zona industriale, sia in rapporto agli elementi climatici. Il Centro è stato costruito dall'IN.A.I.L. per provvedere non solo al ricovero ed alla cura degli infortunati sul lavoro, ma anche per iniziarne la rieducazione funzionale che viene poi continuata e completata in appositi convalescenziari.

Il complesso edilizio è costituito da un corpo di fabbrica centrale, da due corpi laterali e da due corpi bassi posteriori. Un'ampia zona verde, sulla quale si affacciano le sale di degenza, fa da filtro all'edificio e lo allontana dalla grande strada di traffico. Da tutte le sale di degenza si gode ampia vista sul mare. Nel corpo di fabbrica centrale di sei piani fuori terra si trovano le varie unità di cura per un totale di 180 letti. Particolare attenzione è stata posta nella dislocazione dei vari reparti di cura, situati tutti al piano rialzato (radiologia, ambulatori, terapia fisica, pronto soccorso, astanteria, amministrazione). Tutti i servizi generali (magazzini viveri, cucina, refettorio personale, lavanderia, stireria, centrale termica e di condizionamento d'aria, centrale elettrica e reparto necroscopico) sono stati ubicati al piano seminterrato.

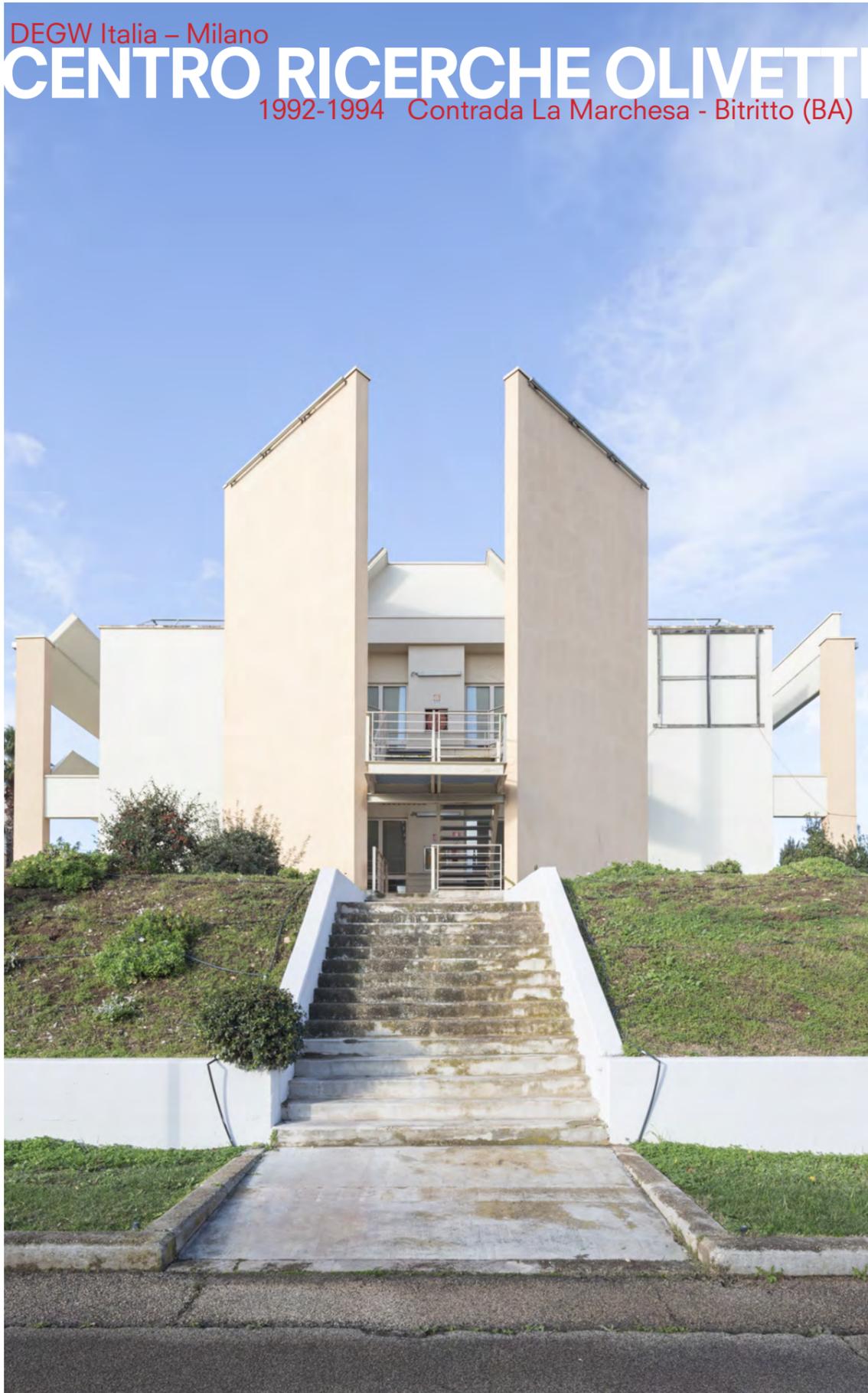
In un corpo di fabbrica annesso è stata sistemata l'officina ortopedica. Un'ampia sala ad immediato contatto con l'ingresso principale serve per convegni e conferenze scientifiche. La galleria della sala è studiata in modo che in occasione di proiezioni cinematografiche o riunioni per gli ammalati vi possano accedere anche i ricoverati costretti a letto; può servire anche per convegni e conferenze. Nel corpo di fabbrica ad est, normale a quello delle degenze, e quindi ad immediato contatto con queste, vi sono la biblioteca, i laboratori di analisi e gli studi dei medici. Il Centro è fornito di due reparti operatori costituiti ciascuno da una sala operatoria, sala gessi e relativi accessori (preparazione chirurgici, anestesia, risveglio etc.). L'unità di cura tipo è costituita da 36 letti oltre la camera destinata al malato grave. Le sale di degenza hanno una capacità di 6 letti ciascuna, con una superficie di mq. 7 per letto. [...] Date le speciali esigenze di cura dei ricoverati, il Centro è stato fornito di un reparto radiologico completo che copre uno spazio di mq. 380. Il reparto di terapia fisica è fornito di una piscina e di una ampia palestra per esercizi di riabilitazione funzionale. La superficie utile destinata a questo reparto è di mq. 1500.*



DEGW Italia – Milano

CENTRO RICERCHE OLIVETTI

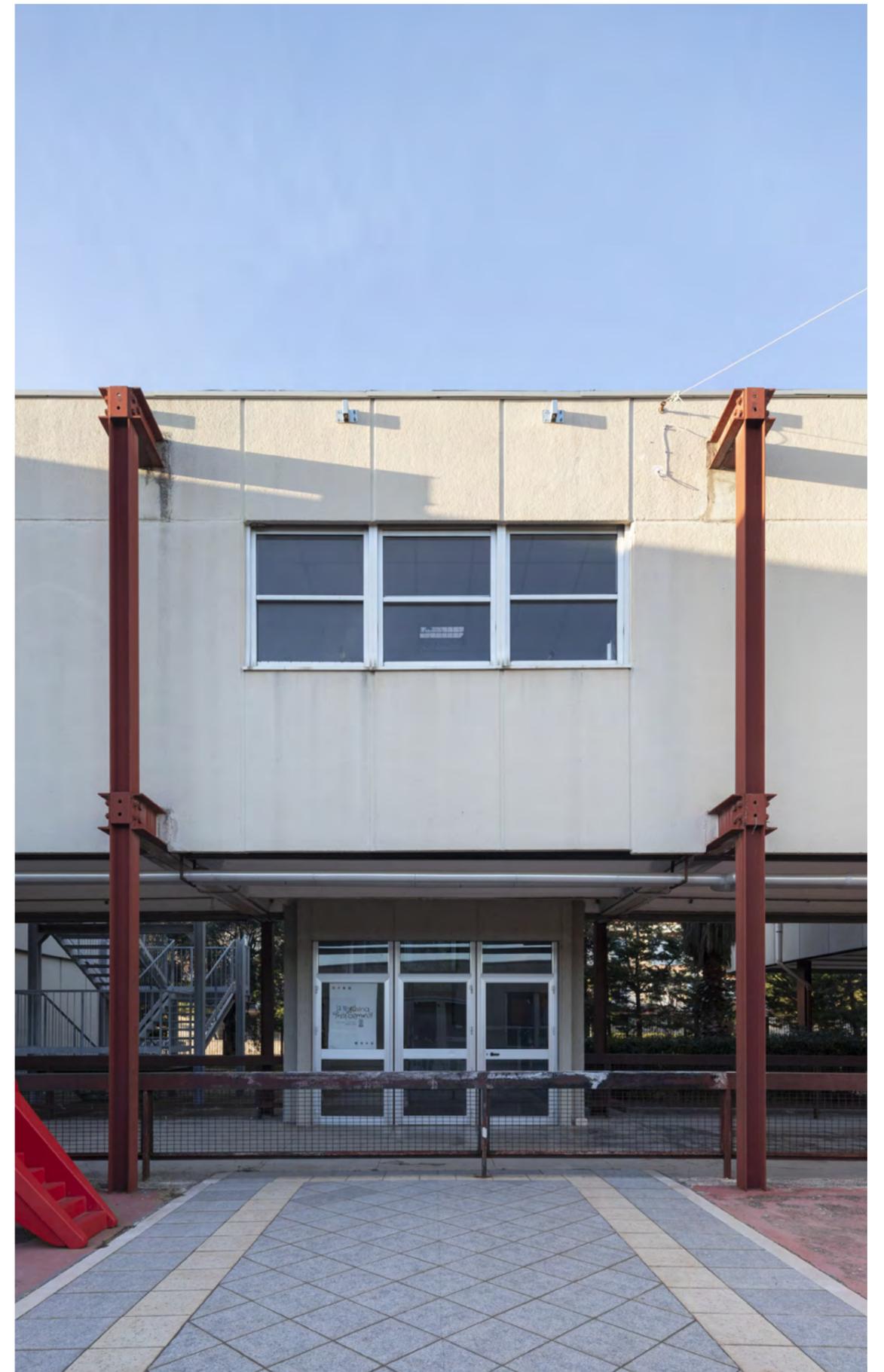
1992-1994 Contrada La Marchesa - Bitritto (BA)

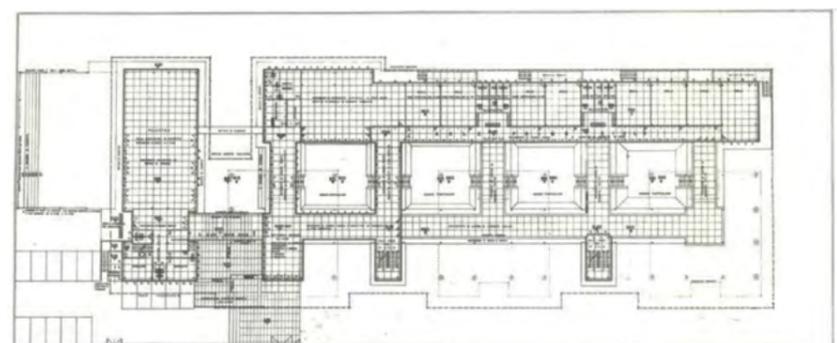
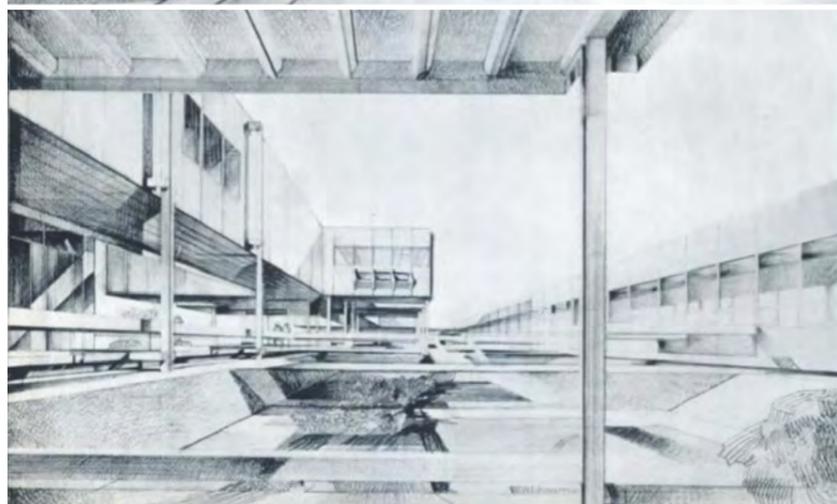
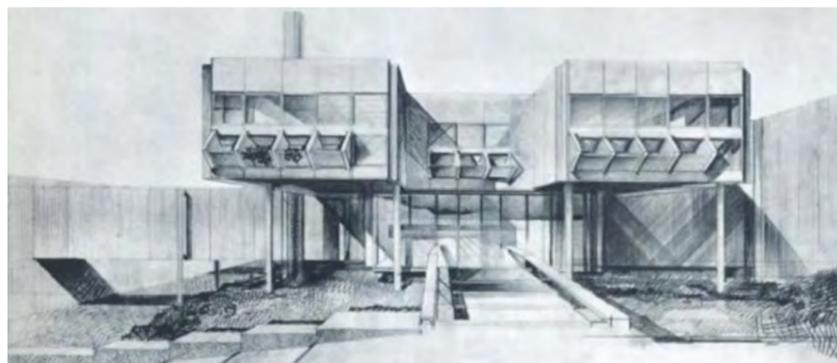


SCUOLA ELEMENTARE LEVANTE

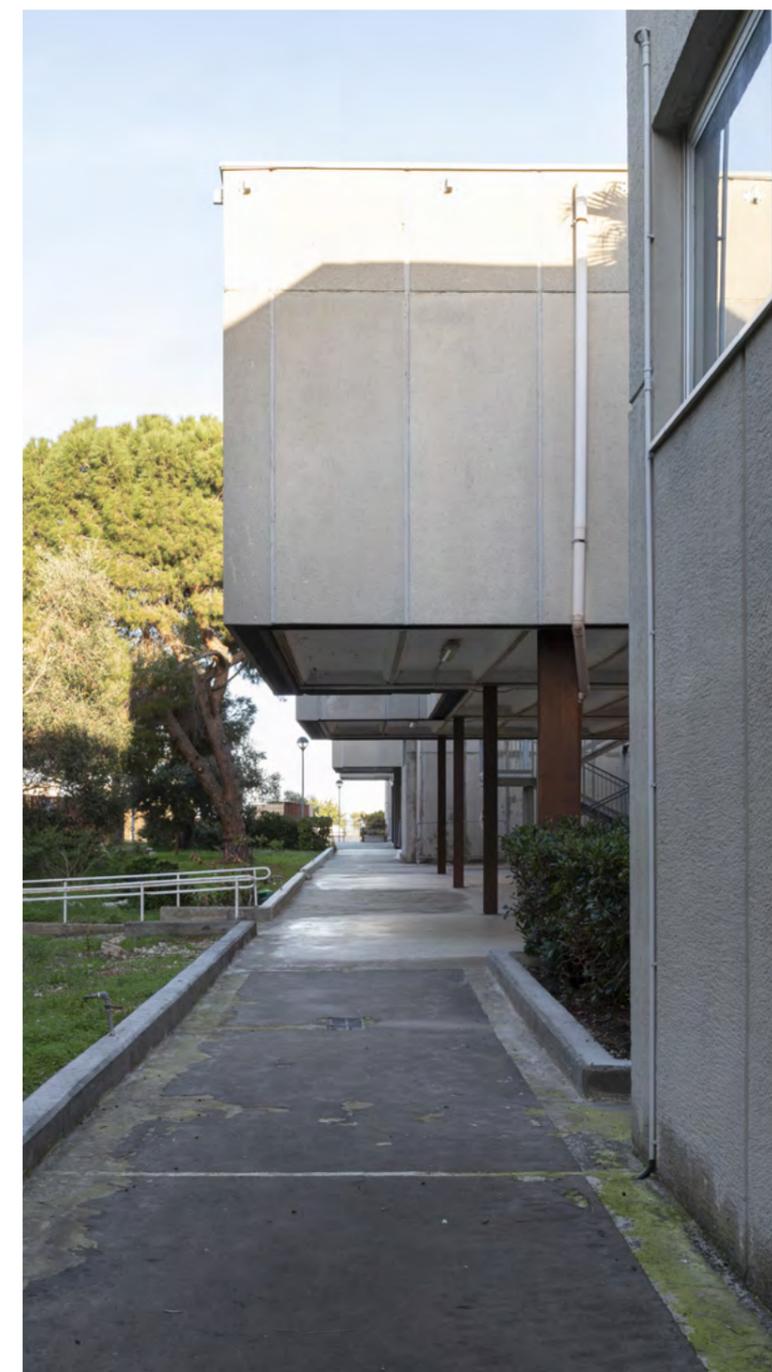
Arch. M. Sacripanti

1969 Viale XXV Aprile - Molfetta (BA)





L'intervento di Sacripanti, impostato su una visione architettonica e paesaggistica dell'insieme, ha portato a creare, nell'ambito della modulazione, un edificio articolato e variato, in cui giocano pieni e vuoti, ombra e luce, aperto e chiuso, la varietà dei livelli e il diverso "contatto" col terreno, terreno che a sua volta è modificato e mosso da scavi. Una scuola pensata per essere non un puro parallelepipedo, un "contenitore di bambini", ma un ambiente che i bambini abitino con naturalezza e piacere. Anche la invenzione della speciale finestra verde "a quota bambino", nell'aula tipo - finestra che consente ai bambini di studiare e lavorare a contatto visuale con l'esterno, e stabilisce nell'aula una misura sulla loro scala - è un contributo creativo a questa giusta idea della scuola. Per fare che la scuola possa essere anche un "centro" che funzioni a fini ricreativi ed associativi, al di là delle tradizionali ore di studio, il progetto prevede la possibilità che alcune parti della scuola (la palestra, gli spazi di gioco o giardini, l'aula collettiva) siano liberamente raggiungibili dai bambini e dai genitori. Pertanto, seguendo il naturale andamento del terreno, la costruzione è stata impostata su più livelli tra loro comunicanti, ma specifici nelle loro singole funzioni: il livello del piazzale il livello della scuola del "primo ciclo", il livello della scuola del "secondo ciclo". *



1. schizzi di progetto
2. pianta piano terra

* fonte "Maestro di Architettura" a cura di M. Sacripanti, Gangemi Editore fotografie di Arch. Nicola Cavallera



SISTEMAZIONE URBANO-EDILIZIA GROTTE DI CASTELLANA

Arch. P. M. Favia

1952-1954 Piazza F. Anelli - Castellana Grotte (BA)





Un ultimo incarico personale, anche questo finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno, è il progetto di riqualificazione degli accessi alle Grotte di Castellana (1952-'54), dove Favia, con gli ingegneri Ludovico Fontana e Giambattista Giannoccaro, si confronta con un tema ambientale di vaste dimensioni e molteplici implicazioni. Per quanto il progetto originale sia introvabile, un grande plastico riassume l'intero programma architettonico di riqualificazione turistica del complesso. Si tratta di un progetto che si legge per parti, adatta al luogo stralci di studi anteguerra e si lega strettamente, perfino implementandone gli aspetti più vernacolari e localistici, a quelle ricerche in corso in Italia sul recupero e la rivitalizzazione di un'architettura regionale. Da una parte, direttamente collegato ad una nuova stazione della ferrovia del Sud-Est ed agevolmente servito dalla strada di collegamento fra le grotte e la strada provinciale che sottopassa la ferrovia, sta il villaggio turistico-alberghiero e la foresteria, che trova ispirazione nella presenza d'alcuni trulli che Favia amplia e moltiplica fino a creare un albergo diffuso; dall'altra, attorno al buco della grave, che ipotizza coperto da una struttura vetrata, s'articola una libera distribuzione d'edifici, in



gran parte irrealizzati, destinati a bar ristorante, chiosco vendita cartoline e souvenir, ufficio postale e telegrafico, telefono pubblico, botteghe artigiane, teatro all'aperto, centro d'accoglienza e foresteria, direzione ed uffici, museo speleologico, centro di documentazione di speleologia scientifica (nuova sede dell'Istituto e Italiano di Speleologia), torre belvedere che ingloba ascensori e scala d'accesso alle grotte, laboratori, perfino un'area sportiva attrezzata con campi da tennis, bocce e piscina. Se il teatro all'aperto, irrealizzato, ripropone soluzioni lungamente indagate in occasione del progetto per il teatro dei 10.000, e la torre belvedere alta 28 metri che accoglie gli impianti di sollevamento degli ascensori, con la sua scala di cemento, giustapposta ad un volume tutto rivestito di pietra calcarea, occhieggia una soluzione formale già abbandonata in occasione del progetto di sistemazione della passeggiata aerea sui bastioni di Santa Scolastica (Bari), i portali di cemento a vista, le grandi vetrate, inclinate per attutire i raggi del sole, l'alternarsi di cemento faccia a vista, di vetrate continue e di ampie superfici di pietra che perimetrano lo spazio museale, rinnovano soluzioni progettuali già sperimentate con successo in occasione del Padiglione della Cassa.*



* fonte • "Pietro Maria Favia 1895-1972", di Mauro Scionti. Editore: Adda Editore., pp. 182. fotografie di Arch. Nicola Cavallera

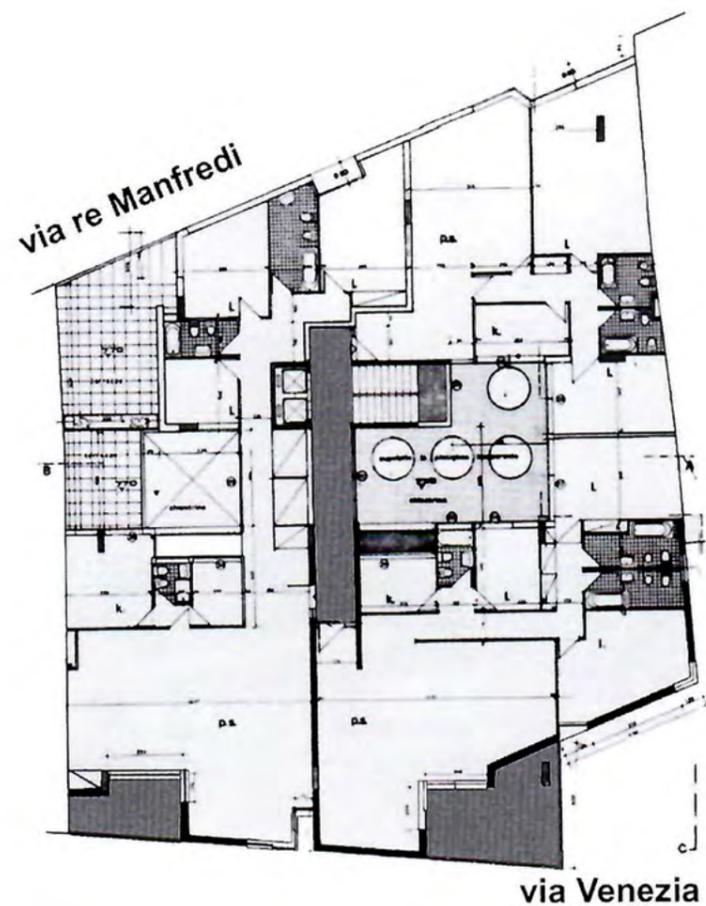


Arch. M. Petrucci - Arch. M. Ruggiero

PALAZZO ANDIDERO

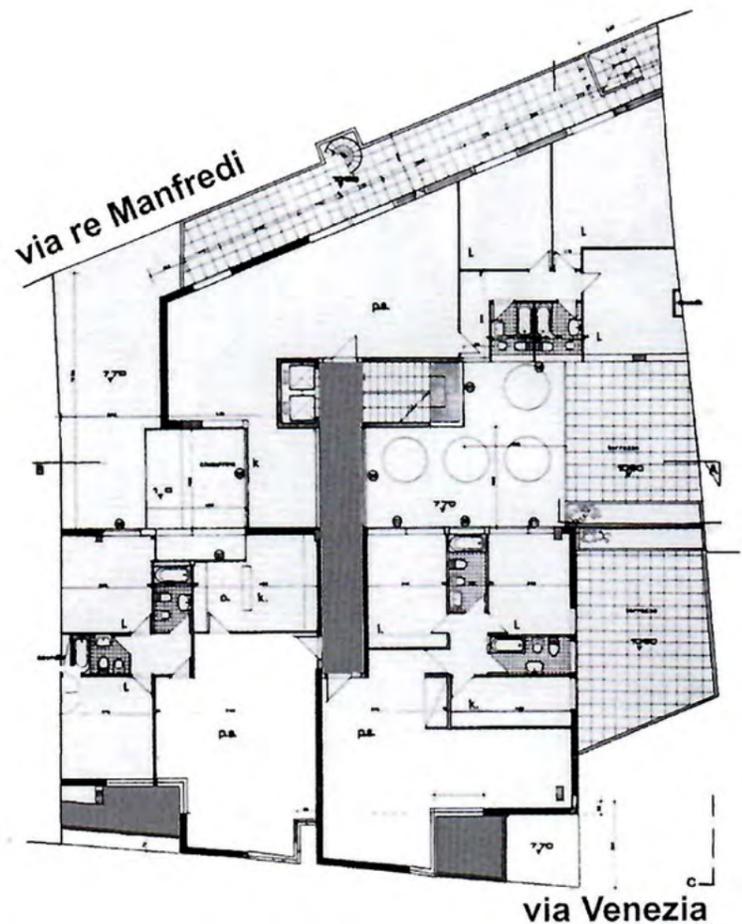
1973-1978 Viale Venezia 13, BARI





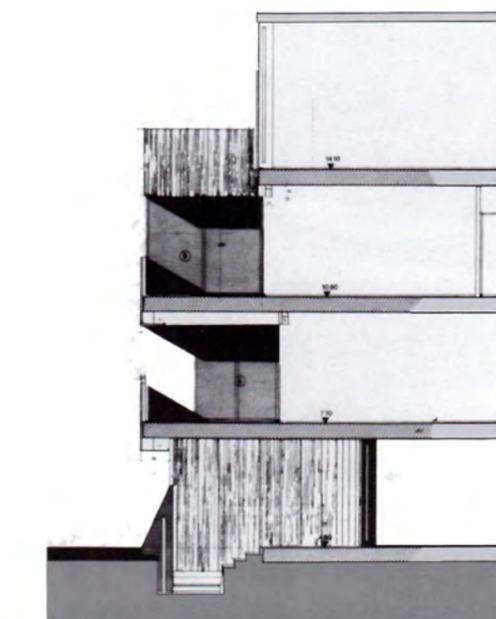
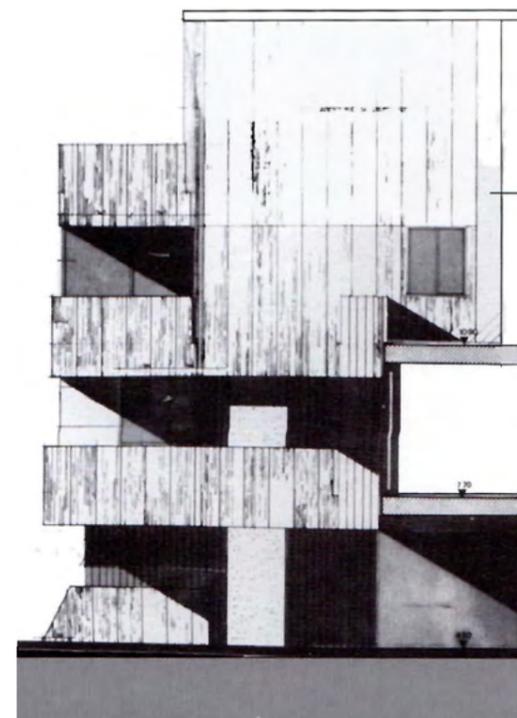
via Venezia

1**



via Venezia

2**



3**

1. pianta piano primo
2. pianta piano attico
3. sezioni

* fonte "Occhi sulla città", a cura di N. Signorile, Laterza Editore
 ** fonte "La nuova edilizia a Bari" tomo III, a cura di L. Semerari
 fotografie di Arch. Nicola Cavallera

L'edificio fu costruito nel 1977 dall'impresa Edim Victor di Domenico Andidero, che ne aveva affidata la progettazione a Marina Ruggiero e Marcello Petrignani, entrambi docenti dalla Facoltà di ingegneria di Bari: Marina, nata ad Ancona nel 1943 ma laureata a Roma nel 1968, insegnava Storia dell'architettura, mentre suo marito Marcello, che è nato a Roma nel 1932, a quell'epoca era ordinario di Progettazione, dopo aver insegnato a Roma e a Cagliari. Lo spirito della «scuola romana», intriso dell'inconfondibile rigore razionale, di pulizia dei volumi e delle superfici, si ritrova esaltato in questo lavoro. La costruzione sorge su un lotto irregolare, di circa 800 metri quadri, compreso tra via Venezia e via Manfredi e si sviluppa in cinque livelli: un piano interrato destinato interamente a garage, un piano seminterrato progettato originariamente per ospitare un ristorante (ma destinato da subito a uffici regionali), un piano terra per uffici, il primo piano e un piano attico, invece, adibiti ad abitazioni.

L'irregolarità della linea di perimetro sulla via Venezia induce i progettisti ad articolare i volumi su un ideale asse piantato proprio sulla spezzatura, sottolineata dalla breve gradinata che conduce all'atrio, chiuso dalla cancellata di Spizzico, ibrido spazio di interno ed esterno che annuncia i superiori incastri di pieni e di vuoti, scanditi da superfici di pietra di Ruvo, nelle cui rigature fermenta la luce solare, le «bucature» nei monoliti cartesiani chiuse con infissi montati a filo o aperte in profonde logge che tagliano nettissime le ombre. «Ho come l'idea - scrive ancora Passarelli - che in alcuni tratti di questo edificio si materializzi, o vi si sprigioni, il tentativo di una inconscia o consapevole unità di spazio e di tempo. L'unitarietà e, contemporaneamente, la variazione non statica degli elementi che la compongono, ne delimitano e dissolvono l'architettura. Forse mi sono lasciato influenzare dalla ricorrenza del centenario di Einstein; ma vi assicuro che la sensazione mi è rimasta.»*



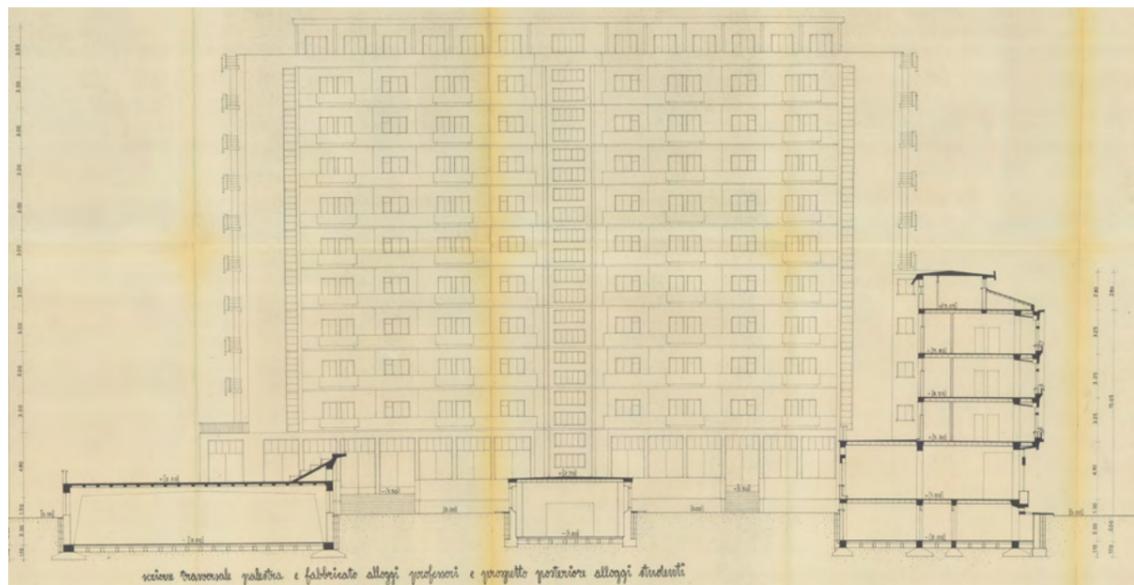


CASA DELLO STUDENTE

Arch. A. Petrucci

1952 - Largo A. Fraccareta 3 - BARI





1*

È ad Angelo Fraccacreta, docente universitario originario di San Severo, attivo tra gli anni '20 e '50 del Novecento in Sicilia, Campania e Puglia fino a diventare rettore dell'Università barese, che si deve la dedica dell'omonima Casa dello Studente a Bari, proprietà della Regione Puglia e dell'Università degli Studi di Bari, progettata dall'Ing. Arch. Achille Petrignani nel 1952.

L'edificio, situato tra Largo Fraccacreta e via Murat, attualmente, è sede del secondo collegio pubblico di Bari per numero di posti alloggio ed è gestito dall'A.d.i.s.u. Puglia (Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario).

Circondato da architetture monumentali quali il palazzo che fu costruito per l'Istituto di Economia e Commercio (ora sede centrale dell'anagrafe), con il quale completa un intero isolato, la "Casa del Mutilato", il vicino liceo Orazio Flacco, le case Incis, il palazzo delle Finanze e la Questura, la Casa dello Studente Fraccacreta presenta una forma ad "L", conseguenza dell'attenzione del progettista a non ostacolare il soleggiamento delle aree dell'ex Facoltà di Economia e Commercio che prospettano a sud.

Il prospetto sul largo Fraccacreta è caratterizzato da un alto basamento rivestito in pietra: una fascia chiara enfatizzata dal contrasto con il colore terroso dei mattoni di rivestimento dei dieci piani. Cromatismo e scelta dei materiali sono uno degli indizi della "romanità" del progettista. Quest'ultimo, all'interno della Casa dello Studente, sperimentò soluzioni tecniche assai avanzate per l'epoca: la struttura portante è mista, in acciaio e in cemento armato, con impiego di travi di Vierendeel e telai multipli trasversali.

Le travi a traliccio consentono, al piano rialzato, di non avere un solo pilastro al centro della sala principale, larga ben 14 metri, mentre i pesi gravano su pilastri d'acciaio accoppiati e vincolati a croce di Sant'Andrea.

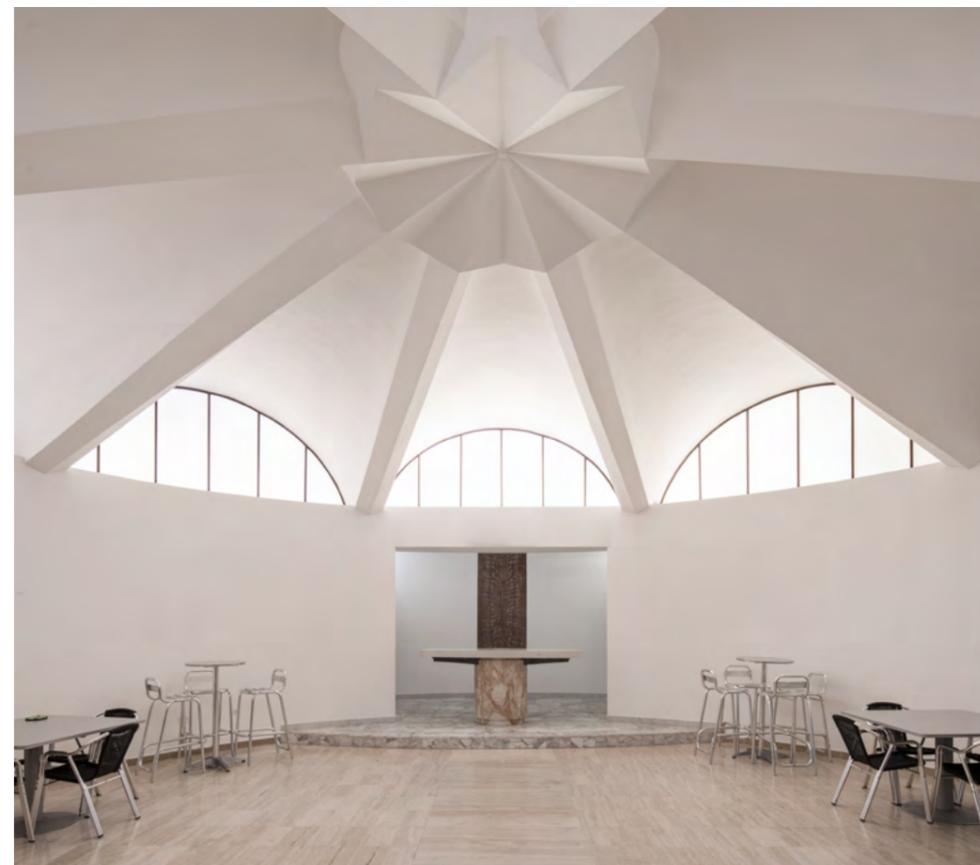
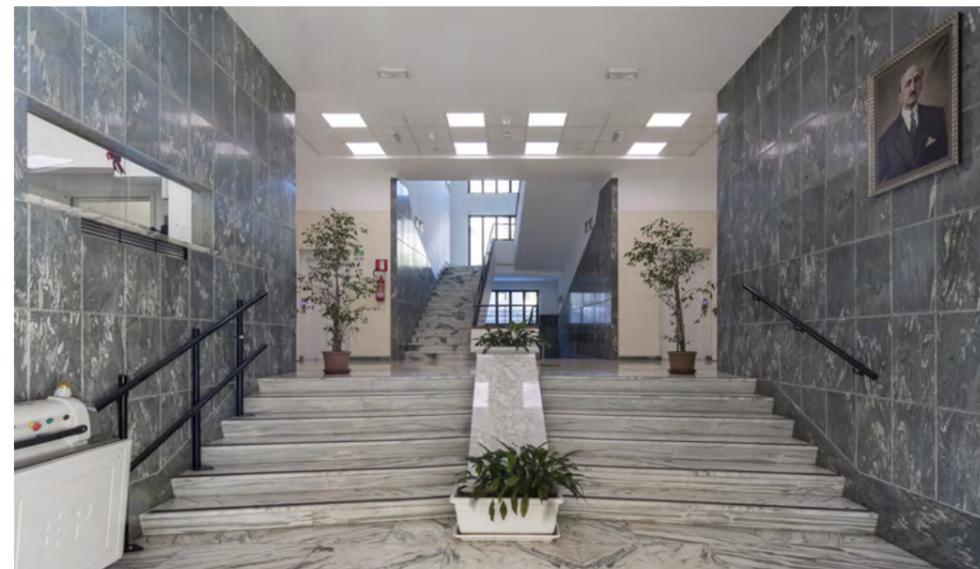
L'Architetto Petrignani, all'epoca della realizzazione del progetto, era di recente divenuto preside della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari (il committente di fatto). Insegnante di "Tecnologie dell'architettura", fu autore del celeberrimo manuale omonimo. Avrebbe dovuto progettare anche la sede della sua facoltà in via Amendola, ma gli eventi presero una piega diversa.

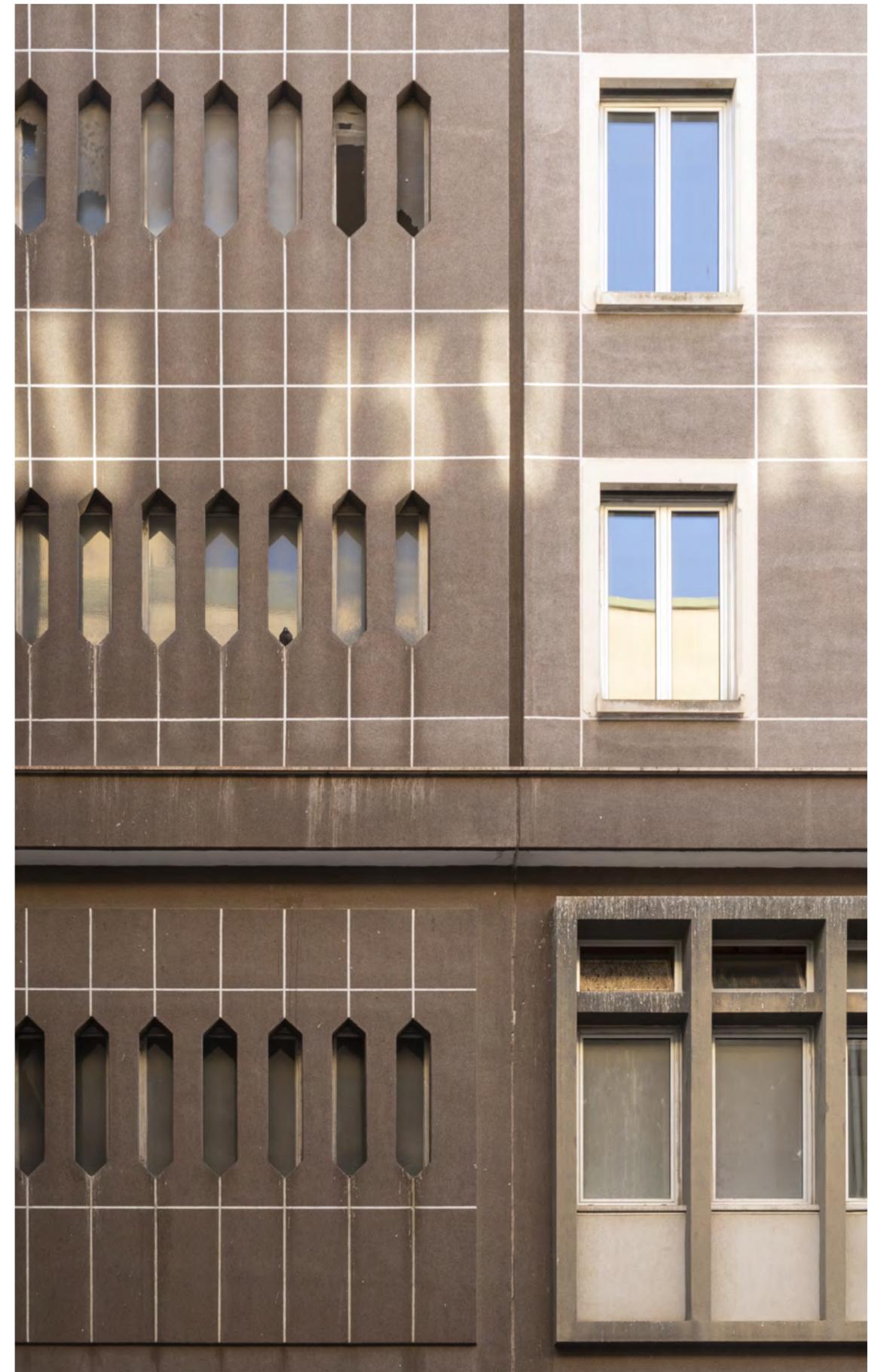
Ha lasciato comunque altre tracce della sua presenza professionale a Bari, una per tutte un edificio per negozi e appartamenti in via Sparano angolo via Piccini, firmato a quattro mani con suo figlio, l'architetto Marcello Petrignani.

1. sezione

* fonte ADISU

** fonte La Casa dello Studente "A. Fraccacreta". Dalla storia al progetto di recupero dell'edificio. Testo di Urb@nit fotografie di Arch. Nicola Cavallera

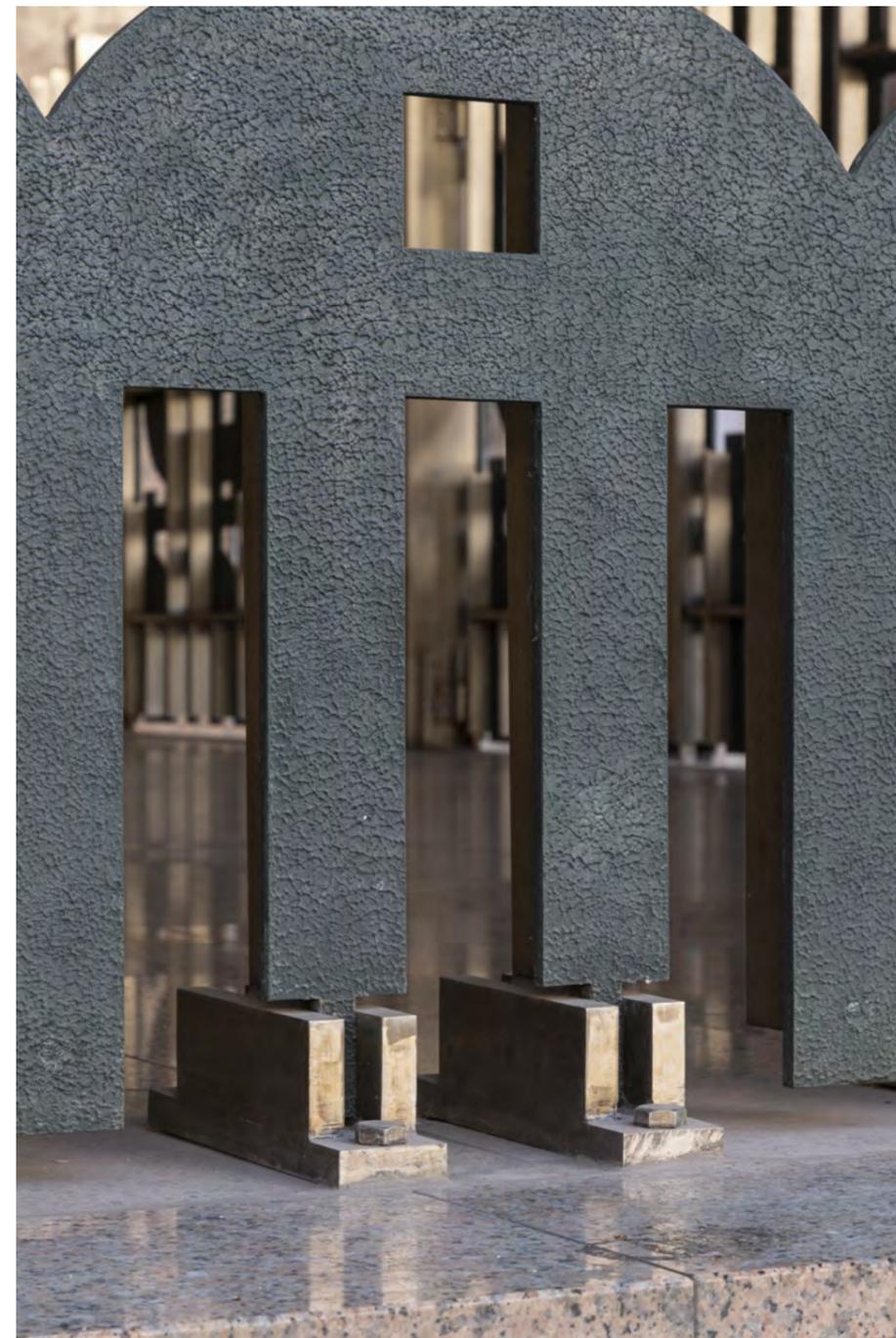






I processi che hanno visto l'università barese, dalla localizzazione originaria, tutta interna a palazzo ateneo, pervenire all'attuale articolazione policentrica metropolitana, sono stati di due tipi: la costruzione di grandi complessi (cittadelle) in aree urbane periferiche, caratterizzate da grandi aree libere disponibili per successivi ampliamenti; l'acquisizione di sedi/medio piccole in diretta adiacenza dagli ormai saturi e congestionati poli esistenti. [...] A partire dagli anni '70 l'Università di Bari ha adottato una politica immobiliare di acquisizione di immobili intorno al palazzo Ateneo. Per acquisizioni successive dettate dalla contiguità fisica si è organizzato un plesso universitario, articolato spazialmente nell'alternanza di grandi isolati e spazi aperti: all'inizio degli anni '70 ha acquisito e demolito la vecchia sede del tribunale di Bari per costruire su progetto dell'Arch. Pasquale Carbonara l'edificio della facoltà di Giurisprudenza [...].

L'impianti universitari secondo l'Arch. Carbonara sono organismi edilizi in continua trasformazione e ciò toglie la possibilità di formulare norme precise; il numero degli allievi, lo sviluppo dei corsi, i requisiti edilizi dipendono da un insieme di condizioni diverse, mutevoli e spesso imprevedibili. Esso infatti afferma "occorre che il progettista, d'accordo con le autorità scolastiche, compili il programma preciso di quanto serve al buon funzionamento dell'università, senza però lasciarsi troppo affascinare dall'idea di costruire un edificio perfetto e del tutto aderente alle necessità del momento; avviene talvolta che queste mutino prima ancora che l'edificio sia del tutto finito. Massima flessibilità dunque, nello schema planimetrico, nella forma e nella disposizione degli impianti; largo uso di forme planimetriche asettiche, tali cioè da consentire l'ampliamento, quando il bisogno lo richieda »; la flessibilità e la ampliabilità sono tanto più necessarie in quanto le esigenze di un'università non sono statiche e sussiste quindi il problema di doverla via via attrezzare secondo i criteri più moderni; effettivamente essa è « come un opificio: se questo non rende secondo il piano di lavoro e il programma finanziario stabilito, non serve raddoppiarlo di superficie, va demolito oppure rimodernato e attrezzato secondo i migliori criteri dell'organizzazione scientifica del lavoro», cioè deve sempre sussistere la possibilità di ampliare e di adattare gli edifici alle nuove esigenze che si determinano. Vedremo come questo problema è stato variamente risolto sia nella disposizione generale del complesso che nelle soluzioni funzionali e costruttive dei singoli edifici.*



* fonte P. Carbonara (a cura di), Architettura pratica, Tomo III, UTET, 1969, Torino
N. Martinelli, P. Rovigatti (a cura di), Università, città e territorio nel mezzogiorno, Franco Angeli Editore, 2005, Milano

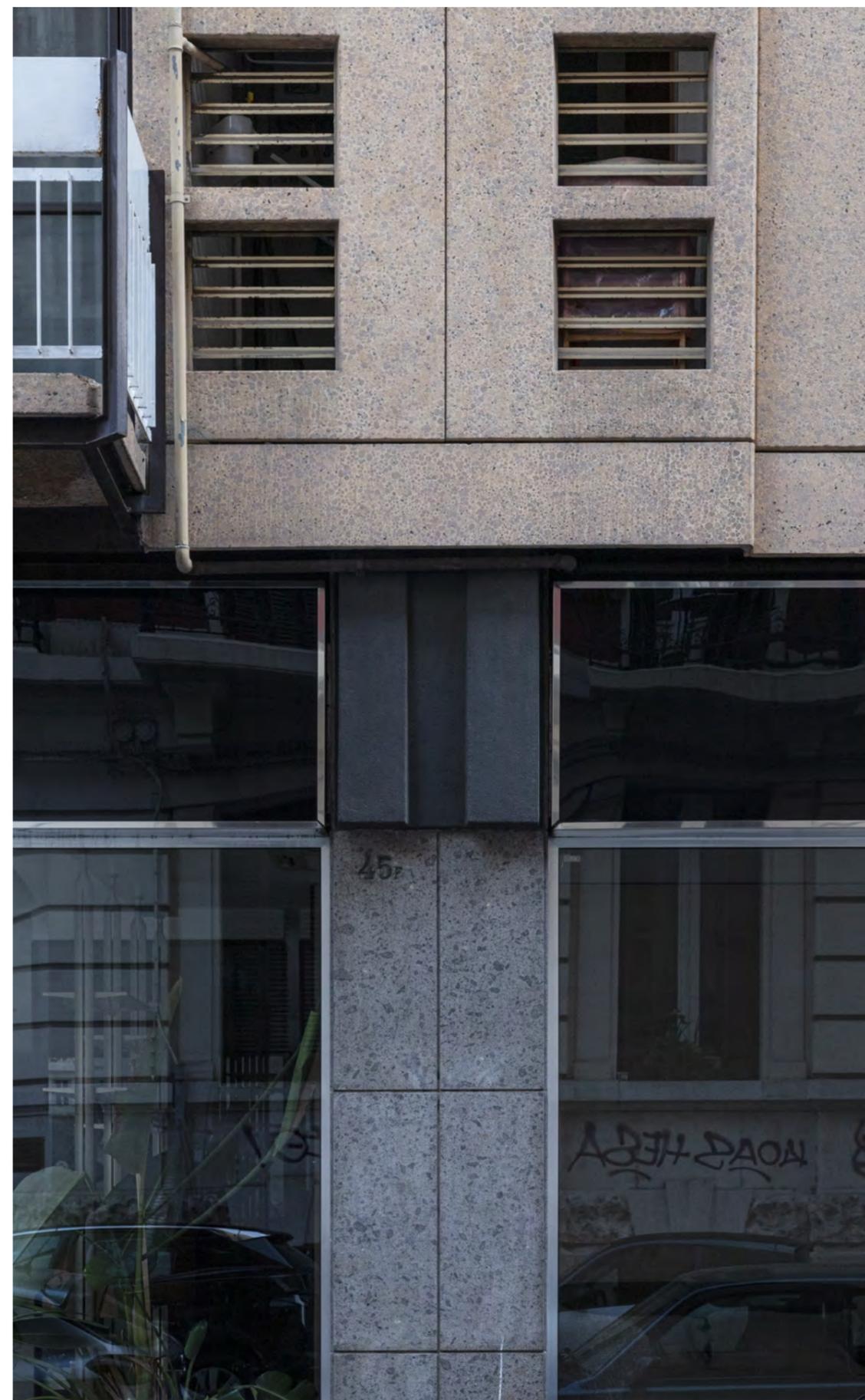
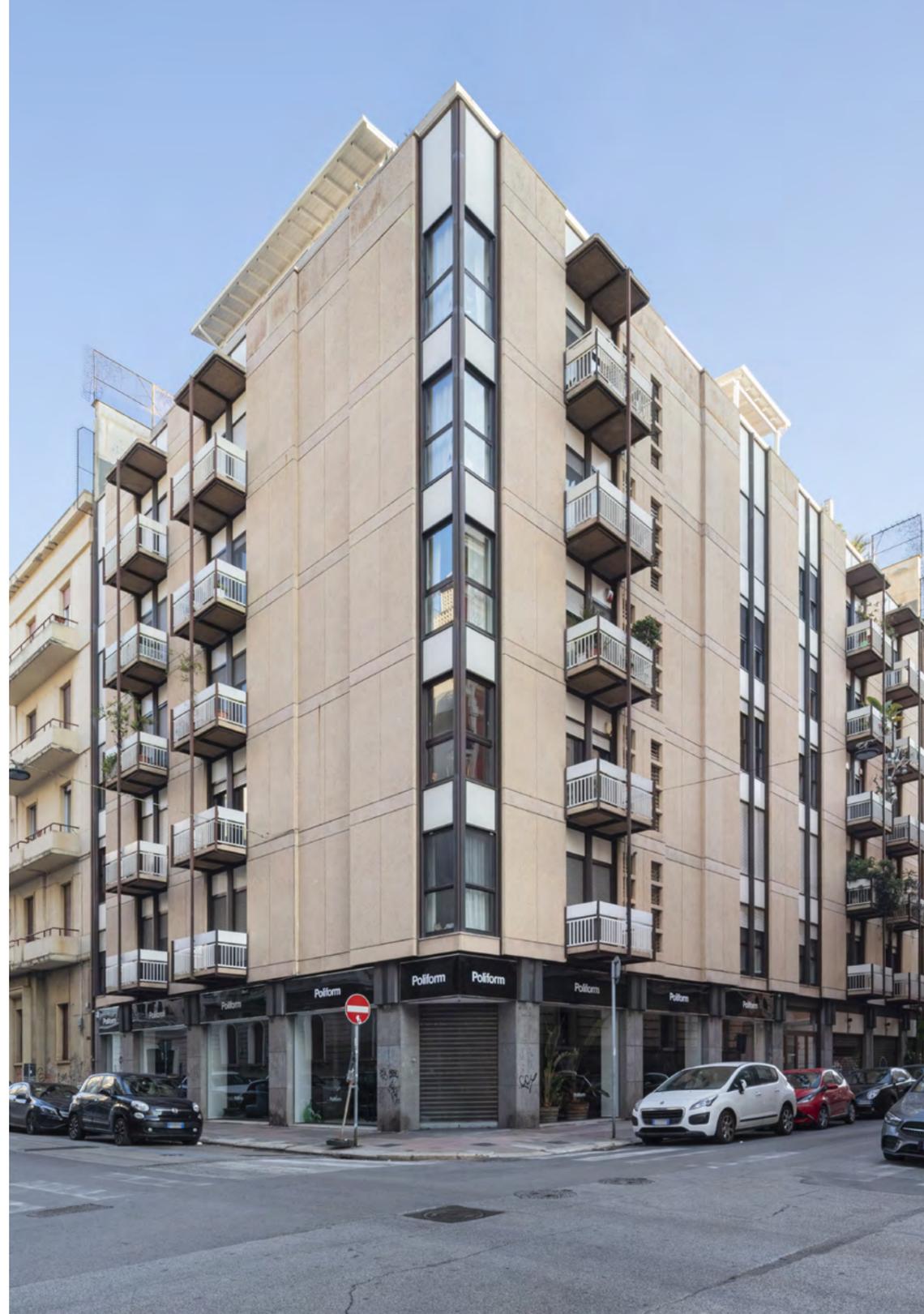
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

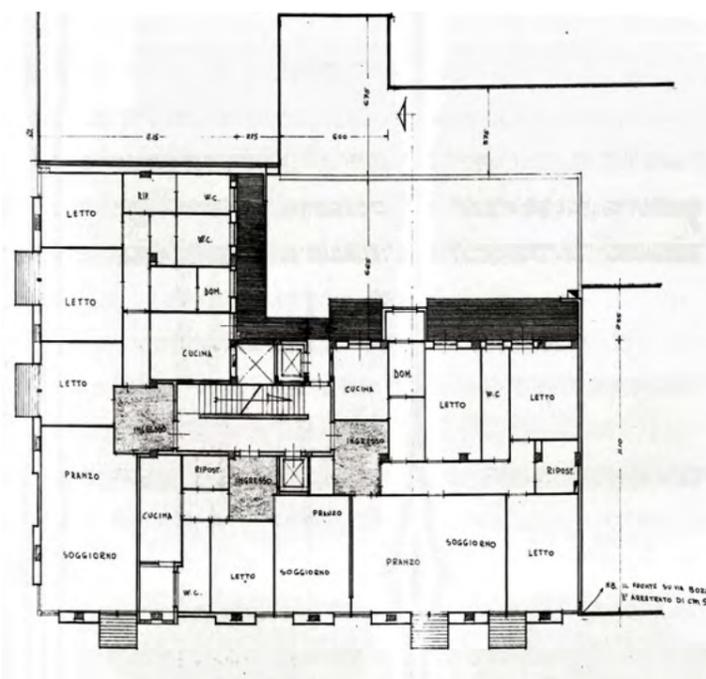


PALAZZO SIMA

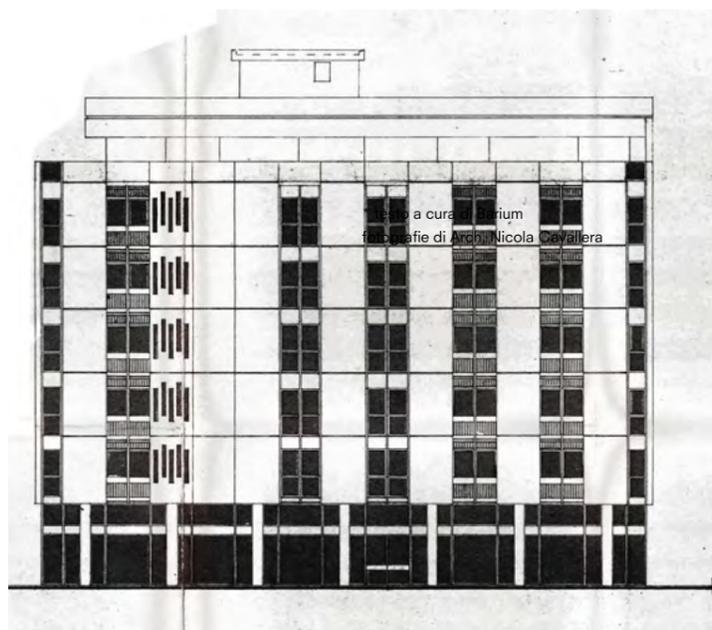
Arch. T. M. Cirielli - Ing. R. Devita

1968 Via Salvatore Cognetti 35 - BARI





1**

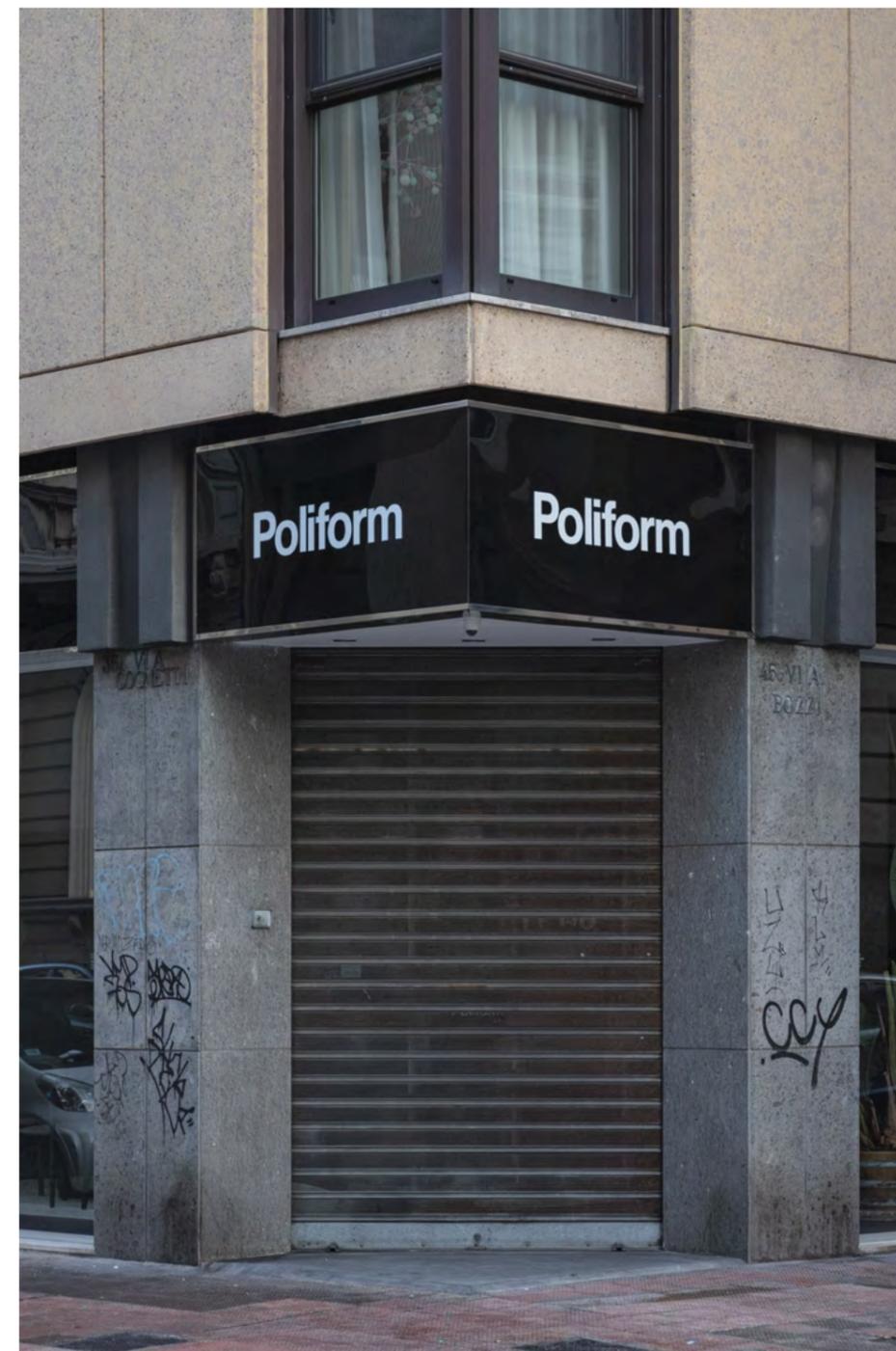


2**

Risale al 1968 il progetto firmato dall'architetto Tonino Cirielli, con la collaborazione dell'ingegner Devita, per la ridefinizione del volume d'angolo compreso tra via Bozzi e via Cognetti, alle porte del quartiere Umbertino. L'edificio, il quale si eleva per sei piani fuori terra oltre ad un piano attico, sembra non curarsi del confronto diretto con gli edifici prospicienti, realizzati nei primi decenni del '900 - in particolare con il Palazzo degli impiegati Statali firmato da Saverio Dioguardi, "un partito di impostazione classica" arricchito da decorazioni dal gusto decò e secessionista, e con il Palazzo dell'Acquedotto, un ricca composizione di riferimenti colti dal repertorio liberty - rispetto ai quali appare come una risposta razionalista, dichiaratamente antimumentale. Il volume di cui si compone non sembra infatti il risultato di un processo compositivo particolarmente complesso (forse anche per questa ragione può essere considerato il meno noto tra gli edifici attribuibili all'architetto Cirielli), ma, rispettando l'allineamento dettato dalle componenti limitrofe del medesimo isolato, presenta un carattere altamente stereotomico, il quale tende a rispettare un disegno regolarissimo, che comprende, attribuendogli un ritmo cadenzato, la presenza di elementi di aggetto. La matericità delle due facciate, rivestite da laste cementizie prefabbricate, al di sopra di un piano basamentale caratterizzato da estese vetrate interrotte solamente dal passo degli imponenti pilastri, non appare messa in discussione dalla scelta di alleggerire l'angolo mediante il ricorso ad ampie finestrate a tutt'altezza.*

1. pianta piano tipo
2. prospetto su via Bozzi

* testo a cura di Barium
** fonte Atti Comunali
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

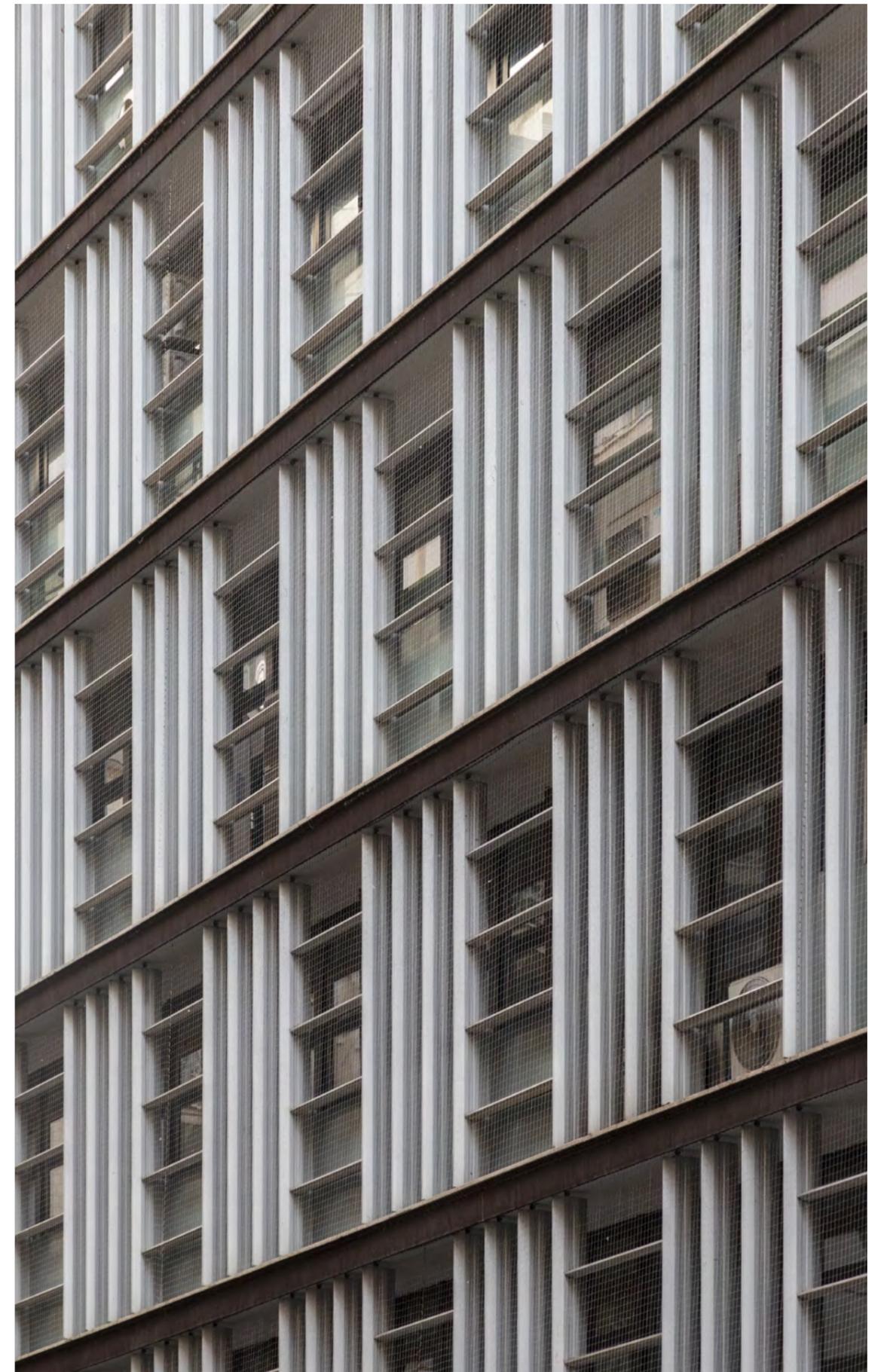


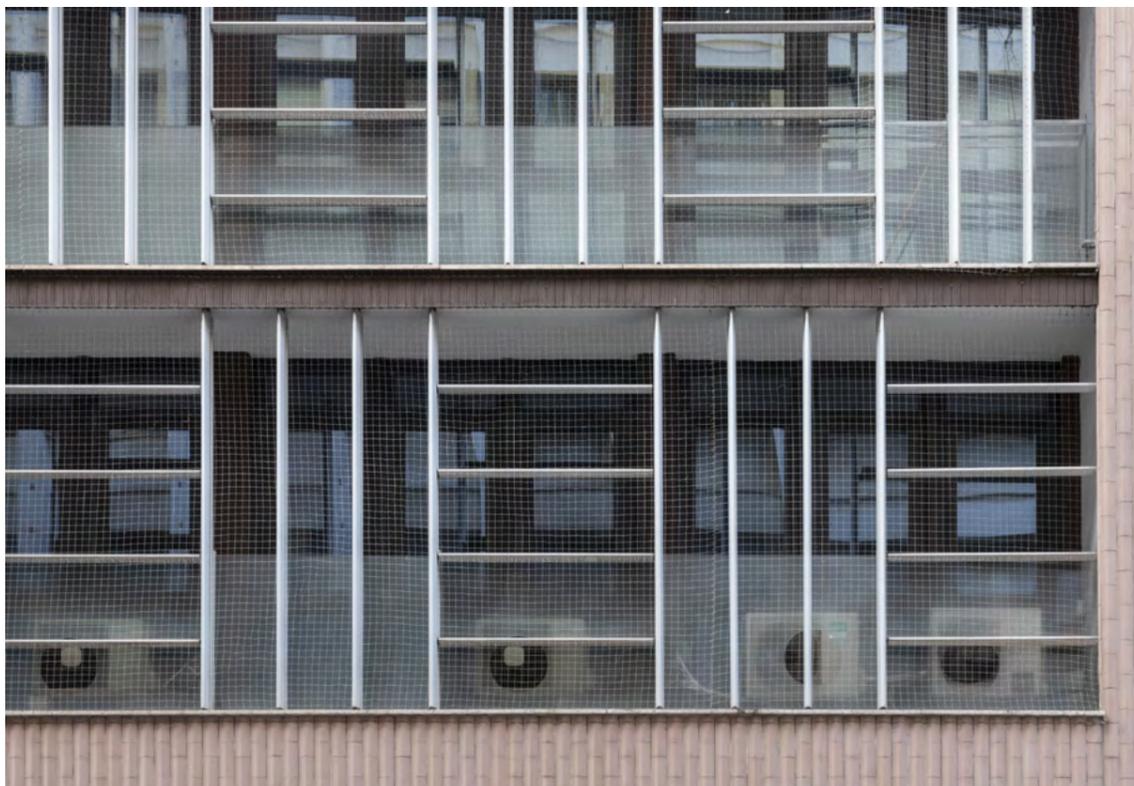


PALAZZO INA

1956-1960 Via Principe Amedeo 25, BARI

Onofrio Mangini





Il Palazzo INA sorge ad angolo fra due delle più importanti vie del centro cittadino. L'edificio si estende per otto piani, di cui l'ultimo è ad attico, ma l'idea di dedicare tutti i livelli del palazzo al settore terziario non fu inizialmente ben accolta dal committente. Anche per questo, l'edificio passò presto dalla proprietà della Levante Immobiliare all'I.N.A. (Istituto Nazionale delle Assicurazioni). La struttura è in cemento armato e dei piccoli aggetti, in corrispondenza delle solette che separano i piani, delimitano visivamente i diversi livelli del palazzo. Fra queste sporgenze sono presenti le finestre che occupano quasi interamente le porzioni di facciata, insieme ai pilastri, visibili sulla facciata principale. Il lato corto dell'edificio mostra degli infissi a tutta altezza, mentre sulla facciata principale, esposta a sud, sono presenti degli elementi frangisole per la protezione dai raggi solari. In questo edificio si evince uno dei temi più caratterizzanti l'architettura di Onofrio Mangini, da sempre attento ai sistemi di ombreggiamento dei prospetti esposti a sud nell'ambito di una visione unitaria e integrata della progettazione delle facciate. Le lamelle in alluminio, caratterizzanti il prospetto sud, hanno un'orditura regolare a fascioni alternati verticali e orizzontali, una sorta di doppia cortina a protezione delle pareti finestrate retrostanti, dando vita ad un disegno che diviene l'elemento caratteristico di questa architettura.*

* testo a cura di Barium
fotografie di Arch. Nicola Cavallera

